

42.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Provvedimenti per l'immediata consegna all'autorità scolastica della scuola media di via Tiglio in Chiaiano di Napoli (4-04333) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . .	1584	BORRA: Per la tempestiva definizione delle pratiche relative alle pensioni di guerra (4-03979) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . . 1589
ALIVERTI: Sul problema dell'autorizzazione all'apertura nei giorni festivi delle esposizioni di mobili (4-03867) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1585	BORROMEO D'ADDA: Sulla chiusura della società Moto Guzzi di Mandello del Lario (Como) (4-04377) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 1589
ASTOLFI MARUZZA: Sulla sospensione, in seguito ad uno sciopero, di numerosi studenti dell'istituto tecnico statale per geometri della provincia di Rovigo (4-02941) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . .	1586	BUCALOSSI: Per la corretta applicazione delle norme di legge concernenti l'uso di apparecchi ricetrasmittenti sulla banda cittadina del 27MHz (4-02813) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . . 1589
BANDIERA: Per l'inclusione nel patrimonio bibliografico e culturale dello Stato delle carte di Giovanni Verga (4-03030) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1586	BUSETTO: Provvedimenti per l'immediato ritiro dei 19 licenziamenti attuati il 12 marzo 1973 dall'agenzia espressi La Patavina di Padova (4-04420) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . . 1590
BANDIERA: Per l'ammissione agli esami di abilitazione dei presidi che hanno frequentato i corsi speciali recentemente conclusi (4-03032) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1587	CERVONE: Disservizio nell'erogazione di energia elettrica a Norma (Latina) (4-03320) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 1590
BATTINO-VITTORELLI: Sul ventilato trasferimento di una parte degli uffici della società Rumianca da Torino a Milano (4-04340) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1587	CERVONE: Per la concessione di finanziamenti da destinare al restauro del ponte pensile sul Garigliano (4-04165) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . . 1592
BIAGIONI: Sull'incarico di approntare un grosso quantitativo di tondelli di bronzital affidato dalla Zecca italiana ad un'azienda straniera non qualificata nel settore (4-04231) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	1588	CERVONE: Sulla eventuale emissione di francobolli commemorativi in occasione del VII centenario della morte di Tommaso d'Aquino (4-04603) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . . 1592
		COCCIA: Sulle risultanze dell'ispezione disposta nella primavera del 1971 dalla Banca d'Italia a carico della Banca popolare di sovvenzione di Rieti (4-03019) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . . 1592

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.
D'ALEMA: Risultati dell'indagine del CIP sui costi di produzione delle imprese petrolifere straniere in Italia, in vista della scadenza delle agevolazioni fiscali concesse per taluni prodotti (4-00166) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	GIADRESCO: Per la soppressione del carcere mandamentale di Lugo (Ravenna) (4-04588) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
1593	1600
DAL SASSO: Sulla nomina della professoressa Elena Bassi a direttrice dell'accademia di belle arti di Venezia (4-02396) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	GIOMO: Sull'atteggiamento degli studenti di numerosi licei scientifici in relazione all'insegnamento del latino (4-02796) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1594	1600
D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Castrese Sarnelli di Marano di Napoli (Napoli) (4-03211) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	GUARRA: Motivi del rigetto del ricorso concernente il pagamento di una polizza del debito pubblico prodotto da Angelo Giuseppe Ciardiello alla Cassa depositi e prestiti (4-03977) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .
1595	1600
D'AURIA: Sul ritardo, da parte dell'ENEL, nel pagamento dell'anticipo sulla pensione agli ex dipendenti, con particolare riguardo a Marco di Meo di Napoli (4-03823) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	GUNNELLA: Per la sistemazione dell'edificio della scuola media Dante Alighieri di Pantelleria (Trapani) (4-04246) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1595	1601
DE CARNERI: Per il ripristino della classe terza C nell'istituto tecnico Fontana, sezione ragioneria, a Rovereto (Trento) (4-03569) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	LA BELLA: Per la corresponsione all'insegnante di ruolo Alberto Paoletta di Colleferro (Roma), dell'assegno personale e dei relativi arretrati maturati (4-04361) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1596	1601
DELFINO: Sul pagamento delle indennità al personale degli uffici elettorali centrali presso i tribunali in occasione delle elezioni politiche del 7 maggio 1972 (4-03929) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	LINDNER: Sull'interpretazione restrittiva data dalla CPDEL alla legge 26 luglio 1965, n. 569 dei miglioramenti del trattamento di quiescenza degli iscritti alla Cassa (4-04183) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .
1597	1602
DE VIDOVICH: Sugli episodi di spionaggio telefonico verificatisi a Trieste e su eventuali responsabilità del procuratore della Repubblica, Saverio Santonastaso (4-04043) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Per la sollecita celebrazione del processo contro taluni dirigenti dell'ANMIC e della LANMIC (4-03635) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
1597	1603
FLAMIGNI: Per la revisione delle norme sulle distanze, rispetto al ciglio della strada, per le costruzioni al di fuori del perimetro urbano (4-00139) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	LUCCHESI: Per l'installazione di un ripetitore TV nel comune di Bibbona (Livorno) (4-03758) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
1598	1604
FLAMIGNI: Sulla gestione dei centri di riabilitazione per gli spastici (4-02487) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	MAGGIONI: Sulla chiusura al traffico pesante del ponte di ferro sul Po a Casei Gerola (Pavia) (4-01230) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .
1598	1604
GARGANO: Per la pubblicazione dei nomi ed indirizzi dei produttori e rivenditori di vino dei Castelli romani risultato tossico (4-03408) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	MAGGIONI: Sulle richieste degli iscritti ai corsi speciali di abilitazione per insegnanti (4-01848) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1599	1605
	MAGGIONI: Per la regolamentazione dell'uso degli apparecchi radio-trasmettenti CB banda cittadina (4-03400) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
	1605

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.
<p>MANCA: Per il tempestivo pagamento delle pensioni ai dipendenti a riposo delle ferrovie dello Stato nella provincia di Perugia (4-03279) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) . . . . .</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Per la comunicazione delle variazioni nel trattamento economico dei dipendenti da parte del preside della scuola media di Calci (Pisa) (4-01881) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) . . . . .</p>
1606	1614
<p>MANCUSO: Sull'esposto presentato alla corte di appello di Caltanissetta contro membri della cooperativa edilizia Cecere (4-02148) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . . . .</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sul programma di esame nei conservatori di musica e per il riconoscimento statale dell'istituto Boccherini di Lucca e del Mascagni di Livorno (4-01968) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
1606	1614
<p>MARIANI: Per il miglioramento del trattamento pensionistico dei ciechi civili e per una nuova disciplina del sistema di erogazione degli assegni (4-04090) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) . . . . .</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Per la riattivazione della strada che collega San Romano e Motrone di Borgo Mozzano (Lucca), alla provinciale (4-02584) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) . . . . .</p>
1607	1615
<p>MASCIADRI: Francobolli dedicati al vino italiano (4-04784) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla funzione di magistrato della RSI del consigliere di Corte di cassazione Mario Barone (4-03602) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . . . .</p>
1608	1616
<p>MENICACCI: Per l'ammissione ai corsi abilitanti dei richiedenti in possesso di titoli di studio validi per l'insegnamento, ancorché privi di nomina a tempo indeterminato (4-01407) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla situazione di disagio del personale del settore antichità e belle arti (4-03705) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
1608	1616
<p>MENICACCI: Sul comportamento del nuovo provveditore agli studi di Perugia (4-01965) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>PANDOLFO: Provvedimenti adottati dal preside dell'istituto magistrale di Gela (Caltanissetta) nei confronti dei docenti (4-01841) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
1609	1617
<p>MENICACCI: Sulla assunzione di due dipendenti presso l'ospedale di Foligno (Perugia) in contrasto con le vigenti disposizioni di legge (4-03891) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . . . .</p>	<p>PAZZAGLIA: Per l'aumento delle gratifiche agli agenti di custodia per ogni giorno di riposo o ferie non goduto (4-04082) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . . . .</p>
1609	1618
<p>MIRATE: Sulle cause dell'inquinamento del tratto del rio Rocchea che attraversa la città di Canelli (Asti) (4-03107) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>) . . . . .</p>	<p>PERRONE: Per il potenziamento delle attrezzature e dell'organico dei vigili del fuoco della provincia di Messina (4-03275) (risponde COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) . . . . .</p>
1611	1618
<p>MIROGLIO: Per il potenziamento dei locali e dell'organico del personale delle poste di Asti (4-04349) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>	<p>POLI: Per la sistemazione delle strade interne della frazione di Boveglio di Villa Basilica e della strada Villa Basilica-Pizzorne (Lucca) (4-03146 e 03147) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) . . . . .</p>
1611	1619
<p>NICCOLAI CESARINO: Sull'illegittimità dell'applicazione, da parte degli uffici provinciali del tesoro, della trattenuta sulle pensioni di guerra e sugli assegni, abolita dalla legge 18 marzo 1968, n. 313 (4-03839) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) . . . . .</p>	<p>PUMILIA: Sui contributi finanziari richiesti per l'iscrizione alla scuola media, in particolare nella città di Palermo (4-01949) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
1612	1619
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Potenziamento turistico dell'isola di Capraia (Livorno) (4-01494) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . . . .</p>	<p>QUARANTA: Sull'inquinamento del torrente Solofrano (Salerno) (4-00998) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>) . . . . .</p>
1613	1620

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

	PAG.		PAG.
RUSSO FERDINANDO: Per l'istituzione dell'anagrafe della scuola media per contrastare l'evasione dalla scuola d'obbligo (4-03011) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1621	TANI: Trasferimento alle regioni degli impegni ministeriali relativi alla concessione di contributi statali per la sistemazione di strade interne (4-03152) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1629
RUSSO FERDINANDO: Per la possibilità di frequenza dei corsi abilitanti per l'anno 1973 ai laureati soggetti agli obblighi di leva (4-05036) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1622	TANTALO: Provvedimenti a favore del personale docente delle scuole di istruzione secondaria delle zone montane di Matera e Potenza colpite dalle recenti avversità atmosferiche (4-04929) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1630
SACCUCCI: Incidenti nel liceo-ginnasio Cornelio Tacito di Roma (4-03336) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1623	TORTORELLA GIUSEPPE: Per la ristrutturazione e il potenziamento dell'ispettorato per le pensioni del Ministero della pubblica istruzione (4-03348) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1630
SACCUCCI: Orientamenti delle autorità militari sull'ammodernamento degli aeromobili militari (4-04121) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1623	TRANTINO: Sui disagi delle allieve del terzo liceo scientifico Principe Umberto di Catania (4-02433) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1630
SALVATORI: Prove suppletive per i candidati impossibilitati a sostenere le prove finali dei corsi abilitanti speciali (4-02671) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1623	TRIPODI ANTONINO: Sulla presunta connessione tra un'interrogazione presentata da due senatori del PCI e la concessione della libertà provvisoria al comunista Francesco Ritrovato, presidente dell'ECA di Cropani (Catanzaro) accusato di peculato (4-03952) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1631
SALVATORI: Sull'esclusione a fini pensionistici, dell'indennità di cointeresenza godute dai dipendenti comunali dell'ufficio imposte di consumo (4-04479) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	1624	VETERE: Sollecita evasione delle pratiche giacenti presso la direzione provinciale del Tesoro di Roma (4-03093) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	1631
SANZA: Prove suppletive per i candidati impossibilitati a partecipare alle prove finali scritte dei corsi abilitanti speciali (4-02613) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1625	VINEIS: Provvedimenti per l'inserimento dei laureati in economia e commercio nelle graduatorie provinciali permanenti degli insegnanti di matematica e osservazioni scientifiche (4-04873) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1633
SERVADEI: Per l'occupazione dei diplomati degli istituti tecnici aeronautici (4-02588) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1625		
SERVADEI: Per la sollecita celebrazione del processo contro taluni dirigenti dell'ANMIC e della LANMIC (4-03103) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1626		
SERVADEI: Sulla soppressione del carcere mandamentale di Lugo (Ravenna) (4-04571) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1627		
SISTO: Per la difesa del paesaggio delle valli dell'Orba e del Piota, in relazione alla costruzione dell'autostrada Voltri-Ovada-Alessandria-Sempione (4-01245) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1628		
TAMINI: Per il ripristino della ricevitoria postale di Finero di Malesco (Novara) (4-04755) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1628		

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità,*  
— Per conoscere:

a) i motivi della mancata consegna della neo costruita scuola media di via Tiglio in Chiaiano di Napoli, mentre i ragazzi sono costretti a frequentare gli attuali locali di via Chiesa, siti in una strada periferica sprovvista di illuminazione e con un doppio turno di lezioni, costruiti al disotto del livello stradale e pertanto umidi, freddi ed irrespirabili;

b) se siano a conoscenza del fatto che la Cassa per il Mezzogiorno ed il comune si addebitano a vicenda la responsabilità di tale mancata consegna;

c) quali provvedimenti intendano adottare per l'immediata consegna all'autorità scolastica dei locali di via Tiglio, per alleviare il disagio dei ragazzi della scuola e le preoccupazioni dei genitori. (4-04333)

**RISPOSTA.** — L'interrogante ha chiesto informazioni in ordine alla consegna dell'edificio per la scuola media di Chiaiano di Napoli in via Tiglio: edificio di 12 aule (240 milioni di lire), costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno ai sensi della legge del 27 gennaio 1962, n. 7, (legge speciale per Napoli).

Si fa presente al riguardo che l'ultimazione dell'opera era prevista per il dicembre 1972, ma i rappresentanti dell'ufficio tecnico e dell'ufficio d'igiene del comune di Napoli, in due successivi incontri, non ritennero di poter prendere in consegna l'edificio sino a quando gli inconvenienti riscontrati circa lo stato dell'opera ed il funzionamento dei servizi non fossero stati eliminati.

Il 21 marzo 1973, infine, constatato la eliminazione di alcune deficienze dell'edificio e soprattutto in considerazione della necessità non prorogabile della scuola media, alloggiata in locali non del tutto idonei, ha avuto luogo la consegna dell'edificio al comune e, quindi, al preside della scuola media.

Tuttavia, in tale occasione i sopraddetti rappresentanti del comune di Napoli, pur prendendo in consegna l'edificio, hanno avanzato varie riserve in ordine ad infiltrazioni di acqua e allo stato di alcuni locali.

Dette riserve sono state formulate nel corso di apposita riunione degli enti interessati indetta dalla Cassa per il Mezzogiorno, alla quale ha preso parte anche un rappresentante dell'ufficio scolastico regionale della Campania il quale, ovviamente, seguirà con la dovuta attenzione la situazione e ne controllerà gli sviluppi ai fini dell'eliminazione degli inconvenienti riscontrati all'edificio.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

**ALIVERTI.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente chiarire in modo definitivo, attraverso gli opportuni contatti, con gli organi regionali, il problema dell'autorizzazione all'apertura nei giorni festivi delle esposizioni di mo-

bili in cui non si svolgano contrattazioni né vendite.

L'interrogante, riferendosi a quanto è avvenuto recentemente a Cantù, in provincia di Como ove alcune gallerie espositive hanno ottenuto dalla regione lombarda, dopo alterne vicende, una proroga della suddetta autorizzazione fino al 30 aprile 1973, fa rilevare che nella fattispecie, pur essendo tali iniziative soggette, per motivi d'ordine pubblico, a licenze del questore, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non sembra debbano ricadere nella disciplina degli orari di apertura e chiusura settimanali dettata dalla legge 28 luglio 1971, n. 558, trattandosi di esposizioni organizzate da operatori economici che non hanno la loro sede negli edifici prescelti per l'iniziativa ma che, invero, si sono consorziati al solo scopo di propagandare la rispettiva produzione. Inoltre non si prospetta nemmeno l'ipotesi di una non perfetta concorrenza sul piano commerciale, essendo evidente che la sola esposizione, non collegata alla intermediazione ed alla vendita, costituisce un sistema di pubblicità perfettamente in linea con le moderne tecniche di stimolo della domanda.

Tra l'altro il sistema espositivo, molto diffuso nei paesi più evoluti, consente al consumatore di prendere visione della gamma produttiva di uno specifico settore, eliminando la difficoltà della ricerca che, in termini di tempo, si risolverebbe in un notevole pregiudizio per lo stesso acquirente. (4-03867)

**RISPOSTA.** — In ordine all'apertura domenicale e festiva dei saloni di mostre ed esposizioni di modelli di mobili è stata presentata dai deputati Baslini e Giomo una proposta di legge (atto Camera 1372) che tende appunto a consentire lo svolgimento di tale attività.

Questo Ministero, nella considerazione del fatto che risponde ad una esigenza funzionale consentire al produttore di mobili, sia industriale o artigiano, di effettuare esposizioni dei propri prodotti, indipendentemente dagli orari osservati per l'esercizio della attività commerciale, ha espresso il proprio avviso favorevole all'ulteriore corso di detta proposta di legge. Il problema, quindi, deve considerarsi avviato a soluzione.

Il Ministero dell'interno, per quanto si riferisce all'applicazione dell'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ritenendo che i negozianti che espongono, in qualsiasi modo, la propria merce tendono unicamente a soddisfare in via diretta le naturali esigenze dell'esercizio, facendo meglio cono-

scere al pubblico, per fini commerciali, i prodotti che formano oggetto della loro attività e di cui essi stessi sono proprietari, ha disposto che siano revocate le licenze di pubblica sicurezza eventualmente rilasciate a termini dello stesso articolo 115, poiché viene a mancare in detta attività l'elemento della intermediazione che è alla base della disciplina prevista da tale norma.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

ASTOLFI MARUZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave provvedimento messo in atto dal preside con la sospensione dalla scuola, per una giornata, di 153 studenti dell'Istituto tecnico statale per geometri della provincia di Rovigo, i quali avevano dichiarato un giorno di sciopero in solidarietà con lo studente Lucio Turolla, componente il comitato direttivo dello stesso istituto, allontanato dalla scuola per avere chiesto alle autorità scolastiche il ritiro di un libello fascista, stampato dal Fronte della gioventù, contenente frasi offensive verso gli studenti, il corpo insegnante e l'istituto stesso.

Per conoscere i provvedimenti che il ministro intende prendere, non solo, perché detti episodi non abbiano più a ripetersi, ma anche perché sia garantita agli studenti la possibilità di esercitare liberamente il diritto all'assemblea senza alcuna minaccia o altre sospensioni. (4-02941)

RISPOSTA. — Il 25 novembre 1972, all'inizio delle lezioni, veniva introdotto nella sede centrale e nella succursale dell'istituto tecnico per geometri di Rovigo un volantino del Fronte della gioventù intitolato « Mao Nudo ».

Alle ore 9 dello stesso giorno l'alunno Turolla Lucio si presentava al segretario e chiedeva del preside. Alla risposta che il capo dell'istituto era momentaneamente assente, il Turolla gettava sgarbatamente il volantino sul tavolo del segretario e con un tono arrogante chiedeva come mai non si era impedita l'introduzione del ciclostile.

Il segretario riferiva l'accaduto al preside, che sospendeva per un giorno l'alunno Turolla dalle lezioni « per contegno irrispettoso nei confronti del segretario ».

Il 27 novembre per protestare contro la sospensione del suddetto alunno veniva indetta un'assemblea senza che ne fosse stata richiesta la preventiva autorizzazione.

Il 29 novembre veniva convocato il collegio dei professori per discutere in merito agli avvenimenti suddetti e a maggioranza veniva adottata la decisione di sospendere i 151 alunni che avevano partecipato all'assemblea non autorizzata, per aver causato turbamento al regolare andamento della scuola.

Successivamente, in seguito ad indagini su chi aveva introdotto il ciclostile « Mao Nudo », il consiglio di presidenza deliberava la sospensione per tre giorni di due alunni « per aver turbato il regolare andamento della scuola attraverso l'introduzione nell'istituto di un ciclostile ritenuto provocatorio e offensivo nei confronti dell'istituzione scolastica ».

È appena il caso di far presente che le determinazioni adottate sono state condivise dal « consiglio dei genitori » che nella seduta del 5 dicembre 1972 ha approvato all'unanimità apposito ordine del giorno sui fatti predetti. Non sono state ravvisate quindi limitazioni all'esercizio del diritto di assemblea degli studenti, per cui non si è ritenuto di dover intervenire.

*Il Ministro: SCALFARO.*

BANDIERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, a conclusione del cinquantenario della morte di Giovanni Verga, accogliendo i voti espressi, da anni, dagli studiosi di tutto il mondo, intenda predisporre urgenti provvedimenti amministrativi o legislativi affinché le carte del grande scrittore siciliano, siano finalmente sottratte agli arbitri della privata proprietà e al rischio della dispersione, ed assicurati al patrimonio bibliografico e culturale dello Stato. (4-03030)

RISPOSTA. — Questo Ministero ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, concernente la tutela delle cose aventi interesse artistico e storico, ha provveduto fin dal marzo dell'anno 1958, alla notifica dei manoscritti e delle carte verghiane al proprietario signor Giovanni Verga Patriarca, erede dello scrittore, e al detentore del materiale medesimo, professor Vito Perroni, residente a Roma.

Successivamente, nel 1968, ha provveduto alla notifica della biblioteca e degli altri cimeli, appartenuta a Giovanni Verga e di proprietà dell'erede predetto.

Tali atti amministrativi — i soli possibili alla luce della vigente legislazione in materia di tutela — consentono di esercitare, per il tramite delle competenti sovrintendenze ai beni librari, la vigilanza sui beni oggetto di notifica

mediante le ispezioni ricognitive intese ad accertare lo stato di conservazione e di custodia delle cose stesse.

Altresì è consentito a questa amministrazione, sempre in ragione della intervenuta notifica amministrativa, di esercitare il diritto di prelazione nel caso che il proprietario intenda alienare il bene notificato, nonché di intervenire con proprio motivato divieto in caso di esportazione.

D'altra parte va tenuto conto del fatto che le norme predette sono ispirate al criterio di contemperare i superiori interessi della collettività con il diritto di proprietà del privato; la legge, infatti, non pone, nei confronti di quest'ultima, altri limiti e vincoli al di fuori di quelli espressamente previsti in materia.

Per quanto attiene, infine, alla possibilità dell'acquisto dei manoscritti e delle carte vergiane da parte dello Stato, si fa presente che per il passato sono stati avviati concreti contatti con l'erede Verga per l'acquisto del materiale notificato, nell'intento di realizzare una fondazione intitolata all'eminente scrittore; fondazione cui sono tuttora interessati il comune di Catania, la locale università degli studi e questo Ministero stesso.

Tali contatti, tuttavia, non hanno avuto esito positivo per le difficoltà frapposte dall'erede Verga e le trattative interrotte potrebbero riprendere qualora l'erede Verga si dichiarasse disposto alla vendita del materiale in questione.

Si precisa infine che questo Ministero in passato, non appena se ne è presentata l'occasione, ha avuto cura di provvedere all'acquisto del folto epistolario del Verga diretto alla signora Dina di Sordevolo, destinandolo alla biblioteca universitaria di Catania, a disposizione degli studiosi.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**BANDIERA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda modificare l'interpretazione troppo restrittiva della legge adottata dal suo dicastero e ammettere a sostenere gli esami di abilitazione nei corsi speciali testé conclusi, i presidi che li hanno frequentati. E ciò non solo per l'evidente interesse della collettività, trattandosi di uomini, i quali in regolari concorsi e in lunghi anni di insegnamento hanno dimostrato di essere culturalmente e moralmente meritevoli, ma anche per ragioni di equità, essendo stata già e giustamente la detta legge interpretata estensivamente ammettendo professori di ruolo

(quindi in possesso di altra abilitazione) e perfino insegnanti elementari anch'essi di ruolo.  
(4-03032)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, stabilisce tassativamente le categorie destinatarie dei corsi abilitanti speciali.

Fra di essi i destinatari principali sono gli insegnanti non di ruolo con incarico a tempo indeterminato nelle scuole secondarie. Questo Ministero, quindi, al fine di non snaturare le finalità della legge, non conviene sulla opportunità di iniziative tendenti ad ammettere ai corsi abilitanti speciali personale diverso da quello che già opera come docente nella istruzione secondaria.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**BATTINO-VITTORELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le informazioni in possesso del Governo in merito alle iniziative allo studio della direzione della società Rumianca di Torino circa il progetto di ristrutturazione degli uffici torinesi della società medesima, in seguito ai quali una parte degli uffici dovrebbe essere trasferita da Torino a Milano per ragioni cosiddette di operatività e una parte del personale di tali uffici dovrebbe subire analoga sorte.

Per conoscere se il Governo consideri, come appare dai comunicati ufficiali della società, di lieve entità un trasferimento che, secondo quanto comunicato ai sindacati, dovrebbe comportare il trasferimento di uffici dei seguenti settori: divisione tecnica, e servizi; agricoltura; resine, industria; approvvigionamenti; pubblicità e direzione analisi economiche; programmazione e distribuzione; coordinamento divisionale e commerciale.

L'interrogante fa presente che l'attuazione di un simile progetto di ristrutturazione, che dovrebbe colpire anche altre province piemontesi, accresce lo stato di disagio che si estende ad un numero crescente di lavoratori piemontesi in seguito alla minaccia ed alla instabilità che gravano sull'occupazione in questa regione, e chiede al Governo di far conoscere i provvedimenti che si propone di prendere per porre fine a tale stato di cose.  
(4-04340)

**RISPOSTA.** — In base alle informazioni assunte, la società Rumianca prevede la ristrutturazione dei propri stabilimenti in Piemonte e non il loro smantellamento.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

Per ciò che concerne il trasferimento della sede-uffici di Torino, la società ha precisato che intende spostare solo una parte degli uffici a Milano, mantenendo la propria amministrazione e sede sociale a Torino.

La società, d'intesa con le organizzazioni sindacali, ha tuttavia assicurato il posto di lavoro anche a coloro che non vorranno trasferirsi a Milano.

Per altro, fra la società e le rappresentanze sindacali dei lavoratori il 17 marzo 1973 è stato raggiunto il seguente accordo:

una indennità mensile a tutti i lavoratori che accetterebbero il trasferimento a Milano, pari ad una mensilità nel caso in cui gli interessati trasferiscano la famiglia a Milano e pari al 50 per cento della retribuzione mensile nel caso in cui non avviene il cambio di residenza;

una indennità *una tantum* di lire 500 mila per i lavoratori coniugati o capi famiglia e di lire 200 mila per quelli non coniugati, con una maggiorazione di lire 30 mila per ogni figlio a carico escluso il coniuge;

una indennità *una tantum* di lire 400 mila (lire 300 mila per i non coniugati) da corrispondere entro i 12 mesi dal trasferimento sempre che i lavoratori siano in servizio a tale data;

a partire dal secondo anno ai dipendenti trasferiti verrà corrisposto un aumento di lire 30 mila se coniugati e di lire 23 mila se non coniugati per 14 mensilità;

impegno specifico sul mantenimento delle qualifiche.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**BIAGIONI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Zecca, ancora una volta, ha assegnato ad un'azienda straniera una grossa commissione di tondelli di bronzital, trascurando completamente la produzione nazionale.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

1) per quale ragione — contrariamente a tutte le Zecche europee facenti parte del mercato comune — solo la Zecca italiana interpellava produttori di altri paesi;

2) perché la Zecca italiana non ha un albo dei fornitori e non prevede una procedura per l'iscrizione nello stesso;

3) perché abbia aggiudicato tale gara ad una società non qualificata nel settore e

perché abbia interpellato altre ditte altrettanto non qualificate;

4) se effettivamente le consegne dei tondelli di questa gara e di quella precedente del 9 marzo 1971 sono state effettuate nel tempo e nei modi previsti dalle gare stesse;

5) quali riflessi ha avuto, nei confronti del prezzo, l'attuale situazione dei cambi fra lira e marco tedesco. (4-04231)

**RISPOSTA.** — Per la fornitura dei tondelli oggetto dell'interrogazione sono state invitate otto ditte, tutte italiane, di cui due con produzione straniera ma regolarmente iscritte alle camere di commercio italiane ed alle concellerie di tribunale competenti.

Non sembra, pertanto, che possa condividersi l'affermazione dell'interrogante, secondo la quale verrebbe trascurata la produzione nazionale.

Giova comunque tener presente, al riguardo, che anche Zecche estere interpellano ditte di altri paesi, comprese quelle italiane.

Circa i criteri di scelta, occorre tener presente che per le forniture del genere la Zecca italiana ricorre a licitazioni od a trattative private per le quali non è prescritto, come per le aste pubbliche, la tenuta di un albo dei fornitori.

Tuttavia, la Zecca dispone di elenchi di ditte idonee alla bisogna ed opera le sue scelte sulla base di rigorose valutazioni discreezionali dell'idoneità tecnica ed amministrativa delle ditte stesse.

La fornitura cui si riferisce l'interrogante è stata affidata alla ditta che ha offerto il prezzo più conveniente, come è logico in regime concorrenziale e come è prescritto dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Per quanto si riferisce al quesito circa i tempi ed i modi delle consegne, risulta che, nell'ultimo decennio, tutte le ditte aggiudicatrici hanno rispettato gli impegni assunti, tranne una che ha effettuato le consegne con frequenti ritardi, adducendo motivi « imprevisti di natura tecnica ».

Allo stato attuale non possono formularsi previsioni circa l'ultima fornitura alla quale non è stata dato ancora corso, in attesa del perfezionamento del decreto di approvazione del contratto.

Comunque, si precisa che le oscillazioni dei cambi non avranno alcun riflesso sul costo della stessa in quanto il relativo prezzo è stato stabilito in lire italiane.

*Il Ministro: MALAGODI.*

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

**BORRA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento di quanti da anni attendono l'esito di loro domande per pensione di guerra e in particolare di coloro che avendo ricorsi pendenti alla Corte dei conti continuano a ricevere, magari da un decennio, la laconica notizia, quando la ricevono, che la loro pratica è in « istruttoria ».

L'interrogante, interprete del giusto risentimento degli interessati, chiede quali provvedimenti sono in corso o si intendano prendere per definire celermente pratiche che interessano persone che spesso hanno sacrificato gli anni migliori della loro vita per il paese. (4-03979)

**RISPOSTA.** — Con l'entrata in vigore della legge 28 luglio 1971, n. 585, che ha recato consistenti innovazioni procedurali, è stato possibile ridurre notevolmente i tempi di trattazione e di definizione delle prime istanze di pensioni di guerra, tanto che il lavoro viene ora svolto correntemente.

Non si può tuttavia escludere, in taluni casi, il verificarsi di ritardi in fase di istruttoria, ritardi generalmente da attribuire alle difficoltà di reperimento della necessaria documentazione probatoria a così lunga distanza di tempo dal verificarsi degli eventi bellici che hanno dato origine alle infermità o ferite denunciate dai richiedenti.

Da parte di questa amministrazione non si manca, comunque, di effettuare ogni possibile ricerca, d'intesa con enti militari e sanitari con i quali sono stati presi opportuni e proficui accordi.

Per quanto concerne la definizione dei ricorsi giurisdizionali, al fine di porre rimedio alla contingente situazione creatasi presso la Corte dei conti, l'articolo 13 della citata legge n. 585 ha demandato al Ministero del tesoro il riesame di quei gravami che, all'atto dell'entrata in vigore della legge medesima, non erano stati ancora posti in istruttoria da parte della procura generale presso la Corte suddetta. Ciò allo scopo di accertare, in via preliminare, se i provvedimenti impugnati, molti dei quali emessi sotto l'imperio di legge ormai superate, risultassero suscettibili di riforma alla luce delle sopravvenute disposizioni legislative, nonché in base ai più larghi criteri di applicazione delle vecchie norme ed ai nuovi orientamenti man mano affermatasi nel campo giurisdizionale ed in quello amministrativo.

In proposito è da tener presente che i ricorsi relativi ai provvedimenti risultati non

modificabili in sede amministrativa non subiscono alcun ulteriore ritardo poiché vengono immediatamente restituiti alla Corte dei conti.

Per quanto precede, si ha motivo di ritenere che l'alacrità con la quale procede il ripetuto riesame e la proficua attività della Corte dei conti — la quale per effetto della citata norma registrerà un alleggerimento non indifferente dei procedimenti di competenza — non mancheranno di dare positivi risultati, ponendo termine, entro un periodo ragionevolmente breve, alla lunga attesa degli interessati.

*Il Ministro: MALAGODI.*

**BORROMEO D'ADDA, ROMEO, SERVELLO, TREMAGLIA, TASSI E PETRONIO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i reali motivi per cui il consiglio di amministrazione della società Moto Guzzi di Mandello del Lario (Como) ha ritenuto di chiudere la propria attività e quali prospettive esistono per la riapertura della detta azienda. (4-04377)

**RISPOSTA.** — La vertenza a suo tempo insorta tra la società Moto Guzzi ed i propri dipendenti si è conclusa e l'attività dello stabilimento di Mandello del Lario è stata regolarmente ripresa il 2 aprile 1973.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**BUCALOSSO E DEL PENNINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — constatata la situazione di incertezza circa le norme di legge che regolano l'uso degli apparecchi ricetrasmittenti sulla banda cittadina dei 27 MHz e che provocano una serie di inconvenienti — se ritenga urgente ed indispensabile, in attesa delle nuove discipline legislative, emanare una circolare che interpreti le attuali norme di legge in modo univoco, al fine di evitare il ripetersi di equivoci sulla corretta applicazione della legge stessa. (4-02813)

**RISPOSTA.** — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 3 maggio 1973, n. 113, è stato pubblicato il testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, nel quale

sono state inserite norme intese a dare un nuovo e più razionale assetto alla disciplina della concessione degli apparecchi radioelettrici, estendendo i casi in cui sarà possibile utilizzare gli apparecchi radioelettrici di limitata potenza nel rispetto delle prescrizioni poste dalle convenzioni internazionali e stabilendo anche una procedura semplificata per il rilascio delle relative concessioni.

Si ritiene di dover aggiungere che nello stesso testo unico è stata inserita una norma transitoria che consente ai detentori di apparecchi radioelettrici di debole potenza di legalizzare, fino all'emanazione delle previste disposizioni di esecuzione di detto testo unico, la propria posizione previo pagamento di un canone di lire 15 mila.

*Il Ministro:* GIOIA.

**BUSETTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire con la dovuta urgenza per contribuire fattivamente affinché l'agenzia espressi La Patavina — concessionaria in Padova del servizio da parte dell'amministrazione postale — ritiri i 19 licenziamenti attuati nella giornata del 12 marzo 1973.

Si tratta della stragrande maggioranza dei dipendenti che ammontano in totale a 25 unità — il che fa rendere legittima l'ipotesi che il titolare abbia voluto licenziare non per mancanza di lavoro, ma per sostituire l'attuale con nuovo personale, con la presunzione che sia più docile dal punto di vista sindacale. Infatti non è concepibile che la concessionaria possa assolvere ai suoi compiti e servire la propria clientela con un personale reso ridottissimo per gli avvenuti licenziamenti di cui sopra.

Per sapere se ritenga di dover riesaminare su scala più generale, il problema di code concessionarie, al fine di riconsiderare la situazione del personale, ed esaminare la opportunità di un loro trasferimento all'amministrazione postale con le garanzie, le forme e le modalità anche di tempo che la stessa amministrazione riterrà di dover fissare. (4-04420)

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione, come da precise norme di legge, è tenuta ad inserire, nei contratti di appalto di opere o servizi postali, apposite clausole intese ad assicurare al personale delle imprese accollatarie (quali, ad esempio, gli appaltatori dei servizi di trasporti postali, le agenzie delle

concessionarie per il recapito degli espressi *in loco* ecc.) il trattamento normativo ed economico previsto dal contratto collettivo di lavoro. In proposito si assicura che questa amministrazione non ha mancato e non manca di esercitare — d'intesa con gli ispettorati provinciali del lavoro — la più assidua vigilanza perché tutte le predette imprese accollatarie applichino integralmente i contratti collettivi di lavoro nei confronti dei propri dipendenti, nel pieno rispetto dei relativi capitolati.

Ciò posto, si precisa — in relazione a quanto segnalato col surriportato atto parlamentare — che questa amministrazione è estranea ad ogni altro rapporto intercorrente fra concessionari e dipendenti e non ha veste per intervenire in vertenze strettamente sindacali, concernenti rivendicazioni di carattere economico e normativo del personale pur riservandosi la facoltà di intervenire, su segnalazione degli organi competenti, nei confronti di quelle imprese che a causa di responsabilità per inadempienze del genere di che trattasi si rendessero passibili delle sanzioni amministrative previste dai capitolati d'onore.

Per quanto concerne, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione in esame, intesa ad ottenere il trasferimento dei dipendenti delle aziende di recapito espressi nei ruoli dell'amministrazione postale si fa presente che allo stato attuale nessun provvedimento può essere adottato al riguardo da questo Ministero sul piano amministrativo.

Il problema, che per altro presenta aspetti assai delicati e difficili, potrebbe essere affrontato solo in sede legislativa per una soluzione compatibile comunque sia con le esigenze dei servizi postali sia col precetto costituzionale, che garantisce a tutti i cittadini l'accesso ai pubblici impieghi.

*Il Ministro:* GIOIA.

**CERVONE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trova la popolazione di Norma (Latina) per il disservizio della erogazione dell'energia elettrica e per un non adeguato aggiornamento di lavori e manutenzione della rete di distribuzione.

Il sindaco di quell'importante centro pontino denuncia infatti che:

1) il comune di Norma ottenne il finanziamento statale sulla spesa di lire 25 milioni

per ammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione e che i lavori furono affidati in appalto all'ENEL per farli eseguire da ditte di sua fiducia;

2) un primo lotto di lavori è stato eseguito mentre un secondo lotto, per il completamento dell'opera, è stato iniziato ma non ancora ultimato;

3) i lavori eseguiti lasciando a desiderare in quanto si notano scatole di derivazione aperte, fili pendenti, conchiglie applicate alle paline che non sono fissate e che costituiscono un continuo pericolo per la popolazione, paline che non hanno un adeguato scarico di terra e che spesso danno corrente, come segnalato più volte dal comune sia all'ENEL ed per conoscenza al prefetto e alla procura della Repubblica;

4) la rete di distribuzione è antiquata ed inadeguata alle aumentate esigenze del paese in continuo sviluppo, per cui la energia che viene erogata agli utenti privati non raggiunge il voltaggio previsto e impedisce il buon funzionamento sia di elettrodomestici privati sia di funzionamento di attrezzature di laboratori artigianali nonché il funzionamento di frigoriferi installati in esercizi commerciali;

5) spesso e senza giustificati motivi si verificano interruzioni e sospensioni di corrente sia pubblica sia privata il che provoca disservizi per l'alimentazione idrica del paese che vi provvede a mezzo di impianto di sollevamento azionato da pompe;

6) il comune ha provveduto a segnalare gli inconvenienti lamentati all'ENEL senza averne mai avuto risposta e senza che sia stato provveduto all'eliminazione degli stessi;

7) per il completamento dei lavori di ammodernamento dell'impianto di illuminazione pubblica è stato più volte diffidato l'ENEL senza alcun esito;

8) nel frattempo gli impianti, iniziati e non ultimati, vanno deperendo sia per mancanza di manutenzione, sia per danneggiamenti di sconosciuti;

9) inoltre l'ENEL, non provvede alla manutenzione degli impianti esistenti ed al ricambio delle lampade della pubblica illuminazione così che spesso si verifica che strade del paese rimangono al buio per diverse settimane per mancato ricambio di lampade;

10) alle richieste e lamentele del comune l'ENEL non ha mai dato alcuna risposta se non continue lettere di minaccia di sospensione di erogazione di corrente alle utenze comunali per sollecitare pagamenti di forniture di energia elettrica pur essendo il comune uno dei pochi al corrente con i pagamenti stessi.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere il ministro dell'industria che sull'ENEL esercita potere di vigilanza soprattutto per la salvaguardia degli interessi delle popolazioni e delle civiche amministrazioni.  
(4-03320)

RISPOSTA. — Il primo lotto di lavori di illuminazione pubblica nel comune di Norma fu ultimato nel dicembre 1969 e collaudato nella primavera del 1971, mentre il secondo lotto è stato recentemente ultimato ed il relativo impianto è entrato in servizio il giorno 28 dicembre 1972 nonostante che, da parte del comune, non fossero stati portati a termine tutti gli adempimenti necessari alla realizzazione dell'opera.

Sempre in ordine all'impianto di illuminazione pubblica si fa presente che il ricambio delle lampade bruciate non ha potuto essere effettuato in questi ultimi tempi in quanto il comune è sprovvisto delle lampade per la sostituzione.

Per quanto riguarda le interruzioni del servizio di distribuzione di energia elettrica, recentemente lamentato, si precisa che esse non sono dovute a carenza delle reti di distribuzione, ma ai danni subiti dalle linee primarie di alimentazione a causa di condizioni atmosferiche particolarmente avverse che hanno provocato l'abbattimento di alberi sulle linee stesse.

La continuità del servizio nell'alimentazione primaria potrà essere migliorata con la realizzazione a Latina Scalo della stazione a 150 kV, i cui lavori avranno inizio entro il corrente anno.

Circa la situazione della rete di distribuzione a bassa tensione, già in buona parte realizzata in cavo interrato, l'ENEL è in attesa delle necessarie autorizzazioni da parte del comune per effettuare gli scavi occorrenti ad interrare un'altra parte di rete.

È stato inoltre programmato il potenziamento della rete stessa con la realizzazione di due nuove cabine di trasformazione.

Si precisa infine che il cambio di tensione da 220 V a 380 V, cui attualmente l'ENEL sta provvedendo, è stato ritardato esclusivamente al fine di non creare disagi, durante la campagna olearia, agli utenti che devono a loro volta adeguare i propri impianti alla nuova tensione.

Il completamento di tale operazione non mancherà di contribuire a migliorare ulteriormente il servizio di distribuzione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**CERVONE.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda dare all'ente provinciale per il turismo di Latina per assegnarla all'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Minturno una somma capace ad incoraggiare la opportuna iniziativa presa da quell'azienda per il restauro del ponte pensile sul Garigliano.

L'interrogante fa presente che tale storico ponte fu reso inagibile dall'ultima guerra e che esso non solo ricorda momenti di storia patria, poiché su di esso avvenne la simbolica unità dell'ex regno borbonico al resto dell'Italia, è anche una testimonianza dell'arte e della ingegneria italiana poiché, opera del lucano Luigi Giura, fu il primo ponte pensile sostenuto da catene di ferro costruite in Italia. (4-04165)

**RISPOSTA.** — Il Ministero del turismo e dello spettacolo, a seguito del trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di turismo, avvenuto con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, non ha più competenza in merito alla vigilanza sull'attività svolta dagli enti provinciali per il turismo e dalle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

Non vi è attualmente, pertanto, da parte di questa amministrazione, alcuna possibilità di indirizzare a fini particolari l'attività dei predetti enti.

Per quanto riguarda eventuali finanziamenti a favore di iniziative determinate, si deve far presente che questo Ministero, ai sensi della legge 5 agosto 1955, n. 702 e successive modificazioni, è in grado di concedere contributi solamente per iniziative o manifestazioni di interesse turistico che abbiano carattere nazionale o interregionale, mentre per il restauro del ponte pensile sul Garigliano, che pure sembrerebbe opera meritevole di interesse, non ricorrerebbero obiettivamente tali condizioni.

*Il Ministro: BADINI-CONFALONIERI.*

**CERVONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia volontà del Governo ricordare per il 1974, attraverso una serie di francobolli governativi, il VII centenario della morte del filosofo e dottore della chiesa Tommaso D'Aquino che rimane, nella scienza e nella santità, una delle maggiori glorie d'Italia. (4-04603)

**RISPOSTA.** — Il Consiglio dei ministri, ha già definito nella riunione del 31 marzo 1973

il programma di emissione di francobolli commemorativi per l'anno 1974, nel quale purtroppo non è stato possibile includere anche la commemorazione del VII centenario della morte di San Tommaso d'Aquino.

In proposito si deve tuttavia far presente che, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze ecc., anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Si assicura, comunque, che questa amministrazione non mancherà di tenere nella dovuta considerazione la richiesta formulata dall'interrogante per l'eventualità che si stabilisca di apportare un'integrazione al suddetto programma di emissioni filateliche per il 1974.

*Il Ministro: GIOIA.*

**COCCIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se siano state valutate le risultanze dell'ultima ispezione, disposta dalla Banca d'Italia, nella primavera del 1971, sulla Banca popolare di sovvenzione di Rieti, e se in rapporto alle notizie correnti, divulgate anche dalla stampa, siano emerse gravi responsabilità in ordine alla gestione di questo Istituto bancario. Responsabilità che in particolare sarebbero costituite: da concessioni privilegiate di crediti, in violazione dei limiti posti dalla legge bancaria, in favore, risulterebbe, anche, di membri del consiglio di amministrazione senza il prescritto sindacato del collegio dei sindaci; da irregolarità nella vita amministrativa dell'istituto e da prevaricazioni della direzione dello stesso; infine da perdite - o sofferenze - sensibili a danno del capitale sociale, derivanti da una non oculata politica creditizia, in pregiudizio dei piccoli e medi risparmiatori e da non giustificate spese.

L'interrogante chiede da ultimo al ministro per quali ragioni a tutt'oggi, a distanza di circa due anni, non sia stato dato seguito alle risultanze della ispezione e non siano state adottate le misure che, del caso, si imporrebbero e se ritenga, in ogni caso, alla luce delle vive preoccupazioni che si vanno manifestando, di procedere all'eventuale nomina di un commissario, a tutela degli interessi dei piccoli e medi operatori, del principio della legalità bancaria ed allo scopo di porre fine ad una situazione, che parrebbe caratterizzata da abusi e favoreggiamenti. (4-03019)

**RISPOSTA.** — Nel corso dell'ultima ispezione eseguita presso la Banca popolare di sovven-

zione di Rieti, agli inizi del 1971, fu rilevata l'esistenza di situazioni non conformi alla normativa vigente, tali per altro da non richiedere la sottoposizione dell'azienda a gestione commissariale, avuto anche riguardo alla circostanza che non furono formulate previsioni di perdite in misura tale da far ritenere possibile un danno del capitale sociale o comunque una compromissione della solidità della Banca.

Presso l'azienda furono in particolare riscontrati alcuni affidamenti eccedenti il limite del quinto patrimoniale, accordati senza l'autorizzazione dell'organo di vigilanza, tra i quali la concessione di linee di credito (e non già « erogazioni »), a una società azionaria, il cui capitale era parzialmente nelle mani di taluni esponenti della popolare.

Tale concessione, potendo integrare la violazione dell'articolo 38 della legge bancaria, venne segnalata per le valutazioni di sua competenza alla magistratura, unitamente ad un affidamento concesso a un consigliere di amministrazione e a un suo congiunto, deliberato con l'osservanza delle formalità previste dalla richiamata disposizione di legge, ma utilizzato per importo superiore a quello regolarmente accordato.

L'ispezione ebbe infine ad accertare che il consiglio di amministrazione aveva tollerato che dirigenti centrali e periferici assumessero talvolta iniziative che esorbitavano dalla loro competenza.

In adesione ai rilievi contestati, i competenti organi della popolare hanno assicurato che il finanziamento concesso alla suddetta società è stato estinto mediante totale pagamento del debito e che l'esposizione del consigliere di amministrazione è stata prontamente regolarizzata. Gli stessi organi hanno, altresì, assunto l'impegno di ricondurre al più presto la gestione aziendale su un piano di assoluto rispetto, anche formale, della normativa vigente.

In data 14 febbraio 1973 l'autorità giudiziaria ha assolto tutti gli esponenti aziendali invitati a comparire in giudizio, perché i fatti commessi non costituiscono reato.

In base alle attuali risultanze deve conferinarsi che non sussistono i presupposti necessari per l'adozione del provvedimento di scioglimento degli organi sociali e di sottoposizione dell'azienda a gestione commissariale.

Si soggiunge che l'organo di vigilanza segue attentamente la situazione della Banca e non mancherà di verificare l'assicurata normalizzazione dell'andamento aziendale.

*Il Ministro:* MALAGODI.

**D'ALEMA E PEGGIO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se in vista della scadenza del decreto-legge 20 dicembre 1971, n. 1112 — che prorogava il termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 248, con cui il Governo modificava a vantaggio delle compagnie petrolifere il regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi accollando allo Stato un onere di 150 miliardi — il Governo ritenga di dover informare il Parlamento sulle risultanze dell'indagine che il CIP avrebbe dovuto svolgere sui costi di produzione delle imprese petrolifere operanti nel nostro paese.

In particolare gli interroganti chiedono il parere del Governo sul fatto che mentre la compagnia di Stato italiana, l'AGIP, presenta di norma, bilanci in attivo, quelle straniere presentano bilanci sistematicamente in perdita.

Gli interroganti chiedono quindi se in questo fatto il Governo ravvisi una duplice frode da parte delle imprese petrolifere straniere ai danni dello Stato italiano consistente in un massiccio trasferimento di capitali all'estero ed in gravi evasioni fiscali. (4-00166)

**RISPOSTA.** — Come è noto in occasione dell'approvazione della legge 19 marzo 1973, numero 32 relativa alla ristrutturazione delle imposte di fabbricazione gravanti sui prodotti petroliferi si è svolto un ampio dibattito sul sistema di accertamento dei costi delle aziende petrolifere applicato dal CIP per stabilire i prezzi massimi di vendita dei prodotti petroliferi dai quali dipendeva la misura delle nuove aliquote di imposte.

In tale sede il Governo ha recepito nel disegno di legge la proposta di informare le Camere dei criteri seguiti nella determinazione dei prezzi industriali dei prodotti petroliferi. Infatti l'articolo 8 della sopraccitata legge impegna questo Ministero a riferire al Parlamento entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge medesima, circa i criteri adottati dal CIP.

Per quanto riguarda il problema delle società multinazionali il Ministero delle finanze ha fatto presente che il problema stesso non interessa solo l'Italia, ma tutti i paesi nei quali operano le grandi società petrolifere. Certamente, i redditi che l'amministrazione finanziaria riesce ad acquisire a tassazione con accorgimenti pratici non sono soddisfacenti, se si considerano le dimensioni di talune delle predette società. Ma, allo stato attuale della legislazione, non si può fare di più proprio per la solidarietà che lega fra loro le aziende del settore.

Il problema, perciò, non può essere risolto sulla base dell'attuale diritto positivo, che si dimostra carente in fenomeni tipici qual è quello in esame. D'altra parte, anche se, per le loro dimensioni e la loro potenza economica e talvolta politica, sul piano mondiale, le società petrolifere sono oggetto di particolare interesse nell'opinione pubblica, non bisogna dimenticare che la accentuata internazionalizzazione della economia e le partecipazioni azionarie di società straniere in società italiane sono oggi un fatto comune, che non manca di ripercuotersi anche sul piano fiscale. La prova di ciò è nel fatto che i fenomeni tipici di frode fiscale internazionale sono oggi posti all'ordine del giorno degli organismi per lo studio dei problemi tributari della Comunità economica europea.

È chiaro comunque che il fenomeno non può essere efficacemente contrastato con misure da adottarsi sul piano amministrativo, bensì fornendo l'amministrazione finanziaria di strumenti legislativi idonei al superamento degli ostacoli che attualmente si frappongono all'accertamento più aderente alla realtà dei redditi delle società petrolifere.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

DAL SASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia vero il fatto che il Ministero aveva richiesto l'indicazione di una triade di nomi tra cui scegliere il direttore dell'accademia di belle arti di Venezia;

2) se sia vero il fatto che tale triade di nomi è stata fornita al Ministero con l'indicazione del professore Tito, Fiorentini e Bassi;

3) per quali ragioni sia stata scelta e nominata direttrice dell'accademia delle belle arti la professoressa Elena Bassi e se ciò sia avvenuto in base a valutazione di merito comparativo, nel qual caso si chiede di essere portati a conoscenza dei criteri di tale valutazione e del contenuto particolare della stessa;

4) se sia vero il fatto che la professoressa Elena Bassi era anche preside del liceo artistico di Venezia;

5) se sia vero il fatto che l'esistenza e la persistenza di tale incarico di preside del liceo artistico di Venezia ostava per violazione di legge e per inopportunità alla nomina della stessa professoressa Elena Bassi a direttrice dell'accademia delle belle arti, indipendentemente da una eventuale successiva dimissione, o se invece il ministro ritenga legittima tale

nomina nonostante il precedente e persistente incarico, nel qual caso si fa espressa richiesta di essere posti a conoscenza della formale fonte di legge che avrebbe legittimato la nomina. (4-02396)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha disposto il conferimento dell'incarico di direzione dell'accademia di belle arti di Venezia sulla base dell'esame delle domande presentate dagli aspiranti e della loro valutazione comparativa sul piano della qualificazione professionale, dei requisiti personali, dell'esperienza specifica acquisita nel campo della direzione di istituti, delle garanzie di residenza e di presenza.

Si precisa che la professoressa Elena Bassi, scelta quale direttrice dell'accademia predetta è, dall'ottobre 1941, titolare della cattedra di storia dell'arte nel liceo artistico annesso all'accademia di belle arti di Venezia.

Per quanto concerne poi la fonte normativa che disciplina la materia inerente al conferimento delle funzioni di direttore, va preliminarmente messo in evidenza che la pianta organica delle accademie di belle arti e dei licei artistici non prevede il posto di ruolo di direttore. La direzione è affidata per incarico e l'incarico è unico allorché l'accademia ha il liceo artistico annesso (costituendo i due istituti, giuridicamente, un solo organismo scolastico).

Per quanto riflette le nomine, si precisa che, mentre originariamente il terzo comma dell'articolo 3 della legge 6 luglio 1912, n. 734 (norma confermata dall'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852) disponeva che le nomine dei direttori dovessero essere disposte secondo le norme stabilite dai rispettivi statuti e regolamenti organici, in epoca posteriore il regio decreto-legge 2 dicembre 1935, n. 2081 (articolo 3, terzo comma) ha previsto che l'ufficio di direzione fosse affidato, per la durata di un biennio (rinovabile) a un professore dell'istituto mediante apposito decreto ministeriale. Norme successive (articolo 2, decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240; articolo 1, decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1128; articolo 4 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19; articolo 2, legge 28 luglio 1961, n. 831) hanno previsto che all'incarico della direzione fosse corrisposta apposita indennità.

Sembra quindi che la nomina della professoressa Bassi sia valida sotto il profilo della legittimità, per la sua aderenza alle vigenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

disposizioni, sia sotto quello del merito perché adottata previa valutazione comparativa dei titoli e dei requisiti dei vari aspiranti.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**D'AURIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover disporre una sollecita definizione della pratica riguardante l'ex combattente della guerra 1915-18 Sarnolli Castrese fu Luigi, nato a Marano di Napoli il 10 giugno 1881, richiedente i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge del 1968, n. 263, che è stata trasmessa al competente consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto con nota n. 7152 del comune di Marano in data 11 luglio 1968, mentre, invece, nella risposta data all'interrogazione a risposta scritta n. 4-00133, si afferma che questa non risulta essere pervenuta. (4-03211)

**RISPOSTA.** — Si conferma che nessuna domanda risulta pervenuta al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto da parte del signor Castrese Sarnolli, segnalato con la precedente interrogazione n. 4-00133, né del signor Castrese Sarnelli di cui alla presente interrogazione.

Risulta invece una pratica intestata al signor Castrese Scarnelli, avente la data di nascita indicata dall'interrogante (1° giugno 1881). Questo Castrese Scarnelli non risulta in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio.

*Il Ministro: TANASSI.*

**D'AURIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere, in relazione a quanto affermato nella risposta data all'interrogazione a risposta scritta 4-02122 con nota n. 15233 del 24 gennaio 1973, se risulti loro il caso del signor Mario Di Meo, dipendente dell'ENEL di Napoli, che è in quiescenza dal 2 febbraio 1972, e che ha avuto comunicazione dell'avvenuta concessione dell'anticipo sul trattamento pensionistico, che gli sarà liquidato successivamente, soltanto in data 10 febbraio 1973 e che soltanto dopo circa un mese da questa comunicazione potrà materialmente avere il detto anticipo concessogli dalla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, per cui, in sostanza, si è verificato il fatto che, per oltre un anno, il Di Meo è rimasto con

la sua famiglia privo di ogni sostentamento; che casi come quello del signor Di Meo, si ripetono ogni qualvolta vanno in quiescenza lavoratori provenienti dall'EAV che hanno optato per la CPDEL ai fini previdenziali.

Per sapere, infine, se ritengano doveroso intervenire perché a tali lavoratori, ex suoi dipendenti, l'ENEL paghi, a partire dal primo mese successivo a quello in cui sono stati collocati in quiescenza, l'anticipo di pensione così come fanno i comuni, le province e tutti gli altri enti locali. (4-03823)

**RISPOSTA.** — Il 9 dicembre 1971 il signor Di Meo chiedeva di essere « collocato a riposo » ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, senza produrre, per altro, la documentazione militare necessaria per l'attribuzione dei benefici combattentistici.

Il distretto ENEL della Campania, con lettera del 21 dicembre 1971, nel prendere atto della richiesta presentata, informava il Di Meo che in mancanza della documentazione prevista, non poteva dar luogo al riconoscimento dei benefici.

In attesa di ricevere la documentazione dalle autorità militari, era lo stesso signor Di Meo, che il 2 febbraio aveva cessato di prestare servizio, a chiedere agli uffici dell'ENEL di non trasmettere alla CPDEL la denuncia di cessazione dal servizio (mod. 98), al fine di evitare la liquidazione di una pensione in suo favore che non tenesse conto dei benefici combattentistici non ancora attribuiti.

Il documento militare veniva presentato dal Di Meo nel luglio 1972.

Tenendo conto del periodo delle ferie in corso e del tempo necessario all'effettuazione dei conteggi degli importi da corrispondere ai sensi della citata legge n. 336, il mod. 98 venne trasmesso alla CPDEL il 13 ottobre 1972.

Il Ministero del tesoro, all'uopo interpellato ha fatto presente che, dopo la necessaria istruttoria, con determinazione in data 18 gennaio 1973, trasmessa per il pagamento alla competente direzione provinciale del tesoro di Napoli, è stato concesso al signor Di Meo un acconto di lire 130 mila mensili, a decorrere dal 1° marzo 1972.

Nel contempo ha provveduto a liquidare la pensione definitiva, che risulta corrispondente a lire 3.173.000 annue lorde, ivi compresi i benefici combattentistici e le campagne di guerra, da maggiorare con l'inden-

nità integrativa speciale e la quota di aggiunta di famiglia. È ora in corso l'emissione del relativo decreto di concessione a seguito del quale, dopo i prescritti controlli, verranno emessi gli atti definitivi di pagamento che saranno inviati alla suddetta direzione provinciale del tesoro.

Si fa da ultimo presente, per quanto riguarda la possibilità di concedere acconti di pensioni, che l'ENEL quale ente di diritto pubblico — non può, in mancanza di esplicite disposizioni di legge al riguardo, concedere anticipazioni ai lavoratori che cessano dal servizio, a differenza degli enti locali ai quali tale facoltà è riconosciuta dall'articolo 62 della legge 3 marzo 1938, n. 680.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**DE CARNERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli studenti dell'istituto tecnico Fontana — sezione ragioneria di Rovereto — sono da parecchi giorni in agitazione a causa della soppressione della terza C e per ottenere il ripristino della stessa. Gli studenti lamentano che in conseguenza di detta soppressione si è verificato il sovraffollamento delle rimanenti due terze con gravi ripercussioni sullo svolgimento dell'attività didattica. Si rende infatti più difficoltoso il dialogo e la reciproca conoscenza fra studenti e insegnanti anche a causa del cambio dei professori, le interrogazioni vengono ristrette nel limite di pochi minuti e si verifica nel complesso un netto scadimento del livello didattico e culturale dei corsi. Particolari difficoltà si manifestano, sempre in conseguenza della soppressione della terza C, per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere. Infatti nella terza A si studiano tre lingue e nella terza B addirittura cinque. Una protesta studentesca per motivi analoghi è in atto anche presso la sezione staccata di Riva dell'istituto Fontana.

Per sapere altresì se il ministro ritenga, come l'interrogante ritiene, pienamente giustificate la protesta e le rivendicazioni degli studenti di Rovereto e di Riva e se intenda quindi assumere d'urgenza tutte le iniziative intese a soddisfare le richieste degli stessi che appaiono del tutto legittime e responsabili. (4-03569)

**RISPOSTA.** — Il provveditore agli studi di Trento conformemente alle istruzioni impartite

con circolare telegrafica n. 250 in data 19 agosto 1972 ha autorizzato per l'anno scolastico 1972-73 il funzionamento di due sole classi terze per la sezione commerciale dell'istituto tecnico commerciale « Fontana » e di due sole terze classi della sezione geometri dello stesso istituto.

Infatti mentre per le prime e le seconde classi degli istituti secondari di secondo grado è stato ammesso lo sdoppiamento con il raggiungimento del limite di 30 alunni, per le classi successive è stato confermato il limite di 35 alunni previsto dalle norme vigenti, a meno che non si presentassero difficoltà inerenti ai locali. In base a tali criteri non è stato possibile autorizzare più di due classi per i 62 iscritti alle terze classi della sezione commerciale dell'Istituto « Fontana » e più di due classi per i 58 alunni iscritti alle terze classi della sezione geometri dello stesso istituto.

Non presentandosi alcuna difficoltà di sistemazione dei 31 alunni nei locali messi a disposizione, il provveditore agli studi non poteva derogare alle disposizioni ministeriali. E questo Ministero informato dell'agitazione degli studenti di Rovereto che pretendevano l'istituzione di una terza classe, non ha potuto non confermare i criteri stabiliti e quindi le determinazioni adottate dallo stesso provveditore agli studi.

La decisione di questo Ministero ha tenuto conto, infatti, del fatto che nel caso in esame non si poteva parlare di sovraffollamento delle due terze per le quali erano disponibili ampi, luminosi e idonei locali per solo 51 alunni; d'altra parte il cambiamento di indirizzo didattico si sarebbe comunque verificato sia perché l'insegnante di lettere per le terze classi non può essere mai quello delle classi precedenti il quale raggiunge il limite di orario con le due classi del biennio, sia perché per le altre cattedre, relative a materie professionali, si verifica una generale variazione di indirizzo didattico ineliminabile anche per la nomina del personale insegnante incaricato.

Per quanto riguarda poi l'insegnamento delle lingue straniere si precisa che l'inconveniente è stato anche determinato dal fatto che gli alunni provenivano da sezioni diverse delle scuole medie.

Si precisa, infine, che non si è verificata la circostanza di alunni che studiano ben cinque lingue diverse. In effetti le due terze accolgono alunni che hanno seguito la lingua tedesca o inglese nelle scuole medie; e va considerato che le sezioni degli istituti se-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

condari di secondo grado non possono essere istituite in base al solo criterio della lingua straniera studiata in precedenza dagli alunni.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**DELFINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stato disposto il pagamento delle indennità spettanti al personale che ha fatto parte degli uffici elettorali centrali presso i vari tribunali costituiti in occasione delle elezioni politiche del 1 maggio 1972. (4-03929)

**RISPOSTA.** — Il Ministero di grazia e giustizia, dopo aver chiesto ed ottenuto da tutte le corti d'appello le motivate proposte di attribuzione dei compensi al dipendente personale utilizzato nel corso delle elezioni politiche del 7 maggio 1972, ha provveduto a predisporre i relativi decreti di liquidazione.

È da ritenere, pertanto, considerato il tempo occorrente per l'espletamento delle necessarie operazioni da parte dei competenti organi di controllo, che i compensi di che trattasi potranno essere riscossi nei vari uffici entro due o tre mesi.

*Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.*

**DE VIDOVICH.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti che:

1) una organizzazione spionistica, collegata ad ambienti politici e giornalistici locali e nazionali, operi indisturbata e protetta a Trieste controllando telefoni e radiotelefoni di cittadini privati, di uomini politici e financo dell'arma dei carabinieri;

2) un settimanale pornografico della sinistra milanese avrebbe pubblicato stralci di conversazioni interne dell'arma dei carabinieri;

3) a seguito di tale pubblicazione i carabinieri di Trieste avrebbero circondato la redazione di un settimanale locale nella quale si effettuava l'ascolto;

4) il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, dottor Santanastaso, avrebbe rifiutato di concedere il mandato di perquisizione;

5) detto rifiuto sarebbe stato motivato dal fatto che la pubblicazione delle conversazioni riservate sarebbe stata effettuata a Milano e quindi di competenza della magistra-

tura milanese mentre risulta chiaramente la competenza della procura di Trieste, posto che il reato di ascolto abusivo e di associazione a delinquere risulta di gran lunga più grave della pubblicazione di notizie riservate;

6) a causa di tale decisione del magistrato triestino sarebbe stata perduta ogni traccia dell'organizzazione spionistica.

Si chiede pertanto quali provvedimenti siano stati adottati per stroncare la delittuosa attività dell'organizzazione spionistica triestina, se siano stati identificati gli « ignoti » che hanno « perquisito » la redazione de *Il Meridiano* di Trieste, strumento politico nelle mani del direttore della RAI-TV di Trieste dottor Guido Bottari ed al Ministro di grazia e giustizia per sapere se, anche in considerazione dei precedenti del dottor Saverio Santonastaso, intenda interessare del caso il Consiglio superiore della magistratura.

(4-04043)

**RISPOSTA.** — È risultata priva di fondamento la notizia, riferita nella prima parte della interrogazione, secondo la quale nella predetta città di Trieste « opererebbe una organizzazione spionistica, collegata ad ambienti politici e giornalistici locali che controllerebbe telefoni e radiotelefoni di cittadini privati, di uomini politici e dell'arma dei carabinieri ».

Si è verificato invece solo il seguente episodio: il settimanale politico e di attualità *ABC* nel n. 1 del 5 gennaio 1973 ha pubblicato un articolo dal titolo *Per dovuta vigilanza* nel quale è stato trascritto il testo integrale di un fonogramma trasmesso dall'arma dei carabinieri di Palmanova ad altri comandi dell'arma, tra cui il gruppo di Trieste (evidentemente intercettato con mezzi fraudolenti). Nello stesso articolo si afferma che la direzione del periodico è in possesso della relativa registrazione, effettuata su nastro magnetico.

Il fatto è stato segnalato dal comando gruppo carabinieri di Trieste alla locale procura della Repubblica alla quale è stata anche trasmessa una copia del suddetto periodico.

Il procuratore della Repubblica ha inviato per competenza gli atti relativi alla procura della Repubblica di Milano, alla quale ha altresì rimesso un successivo circostanziato rapporto, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri in data 15 gennaio 1973, in cui chiedeva — a seguito di direttive dello stesso procuratore della Repubblica — l'autorizzazione al sequestro del nastro magnetico

in possesso della direzione del settimanale per consentire un completo sviluppo delle indagini.

La procura generale di Trieste ha poi comunicato che non risponde al vero il fatto che il procuratore della Repubblica dottor Saverio Santonastaso abbia rifiutato di concedere il mandato di perquisizione alla redazione del settimanale *Il Meridiano di Trieste*, in quanto nessuna richiesta era pervenuta al riguardo dal comando dell'arma. Neppure vera è la circostanza, anche riferita nella interrogazione, secondo la quale i carabinieri avrebbero circondato la sede della redazione di detto settimanale. Si aggiunge infine, che esito negativo hanno dato le indagini svolte dalla polizia per l'identificazione di coloro che il 20 gennaio 1973 si sono introdotti nella sede della redazione de *Il Meridiano di Trieste*, presumibilmente a scopo di furto.

Quanto sopra premesso si fa presente, in relazione alla richiesta contenuta nell'ultima parte della interrogazione, che nessuna iniziativa di carattere disciplinare può essere presa nei confronti del procuratore della Repubblica di Trieste dottor Santonastaso, avendo questi agito nel pieno rispetto delle norme di legge.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale 1° aprile 1968 si stabilivano le distanze previste per le costruzioni che si attuano fuori del perimetro urbano, rispetto al ciglio della strada — se ritenga opportuna una revisione del decreto stesso.

L'interrogante precisa, infatti, che pur ritenendo valide le distanze per le nuove costruzioni e per ampliamenti di notevole portata; ritiene che il carattere manutentorio, citato nel suddetto decreto, debba essere esteso anche in modo da rendere più idonei all'abitazione i fabbricati già preesistenti (costruzione di servizi, stanze per i figli, ecc.) assumendo come rapporto valido di paragone quello fissato dalla GESCAL, oppure quello riferito al numero dei componenti il nucleo familiare, oppure — ancora — quello con l'obbligo di non superare il 50 per cento del fabbricato esistente. (4-00139)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'anzidetto decreto sono state dettate — com'è noto — a tutela dell'intera rete stra-

dale e concernono, quindi, ogni tipo di strade che, in rapporto alla loro natura e alle loro caratteristiche, sono state distinte all'articolo 3 del richiamato provvedimento, in autostrade, strade di grande comunicazione o di traffico elevato, strade di media importanza (strade statali e strade provinciali e comunali aventi determinate caratteristiche) e strade di interesse locale (strade provinciali e comunali).

In relazione a quanto sopra e atteso che le limitazioni imposte con la normativa adottata hanno tenuto conto, fra l'altro, del necessario adeguamento della intera rete stradale alle crescenti esigenze del traffico, le modifiche proposte non sembrano ammissibili, in relazione anche al disposto dell'articolo 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

*Il Sottosegretario di Stato:* RIGHETTI.

FLAMIGNI, FABBRI SERONI ADRIANA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, TALLASSI GIORGI RENATA, SGARBI BOMPANI LUCIANA E GIADRESCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in ordine alle richieste avanzate dall'Associazione italiana degli spastici in data 21 ottobre 1972.

In particolare per quanto riguarda:

1) il passaggio dei centri di riabilitazione alla gestione delle Regioni, province, comuni con la diretta partecipazione alla gestione del servizio da parte degli interessati, invalidi civili, genitori, forze sociali e sindacali;

2) la decisione di non autorizzare d'ora in poi l'apertura di nessun altro centro internato.

Per conoscere inoltre:

a) in base a quali criteri avviene il rimborso spese ai vari centri di riabilitazione;

b) quali siano i centri che beneficiano dei contributi ministeriali;

c) il numero degli assistiti in ciascun centro;

d) di quanto personale sia dotato ciascun centro e sua specifica qualifica;

e) quale tipo di controllo eserciti il Ministero per accertare il funzionamento dei centri riabilitativi; attraverso quali strumenti riesca a verificare i risultati sul piano del recupero e la regolare funzionalità dei centri stessi;

f) in che misura si agisca per attuare un tale inserimento degli spastici nelle scuole pubbliche e nel lavoro in base alle leggi n. 482 del 1968, n. 118 del 1971 e n. 820.

Infine per conoscere quali misure si intendano prendere per procedere allo snellimento delle pratiche per ottenere l'assegno di accompagnamento ai minori di 18 anni previsto dalla legge n. 118. (4-02487)

RISPOSTA. — La maggior parte dei centri di riabilitazione operanti in Italia sono di proprietà privata o di ordini religiosi e l'eventuale loro passaggio alla diretta gestione delle Regioni, a parte i problemi di ordine costituzionale, potrà formare oggetto di apposite norme in sede di riforma sanitaria nazionale.

In tale sede, e in connessione con la programmazione nazionale, potrà essere fissato il numero dei centri di riabilitazione da tenere in esercizio.

Per quanto concerne gli altri quesiti posti dagli interroganti, si fa presente che: la richiesta di cui al punto 2 non può avere esito alcuno a livello ministeriale in quanto, a termini dell'articolo 4 della legge 30 marzo 1971, n. 118, i centri di recupero, quale che sia la loro attività (ambulatoriale, domiciliare, a degenza diurna o residenziale), sono autorizzati dal medico provinciale. Al riguardo va considerato che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, articolo 1, lettera E, le competenze in materia sono state trasferite alle Regioni. Inoltre, la preclusione che si intende porre con la richiesta avanzata dagli interroganti, trova ostacolo nelle finalità perseguite dalla legge n. 118 che, all'articolo 3, prevede l'avvio dei mutilati e invalidi « presso centri di recupero della provincia o della regione in cui risiedono e, soltanto nei casi di comprovata impossibilità, di altra regione viciniora »;

il rimborso delle ospedalità consumate presso i vari centri di riabilitazione avviene secondo l'ordine di presentazione delle relative contabilità e che, con lo stesso criterio, vengono assegnati i contributi previsti dall'articolo 4 della legge 30 marzo 1971, n. 118;

data la più eterogenea estrazione degli istituti ricoveranti non si è in grado di fornire gli elementi di cui alle lettere c) e d) dell'atto parlamentare di che trattasi;

il controllo tecnico sugli istituti di ricovero convenzionati viene esercitato a mezzo di ispettori ministeriali;

il problema dell'inserimento degli spastici nelle scuole pubbliche e nel lavoro attiene alla competenza rispettiva dei Ministeri della pubblica istruzione e del lavoro, in conformità alle disposizioni di cui alla citata legge del 1971, n. 118.

Infine, in ordine alle « misure che si intende prendere per procedere allo snellimento delle pratiche per ottenere l'assegno di accompagnamento ai minori di 18 anni previsto dalla legge n. 118 », non si hanno utili elementi da comunicare in quanto la materia è riservata alla diretta competenza del Ministero dell'interno.

*Il Ministro della sanità: GASPARI.*

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — a seguito delle notizie di stampa riferenti il sequestro di ingenti quantitativi di vino prodotto nei Castelli romani e reso tossico dal trattamento con azoto idrato di sodio — se si ritenga necessario intervenire per far pubblicare i nomi e gli indirizzi dei produttori e dei rivenditori colpevoli; se si ritenga urgente tale provvedimento, idoneo a sbloccare la pesante situazione venutasi a determinare per l'economia dei Castelli romani che ha visto il paralizzarsi di una attività così importante per quelle popolazioni; l'interrogante desidera altresì conoscere se sia possibile evitare la pubblicazione di accuse, così generalizzate, che colpiscono anche tanti onesti e capaci viticoltori della provincia di Roma, allarmando indiscriminatamente la pubblica opinione su un prodotto genuino, pregiato e conosciuto in tutto il mondo. (4-03408)

RISPOSTA. — Il contenuto della interrogazione è stato portato a conoscenza della competente autorità giudiziaria, la quale ha fatto presente che alla pubblicazione dei nomi dei produttori e dei rivenditori — a carico dei quali l'autorità stessa procede per la contraffazione e l'adulterazione di vino mediante azoto idrato di sodio — osta il rispetto dovuto al segreto istruttorio.

La procura generale presso la locale corte d'appello ha, comunque, comunicato che nell'ambito del distretto sono in corso sette procedimenti penali per vini trattati mediante azoto idrato di sodio, così ripartiti: due attualmente in istruttoria presso il giudice istruttore di Viterbo, un altro presso il giudice istruttore di Roma e quattro rimessi per competenza dal procuratore della Repubblica di Velletri alla procura di Roma.

Circa l'ultima parte della interrogazione concernente la pubblicazione, da parte di organi di stampa, di accuse che colpirebbero anche produttori e rivenditori estranei alla

vicenda, la procura della Repubblica di Roma si è riservata di valutare se sussistano in tale pubblicazione estremi di reato.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

GIADRESCO E FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale, dopo avere proposto la soppressione del carcere mandamentale di Lugo (Ravenna) e avere ottenuto il richiesto parere favorevole dal consiglio comunale, sarebbe intenzione del Ministero ritornare sulla decisione per giungere alla riapertura del carcere e alla sua trasformazione in carcere giudiziario.

Gli interroganti fanno presente l'inopportunità di tale ripensamento, sottolineata con ordine del giorno del consiglio comunale di Lugo, in data 12 febbraio 1973, per ragioni di ordine finanziario e perché l'edificio in cui il carcere è situato non offre alcuna garanzia per la detenzione stessa (come dimostrano recenti evasioni); infine per la sua inutilità stante la vicinanza con centri maggiori già dotati di edifici carcerari ben più capaci e idonei.

Gli interroganti chiedono che sia, al contrario, accolta la decisione del consiglio comunale per la definitiva chiusura delle carceri e che, comunque, eventuali decisioni contrarie non facciano gravare sulle finanze comunali oneri che non competono all'ente locale chiamato ad affrontare innumerevoli e ben più urgenti compiti di istituto. (4-04588)

RISPOSTA. — Questo Ministero è venuto effettivamente nella determinazione di sopprimere il carcere mandamentale di Lugo ed ha dato inizio agli adempimenti necessari all'uopo che dovranno concludersi, a suo tempo, con decreto interministeriale, a norma degli articoli 1 e 16 della legge 29 novembre 1941, n. 1405.

Non è prevista la trasformazione in carcere giudiziario del predetto carcere mandamentale di Lugo.

*Il Ministro:* GONELLA.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire di fronte a casi di ridimensionamento « democratico del latino » come quello avvenuto al liceo scientifico Cremona di Milano dove l'assemblea di classe della quinta B « secondo lo spirito della piattaforma di classe

ha confermato la sua volontà di adottare per la materia del latino i seguenti metodi di studio e di valutazione, tenendo presente che il fine ultimo è l'abolizione della materia e tendendo ad eliminare la funzione selettiva, repressiva e di intralcio alle altre materie.

Questa assemblea di classe chiede la sostituzione dei compiti in classe con esercitazione di gruppi con valutazione collettiva; secondo: la sostituzione delle interrogazioni individuali con relazione di gruppi sull'autore e sui brani scelti dagli studenti ».

L'interrogante fa presente che questo caso di parodia di difesa di interessi sindacali rispecchia la situazione di diversi licei scientifici nei quali alcuni professori sobillano gli allievi contro l'insegnamento del latino e incoraggiano la collettivizzazione dello studio di detta materia. (4-02796)

RISPOSTA. — Il preside del liceo scientifico L. Cremona di Milano non appena a conoscenza del testo della « piattaforma » presentato dagli alunni della V classe sezione B per un nuovo metodo di studio del latino, convocò una riunione con i genitori degli alunni interessati; riunione cui hanno partecipato gli alunni stessi e la professoressa di latino. Nel corso della riunione lo stesso preside ha riaffermato la necessità di affrontare l'insegnamento del latino rispettando in ogni caso contenuti e verifiche.

In una successiva riunione con i rappresentanti dell'associazione genitori del liceo e con i docenti interessati è stato confermato quanto già espresso in precedenza e cioè che l'insegnamento del latino costituisce un obbligo per i docenti pur tenendo nella dovuta considerazione la problematica attuale relativa a tale disciplina.

Non è stata quindi ravvisata l'opportunità del richiesto intervento ministeriale.

*Il Ministro:* SCALFARO.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che sono alla base del rigetto del ricorso prodotto in data 17 giugno 1972 con raccomandata n. 0499 alla direzione generale della Cassa depositi e prestiti da parte del signor Ciardiello Angelo Giuseppe e riguardante il pagamento di una polizza del debito pubblico n. 10539 posizione 20889 per l'importo di lire 351.500.

Se ritenga di voler intervenire perché sia attentamente riesaminata la questione relativa alla eventuale interruzione della prescrizione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

del capitale dei titoli a deposito alla luce di quanto chiarito dall'interessato con il succitato esposto. (4-03977)

RISPOSTA. — Presso la direzione provinciale del tesoro di Avellino — servizio della Cassa depositi e prestiti — risulta iscritto dal 28 novembre 1947 un deposito di lire 351.500, polizza n. 10539, posizione n. 20889, originariamente fatto dal signor Ciardiello Carmine a garanzia della gestione esattoriale del comune di Pietrastornina e, successivamente, volturato a nome del signor Ciardiello Angelo Giuseppe, unico figlio ed erede del predetto intestatario.

Tale deposito è costituito dai seguenti titoli: Prestito ricostruzione redimibile 3,50 per cento per lire 350 mila, Buoni del tesoro novennali 4 per cento 1951 lire 500, Prestito redimibile 5 per cento 1936 lire 1.000, che sono stati interamente colpiti dalla prescrizione decennale di cui all'articolo 69 del testo unico delle leggi sul debito pubblico approvate col decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1963, n. 1343, non avendo l'interessato, al quale a norma delle vigenti disposizioni (articolo 2 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 2940; articoli 97 e 392 delle Istruzioni servizio depositi) incombe l'obbligo di sorvegliare le scadenze, i sorteggi, i premi ed i rinnovi degli effetti pubblici depositati, fatto alcun atto inteso ad interrompere il termine prescrizionale suddetto.

Quanto alle istanze del signor Ciardiello Angelo Giuseppe — fra cui l'esposto del 17 giugno 1972 richiamato nell'interrogazione — tendenti ad ottenere il pagamento degli interessi e che il Ciardiello medesimo ritiene possano dimostrare la sua volontà di interrompere la prescrizione nei confronti del capitale del deposito, si comunica che alle stesse non può riconoscersi efficacia interruttiva della prescrizione del capitale rappresentato da titoli in quanto trattasi di due diritti soggetti a prescrizione distinta e separata.

*Il Ministro:* MALAGODI.

GUNNELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per ripristinare l'edificio della scuola media Dante Alighieri di Pantelleria (Trapani) in modo funzionale e moderno o di costruirne uno nuovo dal momento che non è più tollerabile il disagio degli alunni di detta scuola media di Pantelleria e delle loro 313 famiglie.

L'attuale sistemazione per l'insegnamento provvisorio nei locali dell'albergo Di Fresco, lontano dalla città è quanto di più antiscolastico e antieducativo ci possa essere.

Si ritiene che quanto sopra debba avere la precedenza su ogni altra iniziativa di ordine scolastico. (4-04246)

RISPOSTA. — Le necessità della scuola media Dante Alighieri di Pantelleria sono state attentamente valutate dagli organi preposti alla programmazione. In effetti, per la realizzazione della nuova sede della scuola media Dante Alighieri di Pantelleria è stato concesso — ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641 — anno 1970 — il finanziamento di lire 160 milioni, ad integrazione dei precedenti contributi su complessive lire 91 milioni (legge 9 agosto 1954, n. 645).

Gli atti progettuali, predisposti con ritardo dall'amministrazione comunale si trovano attualmente presso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per la emissione del decreto di finanziamento con nulla osta alla esecuzione delle opere. Con nota 2974 del 3 marzo 1973 il genio civile ha trasmesso sempre al provveditorato alle opere pubbliche la delibera che dichiara idonea la nuova area prescelta.

*Il Ministro:* SCALFARO.

LA BELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga equo impartire le opportune istruzioni alla direzione generale per l'istruzione tecnica del suo Ministero affinché all'insegnante tecnico-pratico Paoletta Alberto, nato a Colleferro il 1° maggio 1940, in servizio presso l'istituto tecnico industriale di Viterbo, nominato in ruolo ai sensi della legge 10 maggio 1970, n. 306, sia corrisposto l'assegno personale, ed i relativi arretrati maturati, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, in applicazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, atteso che il predetto insegnante, con il passaggio in ruolo, si è visto decurtare lo stipendio e considerato, contrariamente alla posizione negativa della predetta direzione generale che ha respinto la domanda avanzata in tal senso dall'interessato, l'assegno personale di cui al citato articolo 11 compete « al personale non di ruolo che ottiene la nomina in ruolo, anche posteriormente al 1° luglio 1970 » in luogo degli aumenti biennali « per assicurare un trattamento economico almeno pari a quello in godi-

mento all'atto dell'inquadramento in ruolo », come precisa il Ministero della pubblica istruzione, a seguito di un chiarimento della Corte dei conti, con opportuna circolare n. 57, prot. 43870-391 del 25 febbraio 1972. (4-04361)

**RISPOSTA.** — Si fa presente, come per altro già comunicato al signor Paolillo Alberto per il tramite del provveditore agli studi di Viterbo, che l'assegno personale previsto dall'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, non può essere attribuito all'interessato in quanto, anteriormente alla nomina nel ruolo degli insegnanti tecnico pratici degli istituti tecnici industriali, l'interessato stesso ricopriva un incarico di insegnamento di ruolo *B* in scuole di 1° grado.

Il predetto articolo 11 infatti non può applicarsi al personale insegnante non di ruolo, in virtù dell'esclusione esplicitamente contenuta nell'articolo 18 dello stesso decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 207.

Diverso è il caso degli insegnanti tecnico pratici non di ruolo, cui il più volte citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 207 è applicabile per l'esplicito rinvio disposto dall'articolo 11, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1948, n. 1277.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**LINDNER.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

E) se sia a conoscenza dell'interpretazione restrittiva e — si ritiene — erronea che la CPDEL (Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali) dà al quarto comma dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, con la quale furono stabiliti nuovi criteri di determinazione e di liquidazione dei trattamenti di quiescenza per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1965.

Tale quarto comma venne inserito nella legge come norma di salvaguardia nei casi di continuazione di iscrizione o di reinscrizione alla Cassa dopo la cessazione dal servizio.

La CPDEL, invece, secondo una sua prassi, applica detta norma anche a coloro che, senza aver mai cessato di prestare servizio e di versare i contributi, cambiano rapporto di lavoro a seguito di promozione o di mutamento di contratto o si trasferiscono da un ente ad un altro per normale sviluppo di carriera.

È il caso, per esempio, di dipendenti comunali che, a seguito della trasformazione

di un servizio comunale in azienda municipalizzata, vedono mutato il rapporto di lavoro pur senza che sia mutato il lavoro svolto.

La prassi seguita dalla CPDEL torna di grave danno a quei lavoratori che non riescono (perché raggiunti dai limiti di età o per altre cause) a compiere almeno 5 anni di servizio nella nuova posizione;

2) se ritenga necessario ed equo impartire istruzioni affinché la CPDEL cessi dal dare una tale arbitraria interpretazione alla legge, precisando che la norma di salvaguardia contenuta nel quarto comma dell'articolo 1 della citata legge va applicata esclusivamente al caso in cui si sia verificata una ripresa del lavoro dopo la cessazione dal servizio così come si evince anche dal primo comma dell'articolo 1 che chiaramente si riferisce a tale caso.

Una tale circolare non farebbe che ribadire un'interpretazione già data al citato quarto comma con la circolare del 20 ottobre 1965, n. 569, del Ministero del tesoro (direzione generale degli istituti di previdenza — divisione quarta, prot. n. 80831); tale circolare infatti nel suo 14° comma recita: « In via esemplificativa si chiarisce che detta norma fa riferimento ai casi di personale che, cessato il servizio, venga trattenuto o riassunto dall'ente o passi ad altro ente obbligato. (4-04183)

**RISPOSTA.** — Per un esatto giudizio sulla questione segnalata dall'interrogante, occorre innanzitutto considerare che con il sistema di pensionamento adottato a norma della legge 965/1965, il trattamento di quiescenza viene determinato sulla base della retribuzione percepita dai singoli interessati alla data di cessazione dal servizio, nella certezza che tale retribuzione sia strettamente connessa a quelle anteriormente godute nell'intera carriera di servizio, derivanti dal normale sviluppo di carriera economica di attività.

Per altro, considerato il fatto che gli ordinamenti dei personali in attività di servizio sono disciplinati in modo difforme da ente ad ente e, inoltre, soggetti a variazioni ed a modificazioni, si può verificare che la predetta normale progressione del trattamento economico venga alterata.

Per evitare che tali elementi producano inconvenienti ed anomalie sui trattamenti di quiescenza, avvertibili specialmente nei casi di passaggio da un ente ad un altro o di trasformazione del rapporto di lavoro, con il quarto comma dell'articolo 1 della citata legge n. 965, si è inteso adottare una particolare norma di salvaguardia.

In nessun caso, pertanto, la norma trova applicazione nelle variazioni di retribuzioni verificatesi per promozioni o conferimento di classi di stipendio superiori, trattandosi di normale sviluppo di carriera. Ciò che evidentemente non può affermarsi nella esemplificazione prospettata di dipendente passato dal comune alla Azienda municipalizzata: non vi è dubbio, in tal caso, che vi è stato un mutamento del rapporto di impiego con risoluzione di quello precedentemente instaurato con il comune. Di conseguenza anche il rapporto previdenziale, connesso al rapporto di servizio, è da considerarsi prima risolto e successivamente costituito a diverso titolo, tanto da configurare, nella fattispecie, l'ipotesi prevista della continuazione di iscrizione alla Cassa pensioni.

Tenuto conto della precisa disposizione di legge che, per dizione letterale, non ammette una diversa interpretazione, come è stato riconosciuto anche dai competenti organi di controllo, non sembra che si possa aderire alla proposta dell'interrogante.

Comunque, si fa presente che la questione forma oggetto di esame da parte della commissione di studio della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali incaricata di esaminare i bilanci tecnici e di proporre modifiche alle norme in vigore per la Cassa.

Qualora dalle proposte che verranno avanzate dovessero risultare anche modifiche migliorative per il caso in parola, sarà cura di questo Ministero di predisporre tempestivamente apposita norma legislativa.

*Il Ministro:* MALAGODI.

**LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E TRAINA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che:

1) in data 10 maggio 1966 veniva presentata denuncia al procuratore della Repubblica di Roma contro i dirigenti della Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (LANMIC) e della Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (ANMIC) per i reati di tentata truffa, interesse privato in atti di ufficio e corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio;

2) con sentenza della VI sezione istruttoria del tribunale di Roma depositata il 22 aprile 1969, si ordinava il rinvio a giudizio del signor Alvido Lambrilli per rispondere al reato di cui all'articolo 324 del codice penale e inoltre dei signori Alvido Lambrilli e

Rosario Toscani (quest'ultimo quale rappresentante della Confindustria) per rispondere al reato di cui all'articolo 319 del codice penale;

3) con successiva sentenza di rinvio a giudizio della Corte di appello di Roma, sezione istruttoria, depositata il 13 luglio 1969, erano inoltre rinviati a giudizio Alvido Lambrilli, Roberto Paramucchi, Antonio Riccoboni, Franco Quaranta, Nicola Rega per i reati di cui agli articoli 81 e 640-61 n. 9 del codice penale.

Per sapere:

a) per quali motivi, a oltre tre anni dalla data della sentenza di rinvio a giudizio, non si è ancora celebrato il processo nei confronti di persone che agiscono tuttora nell'ambito delle associazioni rappresentative, degli invalidi civili e alcuni con cariche pubbliche;

b) quali provvedimenti urgenti intenda assumere per accelerare il giudizio, evitando che scadano i termini della prescrizione dei reati, per impedire che sia arrecata lesione grave ai diritti di tutela nei confronti degli invalidi civili e delle loro organizzazioni  
(4-03635)

**RISPOSTA.** — In base alle notizie fornite, sul contenuto della interrogazione, dal presidente della corte d'appello di Roma, risulta che il ritardo subito dalla fissazione del dibattimento relativo al processo cui si riferisce la interrogazione medesima, è dipeso, secondo il presidente del locale tribunale, dall'esorbitante carico di lavoro gravante sull'ufficio che ha impegnato in numerosissime altre cause — riguardanti anche imputati detenuti — i magistrati ed i funzionari, i quali sono stati in grado di contenere in limiti ragionevoli, con notevole sforzo e sacrificio, la complessiva pendenza dei procedimenti penali. Tali motivi, secondo la presidenza del tribunale, giustificano il ritardo della fissazione di cause che, come quella di cui si occupa la interrogazione, implicano un trattamento di notevole particolare impegno, tale da occupare i collegi per più udienze consecutive.

Ad ogni modo, ha riferito ancora il presidente del tribunale, il procedimento di che trattasi, originariamente assegnato alla V sezione penale, che per le ragioni anzidette non aveva potuto trattarlo, è stato trasferito alla IX sezione, istituita proprio per la trattazione dei processi più gravi e di più vecchia data, ovvero con imputati detenuti o relativi a reati con più breve termine di prescrizione.

È stato altresì comunicato che il processo stesso, fissato per i giorni 15, 20 e 22 marzo 1973, è stato rinviato in prosecuzione al 15 maggio 1973 per l'audizione di testi.

*Il Ministro: GONELLA.*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando sarà provveduto alla installazione di un idoneo ripetitore nella zona per rendere possibile la ricezione dei programmi televisivi nel comune di Bibbona (Livorno), secondo gli affidamenti più volte dati all'autorità locale.

(4-03758)

RISPOSTA. — La situazione dei servizi televisivi nel comprensorio del comune di Bibbona (Livorno) può essere considerata buona per quanto riguarda la ricezione dei due programmi nelle frazioni La California e Stazione Bolgheri, assicurata dal centro trasmittente di Monte Serra, e per quanto concerne la ricezione del solo programma nazionale nel 60 per cento circa del capoluogo comunale.

Difettosa invece è la ricezione del programma nazionale nel restante 40 per cento del predetto capoluogo così come precaria è la ricezione del secondo programma in tutto il capoluogo stesso.

Questo Ministero, pur rendendosi conto delle giuste aspirazioni della popolazione interessata, non può fare a meno di precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demo-

grafica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo si assicura che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro: GIOIA.*

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) da circa tre mesi il traffico superiore ai cento quintali, a carico pieno, è stato vietato sul ponte di ferro del Po, a Casei Gerola (Pavia) urgendo particolari opere di rifacimento e di rinforzo per l'aggravarsi dello stato delle strutture portanti e conservative;

2) tali opere da eseguire sono allo studio ed alla progettazione da parte dei competenti uffici tecnici dell'amministrazione provinciale di Pavia che dovrà programmare il prevedibile preventivo di spesa che risulterà superiore ai presunti 300 milioni di lire;

3) tale limitazione di transito va a creare un disagio gravissimo per il trasporto dei laterizi (di cui la zona è particolarmente produttrice); del grezzo lavorato dalla raffineria ANIC del Po del comune di Sannazzaro;

4) a tale stato di disagio per i predetti trasporti andrà prossimamente ad aggiungersi il traffico stagionale delle barbabietole e dei residui di polpe, lavorate nello zuccherificio di Casei Gerola;

5) l'altro ponte sul Po, distante 10 chilometri fra Pieve del Cairo (Pavia) e l'Isola Sant'Antonio (Alessandria) esso pure vietato ad ogni tipo di traffico pesante;

6) il fatto che gli uffici tecnici dell'amministrazione provinciale di Pavia hanno rilevato di non poter accogliere le recenti proposte avanzate dall'associazione industriali dell'oltrepo di Voghera, per porre in atto alcuni provvedimenti provvisori e parziali che permettessero, con particolari accorgimenti, il transito « guidato » anche agli autocarri — quali iniziative tempestive si intendono adottare con l'amministrazione provinciale di Pavia — anche in via del tutto straordinaria — per venire incontro alle giuste attese delle industrie interessate (particolarmente quelle del settore dei laterizi di cui è nota la grave crisi anche a livello nazionale) che rappresentano il solo fattore di reddito delle laboriose popolazioni residenti nei comuni dell'ampia zona di pianura e precollinare dell'oltrepo pavese.

(4-01230)

**RISPOSTA.** — Il ponte sul Po a Casei Gerola ricade sul tratto di strada provinciale che collega la detta località con Sannazzaro dei Burgundi e pertanto le opere necessarie alla sua piena funzionalità sono di competenza dell'amministrazione provinciale di Pavia.

Il ponte è stato sottoposto a verifica da parte dell'ingegnere Sparaccio, titolare della cattedra di ingegneria civile presso l'università di Napoli, ed è risultato pericolante. Pertanto è stato necessario limitare provvisoriamente la portata a 10 tonnellate con deviazione del traffico pesante su strade limitrofe e maggiori percorrenze.

L'amministrazione provinciale di Pavia ha in animo di incaricare il predetto ingegnere per la redazione di un progetto di consolidamento del manufatto, con una spesa aggirantesi sui 700-800 milioni di lire.

Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, il finanziamento delle opere nel settore della viabilità provinciale è affidato all'ente Regione.

*Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la difesa del posto di lavoro, come riconoscimento del diritto acquisito in anni di insegnamento valutato positivamente, è un diritto irrinunciabile, per i lavoratori della scuola — quali iniziative i competenti uffici ministeriali intendano adottare per venire incontro alle richieste degli iscritti ai corsi abilitati speciali, le cui organizzazioni sindacali hanno chiesto:

1) la non selettività delle prove finali d'esame;

2) il rispetto dell'orientamento dei corsisti per la formulazione dei piani di lavoro e la conformità dell'esame al programma che è stato svolto durante il corso;

3) l'abolizione del presidente della commissione quale inviato esterno;

4) l'immissione in ruolo *ad personam* per tutti gli abilitati, sganciata dalla assegnazione definitiva della sede e dalla registrazione del decreto, con l'istituzione di graduatorie provinciali o regionali e l'istituzione di un ruolo soprannumerario come avviene nella scuola elementare;

5) la corresponsione di una indennità di missione per gli insegnanti che frequentano corsi fuori della provincia di residenza;

6) lo svolgimento delle prove d'esame in ore pomeridiane e la loro pubblicizzazione per garantire un effettivo controllo sulla regolarità del loro svolgimento. (4-01848)

**RISPOSTA.** — La prova finale di esame dei corsi abilitanti è prevista dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, istitutiva dei corsi medesimi. Si precisa che essi non sono una iniziativa in sé conclusa, in quanto hanno carattere non solo formativo e di aggiornamento, ma consentono, invece, di conseguire una abilitazione; di conseguenza i corsi medesimi non potevano non avere un carattere selettivo.

Tanto più ciò se si tiene anche conto del fatto che la valutazione attribuita, influisce sulla più o meno celere immissione nei ruoli.

Si precisa che la stessa legge n. 1074 prevede che per la prova finale venga nominato dal Ministero un membro esterno al corpo docente con funzioni di presidente.

Si fa presente, infine, che la richiesta di una indennità di missione per i partecipanti ai corsi interregionali o nazionali non ha potuto essere accolta, sia per la spesa ingente che avrebbe comportato, sia perché il conseguimento dell'abilitazione avviene nell'interesse dell'insegnante e sarebbe mancata, quindi, una *ratio* per accollarne la spesa allo Stato.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) a precedenti interrogazioni ed ad interviste concesse a giornalisti, il competente ministro aveva dato assicurazione dell'intervento del Governo per la normalizzazione dell'uso degli apparecchi radiotrasmettenti CB « banda cittadina »;

2) a tutt'oggi nessun provvedimento governativo risulta essere stato presentato al Parlamento;

3) ancora alla 16ª Mostra mercato del radioamatore, tenutasi a Genova il 6 gennaio sono stati posti in vendita gli ultimi modelli la Fayette, Tokai, Soka in uso ai CB, senza per altro, che gli acquirenti possano farne uso senza incorrere nelle sanzioni di legge — quando il competente ministero intenda porre fine « all'incredibile » situazione che da troppi anni perdura. (4-03400)

**RISPOSTA.** — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 3 maggio 1973, n. 113,, è stato pubblicato il testo unico delle

disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, nel quale, in attuazione degli impegni assunti dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni in risposta a precedenti interrogazioni parlamentari sull'argomento, sono state inserite norme intese a dare un nuovo e più razionale assetto alla disciplina della concessione degli apparecchi radioelettrici, estendendo i casi in cui sarà possibile utilizzare gli apparecchi radioelettrici di limitata potenza nel rispetto delle prescrizioni poste dalle convenzioni internazionali e stabilendo anche una procedura semplificata per il rilascio delle relative concessioni.

Si ritiene di dover soggiungere che nello stesso testo unico è stata inserita una norma transitoria che consente ai detentori di apparecchi radioelettrici di debole potenza di legalizzare, fino all'emanazione delle previste disposizioni di esecuzione di detto testo unico, la propria posizione previo pagamento di un canone di lire 15 mila.

*Il Ministro:* GIOIA.

**MANCA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le pensioni dei dipendenti a riposo delle ferrovie dello Stato, il cui pagamento dipende, come è noto, dalle direzioni provinciali del tesoro per il tramite della Banca nazionale del lavoro, non sia stato ancora effettuato alla data odierna 9 gennaio 1973, vale a dire a 20 giorni dalla scadenza normale. Tale situazione si registra, per quanto risulta all'interrogante, relativamente all'intera provincia di Perugia.

L'interrogante fa rilevare come i disagi provocati dallo sciopero dei bancari non costituiscano una motivazione sufficiente a spiegare un simile, inammissibile ritardo nel pagamento delle pensioni, e chiede se il ministro del tesoro ritenga di intervenire immediatamente per correggere tale grave disservizio e per emanare disposizioni atte ad evitare che esso si ripeta in analoghe occasioni future, provocando gravissime difficoltà finanziarie per famiglie che non hanno altra fonte di reddito se non la pensione. (4-03279)

**RISPOSTA.** — La questione segnalata dall'interrogante non riguarda i titolari della pensione definitiva delle ferrovie dello Stato, amministrati dalla direzione provinciale del tesoro di Perugia a mezzo ruoli di spesa fissa, i quali hanno regolarmente riscosso la rata di pensione del mese di dicembre 1972.

Risulta, per altro, che il lamentato ritardo si è verificato, contemporaneamente allo sciopero nazionale degli impiegati di banca, nei riguardi di ex ferrovieri titolari di pensione provvisoria a favore dei quali il pagamento degli assegni avviene tramite la Banca nazionale del lavoro.

*Il Ministro:* MALAGODI.

**MANCUSO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se in ordine all'esposto del 25 marzo 1971, indirizzato al procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Caltanissetta ed inviato per conoscenza al presidente della Commissione antimafia deputato Francesco Cattanei e al ministro di grazia e giustizia dai signori Ricerca Francesco, Curcio Emma, Riggio Francesco e Petix Michele di Enna, nel quale sono state evidenziate delle irregolarità commesse dai signori Alfio Gravagno — ufficiale dirigente presso l'ufficio unico notifiche ed esecuzioni del tribunale di Enna, Longi Enrico — segretario della procura della Repubblica presso il tribunale di Enna, Lo Vullo Calogero — ex usciere della procura della Repubblica di Enna, rispettivamente nella qualità di presidente, socio e amministratore della cooperativa edilizia « Cerere » società a responsabilità limitata con sede in Enna — in merito alla vendita di un suolo sociale esuberato dalla costruzione dell'edificio che gli stessi con artificio hanno effettuato a favore dei germani Longi Ettore e Lidia — figli del socio Longi Enrico, siano state condotte delle indagini.

Se sia stata espletata indagine di sorta, ed eventualmente l'esito della stessa in ordine ad un certificato rilasciato dal cavaliere Polizzotto nella sua qualità di cancelliere capo del tribunale di Enna, artatamente monco ed equivoco nella sua temporale dizione, da servire alle persone menzionate nell'esposto per procedere alla stipula dell'atto di vendita che costoro non avevano diritto di effettuare.

Si desidera conoscere se, in dipendenza del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, articolo 65, sia ammissibile che il signor Paolo Polizzotto, cancelliere capo del tribunale di Enna, eserciti la sua funzione presso la sede dove il figlio avvocato Salvatore Polizzotto svolge prevalentemente la professione forense.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere se, indipendentemente dal rilievo penale dei fatti narrati e documentati con l'esposto sopra indicato, essendo i signori Longi, Gravagno, Polizzotto e Lo Vullo, appartenenti o appartenuti al personale esecutivo dell'amministra-

zione giudiziaria, quali provvedimenti intenda adottare a carico degli stessi per evitare che sia vilipeso il concetto di giustizia presso l'ambiente in cui le predette persone svolgono le loro funzioni. (4-02148)

RISPOSTA. — L'esposto del 25 marzo 1971 a firma di Ricerca Francesco e delle altre persone indicate nella interrogazione medesima è stato allegato dalla competente autorità giudiziaria al fascicolo del procedimento penale pendente presso l'ufficio istruzione del tribunale di Caltanissetta a carico del predetto Ricerca per il delitto di calunnia aggravata e continuata.

Circa l'attività della cooperative « Cerere » la procura generale di Caltanissetta ha riferito che sono pendenti presso il tribunale di Enna tre giudizi civili relativi a contestazioni sorte tra i soci di detta cooperativa in conseguenza della delibera adottata, dalla stessa cooperativa, per la vendita di suolo sociale in favore dei germani Longi Ettore e Lidia. Tra le parti in causa figurano, oltre i germani suddetti, i firmatari dell'esposto sopra indicato e i signori Longi Enrico, Gravagno Alfio e Lo Vullo Galogero, dipendenti i primi due ed ex dipendente il terzo dell'amministrazione giudiziaria.

Poiché le accennate cause civili sono tuttora in corso, il presidente del tribunale interessato si è naturalmente astenuto dall'esprimere opinioni sulla fondatezza, o meno, delle istanze proposte dalle parti.

In merito all'addebito mosso nella interrogazione al cancelliere capo del tribunale di Enna, Paolo Polizzotto, in relazione al rilascio del certificato, la procura generale di Caltanissetta ha fatto presente che tale addebito è infondato, in quanto detto certificato fu rilasciato dal funzionario, conformemente a legge, il 26 settembre 1968, per far risultare l'iscrizione della cooperativa « Cerere » nel registro delle imprese del tribunale.

Riguardo, poi, alla denunciata incompatibilità per il Polizzotto di esercitare le sue funzioni presso il tribunale di Enna, in quanto il proprio figlio Salvatore svolgerebbe prevalentemente la sua attività di avvocato presso lo stesso ufficio, si informa che il presidente del detto tribunale ha, in proposito, comunicato che l'avvocato Polizzotto Salvatore ha avuto occasione di svolgere presso l'ufficio di che trattasi un'attività assai modesta (11 cause di varia natura e 26 di pensione di invalidità nel 1971 e 3 cause di varia natura e 20 di pensione di invalidità nel 1972). Ad una attività così limitata, avuto riguardo al fatto

che presso quel tribunale sono pendenti circa 1.500 procedimenti civili, non potrebbe, secondo il detto presidente, riconoscersi il carattere dell'abitudine richiesto dall'articolo 77 dell'ordinamento delle cancellerie perché sia configurabile una situazione di incompatibilità.

Eventuali ulteriori accertamenti da disporre al riguardo devono per altro ritenersi ormai superati in quanto, secondo recenti segnalazioni della presidenza del tribunale di Enna, il cancelliere capo Paolo Polizzotto ha inoltrato domanda di collocamento in pensione a seguito della quale lascerà l'ufficio tra breve.

In relazione a quanto sopra esposto, questo Ministero ritiene che non vi siano provvedimenti da adottare nei confronti dei predetti funzionari Longi Enrico, Gravagno, Polizzotto e Lo Vullo.

*Il Ministro: GONELLA.*

MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la causa del notevole ritardo nella corresponsione degli assegni agli oltre mille ciechi civili pensionati della provincia di Chieti, scaduto il 1° febbraio 1973.

Se il Governo ritenga opportuno e doveroso disciplinare diversamente il meccanismo di erogazione delle pensioni ai ciechi civili, invalidi civili e sordomuti per consentire ai medesimi il ricevimento dei ratei di pensione ed assegni alla scadenza fissata dalla legge, evitando il ritardo, talora di diversi mesi, come attualmente si verifica un poco in tutta Italia, nel pagamento in esame, con evidente grave danno per gli interessati.

Se il Governo ritenga doveroso ripristinare le primitive proporzioni tra le pensioni ed assegni dei ciechi civili e quelle delle altre pensioni ed assegni dell'INPS e degli invalidi civili e sordomuti, proporzione alterata a seguito all'entrata in vigore del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 276, da cui sono stati esclusi solo i ciechi.

Se il Governo ritenga doveroso estendere a tutti i ciechi civili con residuo visivo fino ad un decimo in ambi gli occhi, con eventuale correzione, i benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1957, n. 32 e del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267 e che ne sono tuttora esclusi.

Che cosa ha impedito l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai ciechi civili che ne sono esenti, in esecuzione dell'articolo 9 della legge 27 maggio 1970, n. 382.

**RISPOSTA.** — La prefettura di Chieti, interessata da questo Ministero, ha accreditato, in data 5 febbraio 1973, agli ECA della provincia i fondi necessari per il pagamento delle pensioni e degli assegni spettanti ai ciechi civili colà residenti per il bimestre gennaio-febbraio 1973.

Detta prefettura inoltre ha provveduto agli stessi accreditamenti per i bimestri marzo-aprile e maggio-giugno.

Per quanto concerne gli altri punti si fa presente quanto segue:

1) È stata elaborata una nuova normativa, d'intesa con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per il pagamento bimestrale delle competenze dovute ai ciechi civili, agli invalidi civili ed ai sordomuti, a mezzo degli uffici postali (con esclusione degli ECA), su presentazione, da parte degli aventi diritto, di un libretto personale rilasciato dalle prefetture.

Il relativo schema di disegno di legge trovasi attualmente presso i ministeri interessati per la prescritta consultazione.

2) È stato predisposto altro schema di disegno di legge per l'adeguamento degli attuali livelli delle pensioni o assegni spettanti ai ciechi civili, ai sordomuti ed agli invalidi civili nonché per la concessione da parte del Ministero della sanità, e con spesa a totale carico dello stesso, agli appartenenti alle prime due categorie, analogamente alla vigente normativa in favore degli invalidi civili, delle più ampie forme di assistenza quale quelle medico-generica, domiciliare ed ambulatoriale, specialistica, farmaceutica, ospedaliera ed ostetrica. Anche tale schema di disegno di legge è attualmente in corso di riesame presso il Ministero del tesoro il quale aveva manifestato perplessità in dipendenza della rilevante maggiore spesa risultante, che per i soli miglioramenti economici è di circa 20 miliardi.

Per quanto riguarda in particolare l'assistenza sanitaria ai ciechi civili, non aventi titolo a consimili prestazioni da parte di enti mutualistici, di cui agli ultimi due commi dell'articolo 9 della legge 27 maggio 1970, n. 382, si fa presente che questo Ministero subito dopo la soppressione dell'Opera nazionale per i ciechi civili concordò con l'INAM la prosecuzione dell'assistenza stessa in base alla convenzione a suo tempo stipulata tra i due enti.

Inoltre, al fine di disciplinare organicamente la materia, è stato elaborato apposito regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1972,

n. 1996, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 22 febbraio 1973, n. 49, che prevede la concessione dell'assistenza *de qua* in forme molto più ampie di quelle in precedenza fornite dalla soppressione ONCC.

In base a tale regolamento è stata ora stipulata una nuova convenzione con l'INAM che troverà pronta attuazione non appena intervenuta la prescritta registrazione della Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
NICOLAZZI.

**MASCIADRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno emettere dei francobolli che valorizzino il nostro vino all'estero in considerazione del fatto che la richiesta è stata più volte avanzata senza andare mai a buon fine.  
(4-04784)

**RISPOSTA.** — L'argomento, cui l'interrogazione fa riferimento, non è di quelli che, a norma della vigente legislazione postale, possono consentire l'emissione di una serie di francobolli « celebrativi ».

Manca infatti, nel caso in esame, il presupposto della sussistenza di « un avvenimento di straordinaria importanza nazionale ».

Per tale motivo i francobolli richiesti dall'interrogante potrebbero essere emessi soltanto con la caratteristica di « ordinari ».

Ma in proposito occorre precisare che sono state già programmate e talune sono già in fase di preparazione, varie serie di francobolli « ordinari ».

Ad ogni modo la proposta contenuta nella surriportata interrogazione sarà tenuta presente allorquando si dovrà dare corso alla progettazione di nuove serie ordinarie di francobolli.

*Il Ministro:* GIOIA.

**MENICACCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, attesa la mancanza delle norme transitorie essenziali per una corretta applicazione della legge n. 1074 del 6 dicembre 1971 che concerne norme per il conseguimento della abilitazione nelle scuole secondarie e per l'ammissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante, quali disposizioni intenda impartire a che ai corsi abilitanti ordinari per l'anno scolastico 1972-1973 previsti dalla legge surrichiamata possano essere ammessi a partecipare anche coloro, ingiustamente esclusi, che pur privi di nomina a tempo indeterminato, ri-

sultavano forniti alla data di entrata in vigore della legge predetta dei titoli di studio previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, dal decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298 e successive integrazioni e modificazioni.

L'interrogante è dell'avviso che vadano eliminati gli effetti negativi conseguenti alla mancata approvazione delle norme transitorie della legge n. 1074 e cioè la esclusione dai corsi ordinari, almeno nella prima fase di applicazione della legge che li istituisce, di coloro che avevano già conseguito una determinata laurea, la quale costituiva titolo per aspirare all'insegnamento, ma che oggi non ha più alcun valore allo stesso fine e preclude per sempre qualsiasi possibilità di accedervi tramite i cennati corsi abilitanti. (4-01407)

**RISPOSTA.** — In uno schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 30 settembre 1972 e all'esame del Parlamento, viene previsto che ai primi corsi abilitanti di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, che saranno effettuati dopo l'entrata in vigore del predetto provvedimento, potranno essere ammessi coloro che sono forniti di uno dei titoli di studio considerati validi dai decreti presidenziali 29 aprile 1957, n. 972 e 21 novembre 1966, n. 1298 e successive modificazioni e integrazioni, purché tale titolo sia stato conseguito prima del 24 marzo 1972 data di entrata in vigore delle nuove norme contenute nel decreto ministeriale 2 marzo 1972.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**MENICACCI, PAZZAGLIA E CASSANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si possa consentire al nuovo provveditore agli studi di Perugia di assumere atteggiamenti chiaramente faziosi e di parte e di pretendere adempimenti illegittimi, quali quello assunto col rapporto di tutti i presidi della provincia di Perugia nel corso del quale si è rifatto ai « criteri di interpretazione storico-evolutiva » delle leggi e dei regolamenti (oltre che dei metodi didattici) in materia di pubblica istruzione, secondo la linea politica che è cara a tutti gli ambienti marxisti, basisti e radicali del nostro paese, come pure quello che lo ha indotto a promuovere una indagine e a richiedere tramite funzionari del provveditorato la consistenza numerica e persino l'elenco nominati-

vo degli iscritti al sindacato SISME-CISNAL, secondo un metodo inquisitorio, che a quanto pare gli era consentito nella precedente sede di provenienza (Cosenza) ove risiedevano illustri personaggi della politica scolastica nazionale.

Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare perché il citato provveditore si uniformi scrupolosamente e obiettivamente alle norme vigenti in tema di pubblica istruzione, contribuendo così a non esasperare la già tanto difficile situazione delle scuole umbre e italiane, sempre più pesante dalla ingerenza della Regione « rossa » dell'Umbria nella politica scolastica locale. (4-01965)

**RISPOSTA.** — Nel 1972, in occasione di un incontro con i presidi della provincia, nel corso di un breve colloquio il provveditore agli studi di Perugia li incitò a non restare inattivi ed inerti in quiete attesa delle auspiccate norme di riordinamento della scuola, ma di operare subito, sulla base delle norme esistenti, per fare della scuola uno strumento più adeguato alle moderne esigenze.

Lo stesso provveditore espresse pure l'opinione che a ben poco servirebbero le attese riforme di struttura se gli operatori scolastici mantenessero inalterati i tradizionali schemi di approccio invece di costruire, già nel loro spirito, una scuola di piena educazione. Non sembra quindi che tali concetti possano essere considerati marxisti e radicali quando si avvicinano invece piuttosto ad una linea idealista di tipo gentiliano. Non sembra quindi che si siano voluti imporre « adempimenti illegittimi » né che detto invito a far bene possa aver esasperato « la già tanto difficile situazione delle scuole umbre e italiane ».

Si aggiunge, infine, che la richiesta del provveditore agli studi predetto, di conoscere dalle varie organizzazioni sindacali la rispettiva consistenza è stata unicamente ispirata dall'intento di procedere al rinnovo delle commissioni incarichi e supplenze tenendo conto, come prescritto, della rappresentatività di ciascuna di esse.

Per i suesposti motivi non sono stati ravvisati fatti che giustificassero il richiesto intervento ministeriale.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia vero il fatto che presso la magistratura di Foligno pende procedimento penale nei confronti dei membri del consi-

glio di amministrazione dell'ospedale di Foligno indiziati di interessi privati in atti di ufficio per avere illegittimamente deliberato l'assunzione alle dipendenze dell'amministrazione ospedaliera di tali Stefanetti Rolando, segretario della locale sezione del PSI e Ruggiti, esponente del PCI al solo fine di consentirne l'immediato comando presso gli uffici di un altro ente pubblico territoriale.

Per conoscere i motivi reali per i quali fu disposta la predetta assunzione provvisoria senza concorso e al di fuori della pianta organica.

Quando i predetti furono effettivamente assunti in servizio e se fu loro rimessa una regolare lettera di assunzione.

Se e quando sia stata invitata l'amministrazione ospedaliera ad adottare provvedimenti di comando dei predetti dipendenti presso gli uffici del predetto ente pubblico regionale e per quali mansioni.

Se e quando l'amministrazione ospedaliera comunicò al presidente di tale ente che nulla ostava all'adozione del chiesto provvedimento di comando.

Se e quando le predette persone iniziavano le loro prestazioni presso l'ospedale.

Se e quando l'amministrazione ospedaliera adottò il provvedimento di comando.

Quale successione abbiano le date degli atti sopra indicati data la celerità dei comandi e delle relative richieste.

Se sia vero il fatto che le medesime persone hanno iniziato concretamente alcun servizio presso l'ospedale e come hanno potuto fare sì che la loro richiesta di comando era già stata prescelta fra le centinaia di analoghe richieste che all'ente regionale erano pervenute.

Se esista ed eventualmente da quando una domanda di assunzione agli atti dell'amministrazione ospedaliera debitamente documentata e regolarmente firmata dalle predette persone e come l'amministrazione ospedaliera abbia potuto accertare che le stesse fossero in possesso di tutti i requisiti tassativamente prescritti dalla legge.

Se esista in bilancio il finanziamento per le disposte assunzioni e come si concilia il « comando » deliberato dal consiglio di amministrazione con il fatto che alla regione può essere trasferito solo personale di ruolo, come dai comuni, a norma dell'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e in particolare dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, che stabilisce che per ogni contingente di personale statale trasferito alle regioni si debbono contemporaneamente e corrispondentemente ridurre i ruoli organici

delle amministrazioni statali interessate; mentre il decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61 — il quale prevede l'assunzione di personale avventizio per periodi non superiori a 3 mesi più uno di proroga e (ex articolo 6) statuisce che i provvedimenti di assunzione di personale avventizio sono nulli di diritto — non risulta a tutt'oggi abrogato; sicché l'amministrazione ospedaliera, dando esecuzione ai cennati provvedimenti di assunzione, avrebbe commesso una illegittimità, e così l'ente regionale che ha accettato il comando di personale la cui assunzione era invalida sotto il profilo giuridico.

Per sapere se e perché il comitato regionale di controllo abbia reso esecutivi gli atti sopra riferiti che giustificavano l'assunzione dei predetti esponenti politici.

Per sapere in ogni caso, dato che fatti simili, nei quali si ravvisano reiterate violazioni di legge con eventuali responsabilità penali in relazione all'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 6, e degli articoli 323, 324 e 480 del codice penale, stanno verificandosi in molte regioni d'Italia, quali provvedimenti intendano assumere perché sia garantita con l'esatta applicazione delle leggi, la correttezza anche morale delle varie amministrazioni politiche la cui azione si riflette, svilendola, su tutta l'amministrazione pubblica italiana. (4-03891)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Perugia, pende dinanzi alla pretura di Foligno procedimento penale soltanto per il delitto previsto e punito dagli articoli 110-112, primo comma n. 1, n. 81 capoverso e 323 del codice penale contro Hans Wolf Schoen, Ortolani Paolo, Lucidi Francesco, Casali Andrea, Bartolini Osvaldo, ed altri, rispettivamente, il primo ex Presidente, e gli altri, membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Foligno, per avere, in corso tra di loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, deliberato, in via straordinaria e precaria, senza pubblico concorso, il 19 aprile 1971 ed il 20 novembre 1971, l'assunzione di Levi Ettore, Stefanetti Rolando e Ruggiti Walter, al fine di comandarli presso la regione Umbria. La predetta procura generale ha altresì riferito che la istruttoria del procedimento di che trattasi è in via di ultimazione e che non è possibile fornire al riguardo ulteriori notizie poiché ciò comporterebbe la rivelazione di risultanze processuali attualmente coperte dal segreto istruttorio.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che quando si ravvisano in altre parti del territorio dello Stato violazioni di legge da parte di amministratori per fatti analoghi, le autorità giudiziarie non mancano di esercitare l'azione penale secondo il loro potere-dovere, per altro indipendente.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

**MIRATE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — con riferimento al grave stato di inquinamento del tratto del rio Rocchea che attraversa la città di Canelli (Asti) —:

1) se abbia fondamento la denuncia pubblica fatta da alcuni cittadini secondo la quale tale stato di inquinamento sarebbe dovuto, in prevalenza, agli scarichi sistematici operati da un allevamento di suini situato nella zona;

2) se nella costruzione di tale allevamento (avvenuta alcuni anni or sono) e nella sua dislocazione, situata in una zona urbana ad alta densità abitativa, siano state osservate le norme del testo unico delle leggi sanitarie ed, in particolare, l'articolo 220 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e l'articolo 33 della legge 17 agosto 1942, n. 1150;

3) quali provvedimenti abbiano assunto le competenti autorità sanitarie periferiche anche in considerazione del fatto che tale situazione si protrae da alcuni anni (e precede lo stesso decreto di delega dei poteri in materia di sanità alle Regioni) con la conseguenza di contribuire pesantemente ad aggravare lo stato di inquinamento del torrente Belbo (nel quale il rio Rocchea sfocia), il depauperare il patrimonio ittico e di provocare fondati timori per eventuali conseguenze di carattere igienico-sanitario per la stessa popolazione residente nella zona. (4-03107)

**RISPOSTA.** — Con rapporto in data 16 aprile 1972, l'ufficiale sanitario di Canelli riferiva che dall'allevamento di suini della ditta Pennone G.A. sito nella Regione Rocchea di quel comune, emanavano odori molesti ed insopportabili che si diffondevano in una vasta zona abitata.

Successivamente, poiché dalle analisi effettuate dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Asti era risultato lo stato di inquinamento del Rio Rocchea determinato dall'allevamento suinicato, il sindaco di Canelli, in data 16 agosto 1972, ordinava alla ditta Pennone la cessazione dell'attività inquinante.

Con la stessa ordinanza si avvertiva che, qualora entro il termine di 20 giorni non fosse cessata la causa dell'inquinamento, sarebbero stati adottati i provvedimenti previsti dalle leggi in materia.

In seguito ad apposita richiesta della ditta interessata, lo stesso sindaco concedeva il 12 settembre 1972 una proroga per consentire l'ultimazione degli accorgimenti tecnici atti ad impedire l'inquinamento.

Il 3 ottobre la ditta richiedeva una ulteriore proroga, che non veniva concessa; il sindaco di Canelli, in considerazione del fatto che non si era mai provveduto ad ottemperare all'ordinanza del 16 agosto, denunciava i fratelli Pennone all'autorità giudiziaria che veniva investita della questione l'11 dicembre 1972.

Quanto sopra si riferisce limitatamente al caso segnalato.

Per altro, per quanto riguarda in generale il problema di che trattasi, si fa presente che questo Ministero con decreto interministeriale 17 febbraio 1972 ha istituito una commissione nazionale di studio con il compito di identificare le località dove gli allevamenti suinicoli risultino inquinati, di programmare piani di bonifica e di indicare adeguate soluzioni per l'allontanamento dai centri urbani degli allevamenti medesimi, con proposte di interventi pubblici per il relativo indennizzo.

Con decreto interministeriale 31 ottobre 1972 i compiti di detta commissione sono già stati ampliati nel senso che lo studio è stato esteso anche agli allevamenti bovini ed avicoli. Attualmente i lavori della commissione si trovano in fase abbastanza avanzata e si prevede che per la fine di maggio prossimo potranno essere fornite le prime indicazioni, soprattutto per gli inquinamenti determinati dagli allevamenti suinicoli in questione.

*Il Ministro:* GASPARI.

**MIROGLIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle particolari difficoltà in cui si trovano ad operare le poste di Asti per la carenza di locali da adibire ai vari servizi primari d'istituto e per la mancanza assoluta di locali da destinare ai servizi sociali.

Quanto sopra in aggiunta alla ormai cronica carenza di personale ha reso la situazione insostenibile, anche perché da oltre dieci anni l'amministrazione delle poste ha riscontrato la necessità di provvedere alla costruzione di una seconda sede nella città di

Asti predisponendo il relativo progetto senza che il Ministero a tutt'oggi abbia provveduto in merito né abbia dimostrato in qualche modo un concreto interessamento al problema.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in merito affinché abbia a cessare l'attuale disservizio che colpisce in modo sempre più grave la comunità astigiana. (4-04349)

**RISPOSTA:** — Il problema del miglioramento dei servizi postali ad Asti, resi difficoltosi dalle precarie condizioni e dalla ristrettezza dei locali, ha formato oggetto di attento ed approfondito esame da parte degli organi competenti dell'amministrazione, talché si è pervenuti alla elaborazione di un concreto programma di interventi per una più idonea sistemazione e dei predetti servizi e dei servizi sociali.

Tale programma, che si articola in diverse fasi successive di attuazione, prevede la costruzione di un nuovo edificio su area delle ferrovie dello Stato della superficie di metri quadrati 830 circa, nel quale saranno installati i servizi di movimento e trasferiti il reparto corrispondenza e pacchi, i portalettere nonché l'ufficio succursale n. 1, ora operanti nell'edificio della direzione provinciale.

I locali di quest'ultimo edificio, che si saranno così resi disponibili, verranno destinati, dopo le opportune ristrutturazioni, ad un più razionale assetto dei rimanenti servizi di istituto ed alle esigenze sociali del personale.

Tuttavia, considerato il tempo necessario alla realizzazione del nuovo edificio su area delle ferrovie dello Stato, questa amministrazione è venuta nella determinazione di adottare una soluzione di emergenza mediante l'affitto di ampi locali (metri quadrati 680 circa) per la temporanea sistemazione del reparto corrispondenza e pacchi e dei portalettere.

E da ritenere, perciò, che con la realizzazione del suesposto programma il problema della carenza dei locali nella sede astigiana potrà considerarsi adeguatamente risolto.

Si ritiene opportuno aggiungere tuttavia che — fermo restando l'impegno dell'amministrazione di provvedere al miglioramento dei servizi sociali — i postelegrafonici di Asti, per quanto concerne l'impiego del tempo libero, godono attualmente di una accogliente sede del dopolavoro, costituita da sei vani ed accessori, bar, varie sale debitamente arredate; tale sede è dotata di un terreno di circa 3 mila metri quadrati, comprendente oltre ad una zona di verde destinata ai giochi dei bambini, due campi di bocce ed un campo da tennis.

Per quanto si riferisce, infine, alla situazione del personale ad Asti, essa non è tale da destare serie preoccupazioni: la deficienza di unità infatti è quasi irrilevante e ad essa si pone rimedio, senza che la funzionalità degli uffici ne abbia a risentire, con l'assunzione temporanea di impiegati ed agenti straordinari, ogni qualvolta la direzione provinciale — viste le necessità degli uffici stessi — ne faccia richiesta.

Si ritiene, comunque, di dover soggiungere che, proprio per rimuovere le cause che determinano i disagi segnalati dall'interrogante nel settore del personale, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati, in forza del quale sarà possibile procedere, sulla base delle esigenze dei vari uffici operativi ed amministrativi, al tempestivo e periodico adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale alle accertate necessità dei servizi e dell'utenza.

*Il Ministro:* GIOIA.

**NICCOLAI CESARINO E D'ANGELO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se gli risulti che la ritenuta entrata del tesoro del 2 per cento sulle pensioni di guerra e sugli assegni, istituita con legge 7 luglio 1876, n. 3212, abolita dalla legge 18 marzo 1968, n. 313, articolo 86, comma quarto sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra, nonché dal decreto presidenziale 30 giugno 1972, n. 423, articolo 5, ultimo comma, relativo alla semplificazione e snellimento di procedure relative al trattamento di attività e di quiescenza dei dipendenti dello Stato, viene ancora praticata dai vari uffici provinciali del tesoro;

2) se ritenga l'applicazione di detta ritenuta del 2 per cento dopo l'emanazione della legge 18 marzo 1968, n. 313, una violazione della legge suddetta e dello stesso articolo 3 della Costituzione e che debbano essere presi provvedimenti atti a far cessare la violazione ricordata congiuntamente alla sollecita restituzione agli interessati delle somme arbitrariamente trattenute dagli uffici periferici del suo Ministero. (4-03839)

**RISPOSTA.** — La ritenuta due per cento sulle pensioni, in conto entrate tesoro, di cui all'articolo 6 della legge n. 3212 del 1876 venne istituita allo scopo di costituire un cespite, a titolo di contributo, in vista della concessione, in caso di decesso del pensionato, del tratta-

mento di reversibilità a favore della vedova e degli orfani.

Subito dopo l'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 313, fu sollevata la questione circa l'identificazione di tale ritenuta con quelle di cui all'articolo 68 il quale prevede che « le domande, i documenti relativi e le legalizzazioni e tutti gli atti inerenti alla procedura di liquidazione delle pensioni di guerra, nonché il pagamento delle stesse sono esenti da qualsiasi tassa, imposta o diritto a favore di chiunque ».

Dopo attenta disamina del problema da parte dei competenti uffici di questo Ministero, venne osservato che la ritenuta in parola, per il suo carattere del tutto particolare, non poteva identificarsi con le tasse, imposte o diritti dianzi accennati e che, pertanto, non poteva considerarsi abolita dall'ultimo comma del citato articolo 68 della legge n. 313.

Per queste obiettive ragioni si è reso necessario emanare il decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, n. 423, il quale prevede, appunto, l'abolizione della ripetuta ritenuta a decorrere dal 1° gennaio 1973.

In tal senso, con circolare del 10 ottobre 1972, n. 1051, sono state impartite istruzioni a tutte le direzioni provinciali del tesoro.

*Il Ministro:* MALAGODI.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere quale sorte stia per avere l'isola di Capraia (Livorno).

In particolare si chiede se il penitenziario sarà mantenuto o trasferito nell'isola di Pianosa, e, in caso di trasferimento, conoscere il significato della dotazione allo stesso penitenziario della Capraia di una costosissima barca da pesca, varata con grande clamore di trombe.

Per sapere se siano a conoscenza dei servizi giornalistici che hanno visto la luce su *La Nazione* (cronaca di Livorno, 4 e 5 settembre), servizi che, pur sottolineando il successo di barche e di turisti che l'isola sta avendo, ogni anno sempre di più, vengono a testimoniare l'abbandono crescente in cui la stessa isola viene lasciata, priva del tutto di serie attrezzature alberghiere; con collegamenti navali con il continente ridotti a due corse settimanali; con i turisti che debbono essere sbarcati e imbarcati con una motobarca (nel mese di agosto; anche 800 persone al giorno: donne anziane, bambini, spesso ammalati!); con approvvigionamenti scarsi e a prezzi alle stelle

(5 mila lire una bombola di gas liquido!); con carne e verdura che sparisce il giorno stesso dell'arrivo della nave; con scarsa energia elettrica; senza un servizio di pulizia, per cui tutto viene scaricato lungo l'unica strada panoramica; senza servizi essenziali, come una officina, una falegnameria e altro.

Per conoscere, dati questi elementi e questo stato di fatto, su quali basi, gli attuali amministratori dell'isola, contano di portare innanzi la vita civile e turistica dell'isola, specie nel periodo invernale, nel caso che la colonia penale venisse allontanata, quando tale « presenza » rappresenta, oggi, per la popolazione quel minimo vitale, senza il quale l'isola cadrebbe nella più completa degradazione economica e sociale. (4-01494)

**RISPOSTA.** — Il problema relativo alla eventuale soppressione della casa di lavoro all'aperto di Capraia è stato oggetto negli ultimi anni, anche a seguito di specifica richiesta del comune di Capraia, di vari incontri che i rappresentanti di questo Ministero hanno avuto — con l'intervento del prefetto di Livorno, in qualità di coordinatore — con autorità regionali, provinciali e comunali. Nel corso di tali incontri, è stata anche confermata, da parte di questa amministrazione, la disponibilità per il rila-scio dell'istituto, secondo la procedura stabilita dalla legge 6 luglio 1956, n. 696, sulla base di una operazione di permuta con altro istituto di nuova costruzione, da realizzare nel continente in località da scegliere, previo assenso di questo Ministero.

Sino a questo momento, tuttavia, nessuna concreta proposta è pervenuta in merito; non appena proposte del genere saranno inviate non si mancherà di valutarle adeguatamente, ai fini di una soluzione che si dimostri soddisfacente per tutte le amministrazioni interessate.

Circa il fatto richiamato nella interrogazione, dell'avvenuta dotazione per l'istituto di pena di Capraia di una barca da pesca, si informa che tale natante va utilizzato, oltre che per la pesca — attività che permette di destinare ad un proficuo lavoro un buon numero di detenuti — per il trasporto delle merci per conto dell'amministrazione, nonché, in caso di emergenza, delle persone. La dotazione del natante deve perciò considerarsi del tutto indipendente (essendo possibile il trasferimento di esso ad altro istituto) dal problema suaccennato, relativo alla eventuale soppressione dell'istituto di che trattasi.

Circa i collegamenti navali dell'isola di Capraia con il continente, ritenuti insufficienti, il

Ministero della marina mercantile ha riferito quanto segue.

« Allo scopo di corrispondere alle istanze degli ambienti interessati sono stati apportati di recente al settore dell'arcipelago toscano - affidato in regime di sovvenzione statale alla società " Navigazione Toscana " - ulteriori miglioramenti consistenti nella assegnazione alle linee di navi di tipo autotraghetti (*Flaminia Nuova* e *Isola d'Elba*) in sostituzione delle due vecchie ex corvette piroscafi *Portoferraio* e *Porto Azzurro*) e nella maggiore frequenza dei viaggi. Detti miglioramenti sono stati consacrati in apposita convenzione aggiuntiva stipulata con la società " Navigazione Toscana " il 30 dicembre 1970.

Per quanto attiene in particolare l'isola di Capraia, la periodicità del collegamento tra l'isola medesima e il continente è stata portata da una a due volte la settimana, periodicità che si ritiene sufficiente a soddisfare le esigenze del traffico passeggeri e merci da e per l'isola in parola. Ciò trova conforto nei dati di traffico registrati nell'anno 1971 e nel periodo gennaio-settembre 1972. Infatti nell'anno 1971 sono stati trasportati da e per Capraia 7833 passeggeri con una media a corsa semplice di appena 38 viaggiatori contro una capacità di trasporto della motonave *Flaminia Nuova* di tonnellate di stazza lorda 2.196; il traffico merci è stato di 89 tonnellate con una media di mezza tonnellata a corsa semplice. Nel periodo gennaio-settembre scorso anno si è registrato il seguente movimento da e per l'isola in parola: 13:757 passeggeri con una media a corsa semplice di 65 e 796 tonnellate di merci con una media di tonnellate 3,5 a corsa semplice.

Circa l'accenno fatto nella interrogazione che, cioè, i " turisti debbono essere sbarcati e imbarcati con una motobarca ", si fa notare che il servizio di traghettamento passeggeri e merci da nave a terra e viceversa non è fenomeno isolato per l'isola di Capraia ma viene espletato anche negli scali di altri settori marittimi (isole Eolie, isole Pelagie e Pantelleria, ecc.) dove le navi sono costrette, per la carenza di banchine di attracco a sostare in rada ».

Riguardo alle attrezzature alberghiere, ai servizi pubblici ed alle attività artigianali di Capraia, i ministeri del turismo e dello spettacolo e dell'interno hanno fatto presente che i rispettivi settori non si presentano effettivamente in condizioni adeguate ai tempi attuali, pur dovendosi considerare che l'isola conta solo 300 abitanti effettivi. Per altro, qualora l'istituto penale venisse soppresso, il conseguente sviluppo turistico nell'isola potrebbe

richiamare massicci investimenti di capitale privato, con un rilevante aumento degli insediamenti edilizi e dei predetti servizi ed attività.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il preside della scuola media di Calci (Pisa), si sia attenuto all'obbligo sancito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1956, n. 653, di dare immediata comunicazione al rispettivo ufficio provinciale del tesoro, per le necessarie disposizioni, nello stesso giorno in cui si verifica, di ogni fatto che determini variazioni nel trattamento economico dei loro dipendenti.

Se così è, se abbia provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria il fatto, per cui il professor Elia Lazzari continua a percepire l'aggiunta di famiglia per la moglie, quando la stessa, da anni, risulta dipendente dello Stato come insegnante. (4-01881)

RISPOSTA. — Risulta che la signora Maria Colombini, moglie del professor Elia Lazzari, preside della scuola media di Calci, ha svolto attività lavorativa, in qualità di supplente temporanea, nel corso degli anni scolastici 1970-71 e 1971-72.

Relativamente a tali periodi, durante i quali il professor Lazzari ha continuato a percepire gli assegni familiari anche per la moglie, è stato accertato un credito erariale di lire 184.630 in corso di recupero.

Di ciò la competente direzione provinciale del tesoro di Pisa ha dato notizia alla procura generale della Repubblica di Firenze.

*Il Ministro del tesoro:* MALAGODI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che il programma di esame nei conservatori di musica risale al 1930;

se sia esatto che in detti conservatori vigono pratiche come:

a) chiudere a chiave per determinate prove in apposite stanze i candidati;

b) svolgere gli esami, che precedono quello del diploma finale nel più rigoroso riserbo e a porte chiuse, dando vita così ad illeciti giudizi di valutazione; sempre a scapito di chi non ha conoscenze nell'ambito della commissione giudicante;

c) valutare i punti di merito da zero a 10, procedendo in frazione fino all'assur-

dità di giudicare il candidato « artista » al centesimo di punto e, a tale riguardo, conoscere quali doti nascoste soprannaturali abbiano gli insegnanti nel valutare un candidato 8,75 e l'altro 8,80.

Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto Boccherini di Lucca e il Mascagni di Livorno non hanno il riconoscimento statale, per cui i giovani allievi non possono iscriversi per mancanza di posti e debbono, per sostenere gli esami, recarsi in altre città, addirittura in altra regione.

Se sia a conoscenza del fatto che vari musicologi, tra cui il professor Giorgio Colarizi, ritengono che l'Italia sia, in materia di preparazione musicale, tra le nazioni più arretrate. (4-01968)

RISPOSTA. — I programmi di esame nei conservatori di musica sono disciplinati, anche per quanto concerne le modalità di svolgimento, in base alle norme contenute nel regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945.

In base a tali norme alcuni programmi per le varie « scuole » di conservatorio musicale, allegati al decreto citato (esami di diploma di composizione, esami di compimento del corso medio, e di diploma di organo e composizione organistica) prevedono che il candidato abbia a disposizione una stanza e in esso sia rinchiuso ovviamente per il tempo strettamente necessario allo svolgimento del compito assegnato. Evidentemente il legislatore è stato ispirato dalla preoccupazione di evitare che il candidato possa avere contatti con elementi esterni che facilitino la prova d'esame; tale procedura non ha fino ad ora dato luogo ad inconvenienti. D'altra parte essa non sembra poi dissimile da quella prevista per altri concorsi ove il candidato o i candidati, non possono, nel corso delle prove, comunicare con l'esterno.

Per quanto concerne il punto c) dell'interrogazione si fa presente che il decreto luogotenenziale 5 marzo 1918, n. 1852, concernente il regolamento degli istituti artistici prevede l'assegnazione di un punteggio, per la prova d'esame, compreso tra lo 0 ed il 10: ne consegue che le commissioni esaminatrici, per meglio differenziare i vari candidati, legittimamente possono esprimere la valutazione in modo più puntuale ricorrendo ai frazioni di decimi e di centesimi.

D'altra parte non sembra che eventuali possibili abusi possano essere eliminati vietando l'espressione del punteggio in centesimi di punto.

*Il Ministro: SCALFARO.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui il comune di Borgo Mozzano (Lucca), non riapre al traffico la strada di San Romano che si collega alla provinciale.

Per sapere cosa intendano fare per ripristinare l'uso della strada, indispensabile per le popolazioni delle due frazioni di San Romano e Motrone. (4-02584)

RISPOSTA. — Per il collegamento delle frazioni montano-collinari di San Romano (abitanti 140) e Motrone (abitanti 74) l'amministrazione comunale di Borgo a Mozzano impostò nel 1958 un programma in base al quale il collegamento dei due paesi avrebbe dovuto avvenire, dalla provinciale Ludovica sino all'abitato di San Romano (chilometri 4,100 circa), utilizzando un finanziamento di lire 70 milioni, assentito sulla legge 29 luglio 1957, n. 635. Per il proseguimento da San Romano a Motrone (chilometri 4 circa) il comune si riprometteva di provvedere a mezzo di cantieri di lavoro.

Le opere finanziate con la legge n. 635 ebbero inizio nel 1962 e terminò nel 1964, ma, per difficoltà connesse alla difficile orografia della zona, il tronco stradale Ludovica-San Romano rimase incompleto negli ultimi 1250 metri per i quali il comune ha provveduto a realizzare una pista provvisoria.

Il tronco San Romano-Motrone venne anch'esso realizzato dal comune con una pista a carattere precario, carente di opere d'arte e di presidio.

A seguito di un nubifragio che provocò vari smottamenti da monte e scosciamenti di banchine a valle, il sindaco del comune di Borgo a Mozzano con ordinanza in data 7 febbraio 1972, n. 3, ha disposto, a mezzo di apposita segnaletica, la chiusura al transito della strada in questione a partire dall'imbocco sulla provinciale. Risulta, per altro, che, nonostante il divieto, la popolazione locale utilizza ugualmente la strada, incurante dei pericoli cui va incontro.

Per riaprire al traffico la strada in argomento occorrono, particolarmente nei tratti realizzati dall'amministrazione comunale, opere d'arte e di presidio, alcune rettifiche planometriche, nonché, per una migliore agibilità, la pavimentazione bituminosa.

Per provvedere a detti lavori nella loro interezza il comune richiese nel 1964 un finanziamento allo Stato per un ammontare di lire 100 milioni, ai sensi della legge 24 aprile

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

1962, n. 181. Questo Ministero, con nota del 16 febbraio 1972, ha promesso, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo sull'importo di lire 50 milioni.

Sulla base di tale promessa è stato redatto un progetto che prevede la realizzazione delle opere più urgenti nei limiti del predetto importo. Detto progetto, approvato dal consiglio comunale con deliberazione del 28 giugno 1972, n. 123, è stato trasmesso, per la prescritta approvazione, al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana in data 25 ottobre 1972.

Il comune, interpellato in proposito, ritiene di poter riaprire al transito la strada in argomento solo successivamente alla esecuzione dei lavori previsti nel predetto progetto.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
RIGHETTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che il consigliere di Corte di cassazione Mario Barone abbia fatto parte dell'apparato giudiziario della Repubblica sociale italiana, in qualità di pretore in Toscana. (4-03602)

RISPOSTA. — Il dottor Mario Barone, attualmente magistrato di Corte di cassazione con funzioni di consigliere della corte d'appello di Roma, nel corso della sua carriera giudiziaria risulta, tra l'altro, trasferito, con regio decreto 9 maggio 1941, alla pretura di Pitigliano (circondario di Grosseto, distretto di Firenze) ove rimase sino al 1948, epoca in cui fu tramutato alla pretura di Roma.

Il predetto magistrato si trovò pertanto ad esercitare le sue funzioni in quella zona anche durante il periodo in cui la stessa venne ad essere sottoposta, per lo sviluppo degli eventi bellici, al controllo delle forze armate tedesche stazionanti in Italia.

*Il Ministro:* GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali il personale del settore antichità e belle arti, chiamato a svolgere, fra difficoltà di ogni genere, un compito altamente meritevole, sia tenuto in una condizione economico-sociale intollerabile, se si ha la bontà di confrontarla con quella di altre categorie di dipendenti pubblici;

2) se sia esatto che tale personale deve ancora percepire il compenso cosiddetto « incentivante » di parte del 1971 e dell'intera an-

nata del 1972, e se sia esatto che, a diversità di altre amministrazioni dello Stato, detto personale non ha alcun compenso fisso accessorio allo stipendio;

3) i motivi per cui i provvedimenti relativi al riassetto, alle promozioni, ai benefici combattentistici, al pensionamento, alla liquidazione, vengono presi con enorme ritardo dalla direzione generale delle arti o dal consiglio di amministrazione;

4) cosa si intenda fare per « risolvere » questa incresciosa situazione « umana » del personale del settore antichità e belle arti, condizione prima per salvare il patrimonio artistico italiano. (4-03705)

RISPOSTA. — Il trattamento economico del personale delle sovrintendenze alle antichità e belle arti è quello unico previsto per tutti gli impiegati civili dello Stato, a seconda della carriera cui appartengono e del loro parametro di stipendio; non sembra quindi che il personale stesso usufruisca di un trattamento economico inferiore rispetto ad impiegati di altre amministrazioni, a meno che questi ultimi abbiano particolari compensi accessori.

Per quanto riguarda la corresponsione della rimanente somma del premio d'incentivazione per l'anno 1971 al personale in questione, si fa presente che il Ministero del tesoro ha confermato l'impossibilità di aderire alla richiesta di questa amministrazione di variazione in aumento del relativo bilancio di previsione per una ulteriore somma di lire 400 milioni, mentre per quanto riguarda il premio incentivante per l'anno 1972, il Ministero del tesoro - Ispettorato generale del bilancio - ha aderito alla richiesta di una maggiore assegnazione sul capitolo 2505 per l'importo di lire 950 milioni.

Il compenso, pertanto, potrà essere corrisposto non appena pubblicato il provvedimento legislativo di variazione del bilancio.

Si aggiunge, infine, che la Direzione generale delle antichità e belle arti di questo Ministero, sta predisponendo i provvedimenti relativi al riassetto, alle promozioni ed ai benefici combattentistici spettanti al personale amministrato.

I ritardi che si verificano nella emanazione dei provvedimenti di pensione definitiva sono da imputare principalmente all'insufficienza dei mezzi tecnici e di personale idoneo delle varie carriere addetto all'ispettorato pensioni di questo Ministero, il cui onere di lavoro va continuamente crescendo, sia in relazione alla espansione scolastica, sia per effetto di sempre nuove disposizioni di legge in materia pensionistica.

Tuttavia, a seguito di recenti accertamenti, sono allo studio provvedimenti di ristrutturazione e di estensione dei servizi meccanografici atti a risolvere le presenti difficoltà.

Si spera inoltre che alla soluzione di tali problemi — oltre all'avvenuto avvicendamento, al vertice ed in alcune divisioni, di personale dirigente e direttivo — possa concorrere l'immissione in ruolo, a seguito di concorsi, di nuovo personale amministrativo in corrispondenza degli incrementi di organici resi disponibili al 1° settembre 1973, per le carriere di concetto ed esecutive, dalla legge 1° novembre 1972, n. 625.

Si precisa invece che i provvedimenti di liquidazione delle indennità di buonuscita rientrano nella competenza dell'ENPAS.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**PANDOLFO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se risponda al vero che il preside dell'istituto magistrale di Gela (Caltanissetta), dopo avere disposto un periodo di vacanze per i docenti, in conseguenza di uno sciopero dei bidelli e della indisponibilità dei locali, impegnati per le recenti elezioni, abbia disposto la riduzione della retribuzione, relativa al maggio 1972, spettante ai docenti del corso pre-universitario, istituito presso detto istituto;

b) se risponda al vero che lo stesso preside abbia promosso, previa formale contestazione scritta di addebiti, procedimento disciplinare nei confronti dei predetti docenti, per il fatto che i medesimi avevano scioperato a causa della riduzione di retribuzione.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda assumere nel caso in cui i fatti riportati rispondano a verità. (4-01841)

**RISPOSTA.** — I professori del corso integrativo funzionante presso l'istituto magistrale di Gela, nell'anno scolastico 1971-72, non si presentarono il 15 giugno 1972 per le operazioni finali relative all'ammissione al colloquio di settembre dei giovani frequentanti. Con notevole ritardo avevano chiesto di parlare con il capo dell'istituto due insegnanti per informarlo che avevano deciso di scioperare perché non avevano ancora percepito il compenso relativo al mese di maggio.

Il preside fece presente che l'unico motivo per cui non si era ancora provveduto al pagamento consisteva nel fatto che avendo egli delle perplessità circa il loro diritto alla retribu-

zione per ore d'insegnamento di fatto non prestate, a causa di vacanze scolastiche e scioperi dei bidelli, aveva rivolto apposito quesito al competente provveditore agli studi.

Al quesito lo stesso provveditore rispose nel senso che ai professori spettava una retribuzione pari a un diciottesimo dello stipendio per ogni ora effettiva d'insegnamento. Rimaneva pertanto escluso il compenso stesso in tutti i casi in cui, anche per fatti loro imputabili, si fossero astenuti dal servizio.

Lo stesso provveditore agli studi, non ritenendo che l'astensione dei docenti potesse configurarsi con un'azione di sciopero, dal momento che esso non era stato indetto da nessuna associazione sindacale, ritenne che il comportamento dei docenti dovesse essere valutato sotto l'aspetto disciplinare.

Si aggiunga che il preside, dopo aver dato assicurazione ai docenti che sarebbero stati pagati nella misura stabilita, indisse una seconda riunione per il 27 giugno 1972, riunione che, però, venne disertata dai docenti del corso ancora in segno di protesta avverso la misura della retribuzione che ritenevano inferiore a quella loro spettante.

Nella stessa data perveniva al preside dell'istituto magistrale di Gela una comunicazione firmata per i sindacati autonomi dal segretario comunale del SASMI e per i sindacati confederali dal segretario comunale della CGIL, nella quale veniva fatto presente che i professori si sarebbero astenuti dal lavoro fino a quando non avessero ottenuto la retribuzione pretesa (in altri termini i professori pretendevano il pagamento per ore di lezione di fatto non prestate).

In relazione al procedimento disciplinare instaurato nei confronti dei professori in questione, questo Ministero ha precisato che gli stessi avrebbero dovuto proporre le rituali impugnazioni avverso le controverse determinazioni del preside in materia di trattamento economico per la partecipazione al corso integrativo; ed ha quindi ritenuto non giustificato il fatto che essi abbiano ommesso di partecipare alle operazioni prestabilite. Tuttavia in considerazione del tempo trascorso nelle more del procedimento ha ritenuto non attuale un intervento disciplinare, dal quale per altro il provveditore agli studi si era astenuto per non turbare l'ulteriore andamento del corso integrativo. Di conseguenza questo Ministero ha prospettato al provveditore agli studi di concludere l'atto di contestazione con un richiamo ai docenti stessi all'osservanza dei propri doveri professionali.

*Il Ministro: SCALFARO.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero che per ogni giorno di riposo o ferie non godute siano state disposte le seguenti misure della gratifica per gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia: lire 2.500 al giorno e lire 250 all'ora per gli appuntati e le guardie; lire 3 mila al giorno e lire 300 all'ora per i sottufficiali.

Per conoscere, nel caso affermativo, se ritenga ingiuste tali misure che non hanno alcun rapporto con la retribuzione percepita dai singoli aventi diritto e ritenga quindi di doverle migliorare perlomeno per il futuro. (4-04082)

RISPOSTA. — L'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607, prevede, come è noto, la corresponsione di una gratifica a favore degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia « per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie non godute e per il servizio prestato oltre le otto ore giornaliere, per eccezionali esigenze ».

Il Ministero del tesoro ha determinato la spesa complessiva, per la corresponsione dei benefici previsti, nell'importo massimo di lire 300 milioni per ogni anno.

Tuttavia, relativamente al quadrimestre settembre-dicembre 1971, l'onere è stato valutato — in via del tutto eccezionale e in sede di prima attuazione — in lire 245 milioni.

In base a tale disponibilità, è stato possibile determinare le misure seguenti: lire 3 mila per i sottufficiali e lire 2.500 per gli appuntati e guardie, per ogni giornata di licenza o di riposo non fruita;

lire 350, 320, 300 per i sottufficiali e lire 320, 300 e 250 per gli appuntati e le guardie, secondo una ripartizione degli istituti di appartenenza in tre distinte categorie in rapporto all'importanza degli istituti stessi e alla onerosità dei servizi, per ogni ora di servizio prestato, per eccezionali esigenze di servizio, oltre le otto ore giornaliere.

Purtroppo, la cennata disponibilità di soli 300 milioni annui ha determinato una riduzione dei predetti importi, per l'anno 1972, alle misure seguenti: — lire 1.380 per i sottufficiali e lire 815 per gli appuntati e guardie, per ogni giornata di licenza o di riposo non fruita; — lire 190, 170, 150 per i sottufficiali e lire 140, 120 e 100 per gli appuntati e le guardie, secondo i criteri di che sopra, per ogni ora di servizio prestato, per eccezionali esigenze, oltre le otto ore giornaliere.

Non può non concordarsi sull'inadeguatezza dei compensi di che trattasi, specie nella

misura in cui risultano ora determinati, tuttavia è da osservare che, trattandosi di mera gratifica, la loro determinazione prescinde da qualsiasi rapporto con la retribuzione vera e propria degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia.

Questa amministrazione non mancherà comunque di interessarsi affinché venga disposto un maggiore stanziamento di fondi che renda possibile la corresponsione di un più adeguato compenso.

*Il Ministro:* GONELLA.

PERRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre per la provincia di Messina:

1) l'aumento del numero dei vigili del fuoco attualmente assegnato;

2) la costruzione di adeguate e funzionali caserme per i distaccamenti di Taormina, Milazzo e Sant'Agata Militello;

3) la dotazione di mezzi tecnici idonei ed adeguati al disimpegno dei servizi, cui è preposta la benemerita categoria dei vigili del fuoco, evitando che il mancato pronto intervento e talvolta inadeguato, per mezzi tecnici a disposizione, possa causare, così come è avvenuto recentemente a Taormina, la morte di cittadini. (4-03275)

RISPOSTA. — La molteplicità degli interventi che quotidianamente vengono richiesti al corpo dei vigili del fuoco, in aggiunta al tradizionale compito di prevenzione e spegnimento degli incendi, ha in effetti determinato la insufficienza del relativo personale, anche se lo stesso — comunque — riesce a far fronte a tutti i compiti d'istituto.

Il richiesto ampliamento dell'organico, pertanto, non risponde solo ad una esigenza del comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina, ma costituisce un problema di carattere generale che riguarda il corpo nazionale dei vigili del fuoco.

A parte ciò, in sede di assegnazione dei vincitori del concorso a 1.140 posti di allievo vigile del fuoco, recentemente espletato, saranno tenute in considerazione anche le esigenze del comando di Messina.

In ordine al secondo quesito, premesso che il bilancio dello Stato non prevede fondi per la costruzione di caserme dei vigili del fuoco, si comunica che alle stesse si provvede con le somme dovute dalle amministrazioni provinciali (sulle quali in passato incombeva l'obbligo dell'accasermamento) a titolo di ammortamento dei mutui concessi dalla soppressa Cassa sovvenzioni antincendi; la mo-

desta entità dei fondi, però, ha consentito solo la costruzione di un esiguo numero di sedi di comandi provinciali.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione delle caserme dei distaccamenti segnalati debesi far presente che gli immobili di Taormina e Sant'Agata Militello risultano in buono stato di conservazione ed adeguati alle esigenze locali, mentre per l'edificio di Milazzo sono in corso lavori di ristrutturazione.

Circa, poi, i mezzi tecnici in dotazione per il disimpegno dei servizi di istituto, gli stessi risultano adeguati alle esigenze dei vari comandi provinciali e, in particolare, di quello messinese.

Non si mancherà, tuttavia, di esaminare, con il dovuto interesse e senso di responsabilità, la possibilità di un loro potenziamento e rinnovamento, qualora particolari esigenze lo richiederanno.

Il segnalato evento luttuoso, infine, riguarda l'annegamento di due turiste belghe nelle acque antistanti la spiaggia di Taormina. In proposito, è doveroso precisare che l'episodio si è verificato in mare aperto ed agitatissimo, che non consentiva alcun intervento da terra e che rendeva particolarmente difficoltoso l'impiego di mezzi aerei e marittimi per il salvataggio delle anzidette straniere. Si esclude, pertanto, che lo stesso tragico evento sia stato causato da carenza nei mezzi tecnici in dotazione al distaccamento dei vigili del fuoco di Taormina.

*Il Sottosegretario di Stato: COTTONE.*

**POLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non vengono concessi i fondi al comune di Villa Basilica (Lucca) per la sistemazione delle strade interne della frazione di Boveglio.

Come è noto il Ministero dei lavori pubblici con decreto del 16 dicembre 1970 Div. VI/4402, ha concesso, in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo del 3,50 per cento sulla spesa prevista di lire 15 milioni. (4-03146)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 si è verificato il trasferimento da questo Ministero alle regioni a statuto ordinario della competenza a corrispondere agli enti locali interessati i contributi promessi, previa assegnazione dei re-

lativi stanziamenti al fondo comune per le regioni.

La richiesta del comune di Villa Basilica, intesa ad ottenere un mutuo di lire 15 milioni per la sistemazione delle strade della frazione Boveglio, sarà accolta dal Ministero del tesoro non appena sarà pervenuta alla Cassa depositi e prestiti la comunicazione relativa alla avvenuta approvazione del relativo progetto da parte del competente organo tecnico.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: RIGHETTI.*

**POLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non vengono concessi al comune di Villa Basilica (Lucca) i fondi necessari per il completamento della strada Villa Basilica-Pizzorne.

Come è noto il Ministero dei lavori pubblici con decreto del 16 dicembre 1970 Div. VI/4409, ha assegnato il contributo dello Stato del 4,50 per cento in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di 50 milioni. (4-03147)

**RISPOSTA.** — A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, si è verificato il trasferimento da questo Ministero alle regioni a statuto ordinario della competenza a corrispondere agli enti locali interessati i contributi promessi, previa assegnazione dei relativi stanziamenti al fondo comune per le regioni.

La richiesta del comune di Villa Basilica, intesa ad ottenere un mutuo di lire 50 milioni per il completamento della strada per Pizzorne, sarà accolta dal Ministero del tesoro non appena sarà pervenuta alla Cassa depositi e prestiti la comunicazione relativa alla avvenuta approvazione del relativo progetto da parte del competente organo tecnico.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: RIGHETTI.*

**PUMILIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, almeno nella città di Palermo (ma è da ritenere anche altrove), agli alunni che chiedono di iscriversi alla scuola media, che è scuola obbligatoria, viene fatto pagare in modo obbligatorio un contributo finanziario che, nel modulo di domanda predisposto dall'amministrazione scolastica, viene denominato « contributo volontario »;

se sia, altresì, a conoscenza del fatto che a tali alunni viene richiesto il pagamento di lire trecento per « assicurazione infortuni educazione fisica »;

se il ministro ritenga di intervenire per sopprimere questa forma di tassazione non autorizzata dalla legge, tenendo anche conto che trattandosi di scuola obbligatoria nulla dovrebbe essere dovuto da coloro che hanno l'obbligo di fruire del servizio scolastico. (4-01949)

**RISPOSTA.** — Nelle scuole medie della provincia di Palermo risulta essere richiesto un contributo, del tutto volontario, per la cassa scolastica che gli alunni versano sull'apposito conto corrente postale della scuola. Che tale contributo sia volontario è comprovato dal fatto che non tutti gli alunni iscritti ne effettuano il versamento.

Per quanto concerne l'assicurazione degli alunni degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica contro gli infortuni che possano verificarsi durante le lezioni di educazione fisica, nello svolgimento delle attività sportive scolastiche e durante visite a cantieri, aziende e laboratori, si precisa che essa non è obbligatoria; il premio annuo per ogni assicurato è di lire 150 e non 300.

Non può escludersi, per quanto concerne la provincia di Palermo che i presidi, preoccupati di garantire gli alunni dai rischi in questione possano anche averli invitati al versamento del contributo assicurativo « volontario »; va comunque tenuto conto del fatto che per gli alunni meno abbienti i capi di istituto hanno fatto e fanno in modo che i relativi contributi siano a carico delle casse scolastiche.

Si aggiunge infine che questa Amministrazione ha posto da tempo allo studio la possibilità di una assicurazione obbligatoria a carico dello Stato per gli alunni delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado contro gli infortuni che possano loro occorrere durante tutte le attività scolastiche.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**QUARANTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti e drastici interventi intenda intraprendere per far rimuovere le cause che determinano l'inquinamento del torrente Solofrano le cui acque attraversano tra l'altro il comune di Mercato San Severino (Salerno).

Il Solofrano proviene da Solofra (Avellino) e attraversa i comuni di Mercato San Seve-

rino, Castel San Giorgio, Roccapiemonte per confluire nel canale San Mauro e versarsi nel Sarno per poi raggiungere il mare nel litorale napoletano.

Dalle conchiglie di Solofra il Solofrano riceve brandelli di carne e di tessuto connettivo asportati dalle pelli; solfuro di sodio, composti di cromo, calce e tannini vegetali. Le schiume delle acque del fiume, nelle giornate di vento vengono sollevate, polverizzate e depositate nelle campagne adiacenti disturbando la vegetazione.

Inoltre nel Solofrano si riversano tutti gli scarichi fognali di diversi comuni nonché quelli di decine di industrie conserviere durante i periodi di lavorazione.

Infine il consorzio di bonifica dell'agro nocerino sarnese utilizza le acque del Solofrano per l'irrigazione dei campi e gli agricoltori sono doppiamente turlupinati: per gli esosi canoni e per le colture che bruciano essendo tossiche le acque.

Poiché la situazione è nota alle autorità sanitarie ed è anche a loro conoscenza che i campioni prelevati dal fiume hanno dato la prova della presenza di una altissima percentuale di sostanze inquinanti si biasima la loro inerzia tanto più grave quanto maggiore diviene il danno con il passare del tempo. (4-00998)

**RISPOSTA.** — Com'è noto il comune di Solofra conta al momento 135 aziende conciarie.

Accanto ai grandi opifici che hanno una struttura ed una organizzazione efficiente, vi sono anche piccole botteghe artigiane in uno stato di vera precarietà; ciò che rende complessa e difficile la situazione igienico-industriale del comune.

Al fine di dare una soluzione al problema relativo al processo di trasformazione e smaltimento del liquame, il comune è venuto nella determinazione di incaricare un'apposita commissione di studio composta da docenti universitari, dall'ingegnere capo del genio civile, dal medico provinciale e dal veterinario provinciale, nonché dai funzionari sanitari locali.

Detta commissione, dopo varie riunioni, approvava una relazione conclusiva, con la quale consigliava in via del tutto generale il più rapido trasferimento delle aziende stesse nelle aree che andranno ad essere servite dalle infrastrutture previste dal nucleo industriale; ciò, sia per ottemperare alle precise disposizioni di legge (decreto ministeriale 12 febbraio 1971, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 marzo 1971) che classificano le

concerie tra le industrie insalubri di prima categoria, sia anche per correggere le condizioni igienico-sanitarie degli ambienti di lavoro e degli aggregati urbani ospitanti.

In questa prospettiva di completa soluzione del problema, la commissione, rendendosi conto delle difficoltà economiche e dei tempi tecnici per la realizzazione delle infrastrutture e dei trasferimenti, ha suggerito, come provvedimento di primo intervento indilazionabile, l'attuazione di una depurazione preliminare, da effettuarsi *in loco* nelle singole concerie o gruppi di concerie, al fine di potere immettere nella progettata fognatura urbana per la raccolta degli scarichi industriali liquami con ridotto contenuto di sostanze solide.

Detto trattamento non esclude nella maniera più assoluta, l'attuazione di un impianto di depurazione finale centralizzato.

Il trattamento preliminare suggerito dalla commissione consiste in una grigliatura, tale da trattenere i materiali grossolani e galleggianti, ed in una successiva sedimentazione (o altro processo equivalente), comunque tale da assicurare una rimozione di almeno il 90 per cento delle sostanze solide sedimentabili.

Di conseguenza, il sindaco di Solofra ha emesso apposita ordinanza.

La realizzazione della fogna industriale nel centro urbano avrebbe già in parte risolto il problema, ma il mancato finanziamento degli impianti di depurazione centralizzati ha bloccato il relativo progetto. Per detto impianto è stato richiesto il finanziamento alla Cassa per il mezzogiorno (istanza del 27 giugno 1972, n. 4165) e al Ministero dei lavori pubblici (istanza del 27 giugno 1972, n. 3956) per una spesa di lire 500 milioni, tenuto conto che l'intervento del nucleo industriale per le infrastrutture nella nuova zona industriale ha necessità di tempi tecnici che ne dilazioneranno l'attuazione di almeno due anni.

Gli operatori conciliari, sensibilissimi al problema, hanno intanto realizzato un impianto di incenerimento per la distruzione di rifiuti solidi.

La situazione è sempre sotto l'attento controllo dell'autorità sanitaria.

*Il Ministro: GASPARI.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per istituire l'anagrafe della scuola media ed evitare che i ragazzi obbligati fino al quattordicesi-

mo anno di età, alla frequenza della scuola media si sottraggano a tale obbligo.

L'interrogante, considerato che:

1) il tasso di passaggio dalla scuola elementare alla media, mentre mediamente nel territorio italiano ha raggiunto il 92 per cento, risulta ancora nel sud dell'88 per cento, lasciando quindi un largo spazio da riempire per realizzare quel livello di scolarizzazione che interessi realmente la totalità degli obbligati;

2) l'elevato tasso di abbandoni che ancora caratterizza la scuola secondaria di primo grado, e che nel meridione e, in Sicilia, in particolare, oltre a riscontrare i più alti tassi di ripetenza, molti ragazzi non frequentano, alcuni perché non si sono mai iscritti in una scuola media, altri perché pur essendosi iscritti, dopo alcuni giorni l'abbandonano;

3) il più alto tasso degli abbandoni, fra le regioni del nostro paese è quello della Sicilia con il 15,8 per cento fra il primo ed il secondo anno, 9,2 fra il secondo ed il terzo, e 6,7 in occasione della licenza media;

4) specie nelle grandi città, coloro che non si sono mai iscritti non sono perseguibili, dal momento che non esiste una anagrafe della scuola media; se il ministro della pubblica istruzione intenda colmare tale lacuna che rende inoperante il dettato costituzionale, che vuole l'istruzione obbligatoria, per tutti, sino al quattordicesimo anno di età.

In particolare, desidera conoscere se il ministro voglia disporre che, annualmente, gli alunni licenziati dalla scuola elementare, siano tenuti, entro il 15 settembre, a far pervenire, anche se si sono trasferiti in altra città, alla direzione della scuola elementare di provenienza, il certificato attestante l'avvenuta iscrizione in una scuola media.

La direzione potrebbe trasmettere al competente ispettorato circoscrizionale, l'elenco degli alunni licenziati, annotando coloro che hanno adempiuto all'obbligo dell'iscrizione alla scuola media, e coloro che non l'hanno adempiuto.

L'ispettorato, disponendo di tale anagrafe, potrebbe perseguire gli inadempienti.

Resterebbe, successivamente a carico della scuola media, presso la quale si sono iscritti, l'obbligo di far perseguire i ragazzi che si sottraggono all'obbligo della frequenza. (4-03011)

**RISPOSTA.** — Con circolare n. 400/1967 sono stati stabiliti concreti adempimenti dei presidi delle scuole medie e dei direttori didattici, al fine di individuare e di reprimere

i casi di evasione dall'obbligo della frequenza della scuola media da parte di alcuni licenziati dalla scuola elementare. Tali adempimenti prevedono:

a) compilazione da parte dei direttori didattici (entro il 30 settembre) dell'elenco di tutti gli alunni licenziati dalle scuole elementari dei rispettivi circoli;

b) comunicazione a ciascuna direzione didattica da parte dei presidi delle scuole medie statali, pareggiate e legalmente riconosciute (entro il 30 settembre) dei nominativi degli alunni iscritti alla prima classe, provenienti dalle scuole elementari dipendenti dalla direzione stessa;

c) accertamento da parte dei direttori didattici, mediante confronto dei predetti elenchi (entro il 10 dicembre) dei nominativi di coloro che non risultavano iscritti alla scuola media e loro segnalazione scritta ai presidi delle zone ove essi abitano, fornendo informazione sulla presumibile causa della mancata iscrizione.

Va precisato per la verità che il direttore didattico non sempre è in grado di fornire ai presidi competenti per territorio, informazioni sulla presumibile causa della mancata iscrizione alla scuola media di alunni licenziati dalla scuola elementare. Ciò in quanto l'acquisizione di tali notizie presuppone un servizio di assistenti sociali, non previsto, dalla normativa vigente, nella scuola elementare; tuttavia, di fatto, si è provveduto ad instaurarlo in alcuni centri urbani.

d) convocazione dei responsabili dell'obbligo scolastico degli alunni in parola da parte dei presidi, per accertare i motivi della mancata iscrizione e per una adeguata opera di persuasione atta a rimuovere le cause; ove risulti che gli obbligati sono iscritti in scuole private, in seminari, in corsi di preparazione ad esami ecc., i responsabili devono rilasciare la dichiarazione prescritta dall'articolo 8 della legge n. 1859/1962, circa l'intenzione di curare per proprio conto l'istruzione obbligatoria;

e) invio ai provveditori agli studi, da parte dei presidi (entro il 20 dicembre) dell'elenco degli inadempienti, con l'indicazione dei motivi;

f) svolgimento da parte dei provveditori, di una ulteriore opera per il recupero degli obbligati, oppure per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge.

Di fatto quindi l'anagrafe della scuola media esiste.

Per quanto si riferisce all'inadempienza dell'obbligo nel corso del triennio, l'evasione

può effettivamente verificarsi per i seguenti motivi:

1) o per abbandono dopo l'iscrizione ed in tal caso è a carico della scuola media presso la quale si sono iscritti, l'obbligo di far perseguire i ragazzi che non frequentano;

2) o per trasferimento in altra sede all'inizio o nel corso dell'anno scolastico, senza che si provveda da parte dei genitori all'iscrizione presso le scuole della nuova residenza.

Gli articoli n. 3 e n. 4 del regio decreto n. 653/1925 disciplinano detti trasferimenti (rilascio della pagella con il nulla osta da parte dell'istituto di provenienza e trasmissione d'ufficio di tutti gli altri documenti scolastici dell'alunno). Tuttavia qualora non pervenga dalla nuova scuola la richiesta dei documenti si evidenzia un caso di evasione dall'obbligo; infatti non si hanno elementi sufficienti per espletare le indagini qualora la famiglia, all'atto della richiesta del nulla osta, non sia stata in grado di precisare presso quale scuola sarebbe stato trasferito l'alunno.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere — considerato che per il prossimo inizio dei corsi abilitanti ordinari per l'anno 1973, non è stata ancora diramata alcuna disposizione per la frequenza agli stessi corsi di quei giovani che sono sottoposti o stanno per essere sottoposti al servizio di leva — se ritenga opportuno intervenire, con tempestivi provvedimenti, per assicurare tutti quei laureati che, a causa della concomitanza col servizio militare, temono di non potere fruire della possibilità di frequentare tali corsi.

L'interrogante — sottolineato che tale condizione di disagio, per i neo-laureati, è aggravata dalla totale impossibilità, da parte degli organi competenti, di fornire informazioni adeguate ai numerosi richiedenti con la conseguente prospettiva, per tanti giovani, non solo di perdere un intero anno di studi, ma anche di potersi vedere sorpassare nelle graduatorie scolastiche da tutti coloro che non sono soggetti agli obblighi del servizio di leva, cosa che comporterebbe una sorta di discriminazione assurda, basata sul sesso del candidato — desidera, inoltre, sapere se i ministri ritengano eventualmente opportuno concedere che la frequenza ai corsi abilitanti, per i laureati militari, possa avvenire nella sede universitaria presso cui lo studente abbia conseguito la laurea. (4-05036)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

**RISPOSTA.** — I problemi connessi con l'organizzazione e quindi con l'inizio dei corsi abilitanti ordinari, sono tuttora all'esame.

Si fa, pertanto, riserva di far conoscere le determinazioni che saranno adottate al riguardo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

**SACCUCCI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle ultime « disposizioni » impartite, via orale, dai gruppi extraparlamentari *Lotta continua, Potere operaio, Gruppo Gramsci* ai loro adepti, secondo le quali per isolare e « punire » i professori « fascisti » è necessario impedire loro l'insegnamento durante le lezioni, e distruggere le prove scritte dei loro allievi strapandole;

2) se siano a conoscenza del fatto che tale « tecnica democratica » è stata prontamente adottata dai provocatori di sinistra all'interno del liceo-ginnasio Cornelio Tacito di Roma, nella classe V-C, ove alla professoressa Renata Vita, insegnante di materie letterarie, sono stati sequestrati i compiti fatti in classe e successivamente distrutti;

3) se siano a conoscenza del fatto che la suindicata professoressa veniva in seguito insultata con frasi ingiuriose e lesive della proprio dignità, che venivano per altro scritte sui muri della stessa classe;

4) se e quali provvedimenti intendano adottare. (4-03336)

**RISPOSTA.** — Il giorno 18 dicembre 1972 studenti extraparlamentari di sinistra del liceo ginnasio Cornelio Tacito di Roma hanno tenuto un collettivo non autorizzato. Durante il collettivo stesso alcuni degli elementi più attivi e violenti di esso hanno preteso che anche altri alunni dell'istituto — i quali facevano regolarmente lezione nelle loro rispettive aule — partecipassero alla riunione. Da tale pretesa sono nati incidenti nella quinta ginnasiale C dell'istituto, ove gli alunni svolgevano un compito in classe. In effetti qualche lavoro è stato distrutto ed altri spiegazzati.

L'aula della quinta C è stata occupata; conseguentemente l'insegnante ha condotto tutti i suoi alunni in un'altra aula e quivi ha potuto far rifare o ultimare il compito assegnato.

Il preside, individuati i maggiori responsabili dell'azione di violenza perpetrata nella

scuola, ha denunciato i fatti accaduti e i nomi dei responsabili stessi al secondo distretto di polizia di Roma. Infine, nei giorni successivi, lo stesso preside ha convocato, a norma della circolare del 20 settembre 1971, n. 001, il collegio dei professori per due volte di seguito (nei giorni 22 dicembre 1972 e 11 gennaio 1973); il collegio stesso, a maggioranza, ha irrogato le sanzioni disciplinari previste dalle lettere f) e d) dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, e precisamente:

- a) una sospensione fino al termine delle lezioni;
- b) una sospensione di 15 giorni;
- c) due sospensioni di 10 giorni.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

**SACCUCCI, CALABRÒ, ALFANO, PALUMBO e MESSENI NEMAGNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'avvenuto incontro tra rappresentanti della *Northrop Aircraft Corporation* con esponenti dell'Aeritalia e dell'aeronautica militare italiana, durante il quale è stato illustrato il programma di progettazione negli USA del caccia supersonico *Cobra*;

2) quali siano gli orientamenti, in ordine alle esigenze di ammodernamento degli aeromobili militari, delle autorità dell'aeronautica militare italiana a seguito del contatto informativo con gli esponenti dell'industria aeronautica statunitense. (4-04121)

**RISPOSTA.** — L'aeronautica militare non è interessata all'iniziativa cui si riferiscono gli interroganti avendo soddisfatto, per il decennio in corso, le proprie esigenze di ammodernamento con la costruzione in Italia dei velivoli F/104/S e G 91/Y e con la partecipazione al programma di collaborazione europea per lo sviluppo e la produzione del velivolo MRCA.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**SALVATORI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda modificare, con la necessaria urgenza, la circolare ministeriale 3 novembre 1972, n. 3008, relativa alle prove finali dei corsi abilitanti speciali concedendo alle commissioni di esami la facoltà di istituire prove suppletive, da sostenersi a breve distanza di tempo, per i candidati che si trovino nella impossibilità

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

di sostenere la prova scritta per gravi e giustificati motivi; ciò in conseguenza del fatto che è venuto a conoscenza di numerosi casi di candidate impossibilitate a sostenere la suddetta prova finale scritta nella data citata in quanto essa si trova nel periodo presunto del parto.

Fa presente a tal proposito che tali corsi abilitanti speciali, per l'obbligo della frequenza, previsto per partecipare alle prove finali, differiscono sostanzialmente dalle passate abilitazioni all'insegnamento.

Infatti tali abilitazioni venivano conseguite solo per esami, mentre le prove finali dei corsi abilitanti speciali costituiscono soltanto la fase conclusiva dei corsi stessi.

Si fa rilevare inoltre che a tali prove finali dei corsi abilitanti speciali possono essere estese le norme che regolano le prove suppletive degli esami di Stato per i candidati impossibilitati, per motivi indipendenti dalla loro volontà, a partecipare ai suddetti esami nei giorni stabiliti. Ad ulteriore sostegno della richiesta presentata fa presente che sia i periodi di svolgimento dei corsi sia le date degli esami sono stati ripetutamente modificati, per cui non può sollevarsi l'obiezione che, al momento della presentazione della domanda di ammissione alle prove finali, già era conosciuta l'impossibilità futura di parteciparvi.

(4-02671)

**RISPOSTA.** — Con circolare del 14 dicembre 1972, n. 3588, diretta ai sovrintendenti scolastici, questo Ministero ha consentito, in presenza di motivate ragioni di salute o famiglia, lo svolgimento di una sessione di esami dei corsi abilitanti speciali.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**SALVATORI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali disposizioni di legge vietano l'inclusione — ai fini della determinazione della pensione — della indennità di cointeressenza goduta dai dipendenti comunali dell'ufficio imposte di consumo a norma di « Regolamento sullo stato giuridico ed economico » legalmente vigente all'epoca della prestazione d'opera come il caso del comune di Foggia i quali dipendenti godevano di tale premio disposto dall'articolo 37 che recita: « Al personale delle imposte di consumo spetta un premio di cointeressenza su tutti i proventi lordi della gestione delle imposte di consumo, tasse e diritti ed ogni altro contributo comunque riscosso, commisurato all'8,5 per cento della metà de-

gli incassi stessi, escluso la supercontribuzione.

Esso viene liquidato entro il mese di gennaio di ciascun anno in base ai proventi lordi realizzati nell'anno precedente al direttore e al personale tutto di ruolo e non di ruolo ed aggregato addetto al servizio delle imposte di consumo purché di nomina comunale con esclusione quindi del personale di nomina dell'appaltatore. La ripartizione separata delle quote di cui sopra sarà effettuata in ragione direttamente proporzionale agli stipendi iniziali di organico attribuiti a ciascun dipendente. Il premio di cui al primo comma è ridotto nella stessa proporzione della riduzione dello stipendio nei casi di aspettativa, di disponibilità, di punizioni disciplinari ed altre disposizioni di Stato che importino riduzione dello stipendio stesso ed è sospeso in tutti i casi di sospensione di tale competenza.

La quota del premio derivante dalla riduzione di cui al terzo comma sarà portata in aumento di ciascuna delle quote del rimanente personale.

Il premio per ogni dipendente e per ciascun anno non potrà superare la metà del trattamento economico complessivo con la esclusione soltanto delle quote complementari od aggiunta di famiglia.

Le quote di premio di cointeressenza attinenti e correlative ai posti vacanti restano devolute integralmente ed esclusivamente a beneficio del comune ».

Si domanda:

1) perché tale diritto viene misconosciuto in netta opposizione a quanto stabilito dagli articoli 12, 13 e 14 della legge 11 aprile 1955, n. 379, dagli articoli 15 e 16 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, ed infine dagli articoli 2099 e 2121 del codice civile che per altro al secondo comma indica il sistema da seguire per la determinazione della quota da riconoscere pensionabile ?

2) perché costringere un povero pensionato alla rinuncia di un suo diritto in quanto non può sostenere l'oneroso ricorso al Consiglio di Stato ?

(4-04479)

**RISPOSTA.** — A norma degli articoli 15 e 16 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, la retribuzione annua contributiva — alla quale va commisurato il trattamento pensionistico dei dipendenti degli enti locali — è la risultante dello stipendio, salario o paga, nonché degli altri emolumenti fissi, continuativi o ricorrenti ogni anno, che costituiscono la parte fondamentale della retribuzione, a condizione che

siano corrisposti - a norma di disposizioni legislative, regolamentari oppure di contratti collettivi di lavoro - alla generalità del personale come remunerazione della normale attività lavorativa per il posto ricoperto. Così pure sono computabili gli assegni corrisposti per speciali mansioni espletate dal dipendente presso l'ente locale, o per conto di questo presso altro ente, a condizione che siano fissi e ricorrenti e che siano conferiti per una mansione che, in virtù di disposizioni legislative o regolamentari, rientri tra i compiti esclusivi pertinenti al posto ricoperto.

Tali caratteristiche non sono proprie del premio di cointeressenza goduto dai dipendenti comunali addetti all'ufficio delle imposte di consumo del comune di Foggia a norma del « Regolamento sullo stato giuridico ed economico » che, pertanto, non può essere incluso nella suddetta retribuzione annua contributiva.

Detto emolumento, infatti, non può essere considerato, per sua natura, quale emolumento costitutivo della parte fondamentale della retribuzione dovuta per la normale attività lavorativa, non essendo esso corrisposto a tutti i dipendenti che rivestono pari o analoga qualifica nell'ambito dell'Amministrazione comunale, ma solo ad una parte di essi e, precisamente, a quelli addetti agli uffici delle imposte di consumo.

Non può, inoltre, essere considerato quale emolumento corrisposto per particolari mansioni, in quanto concesso appunto in relazione a prestazioni effettuate dal personale delle imposte di consumo.

Non riveste, infine, le caratteristiche di « emolumento fisso » richiesto dalle citate disposizioni di legge, in quanto esso è di anno in anno variabile in relazione al variare dei proventi lordi della gestione delle imposte di consumo.

*Il Ministro: MALAGODI.*

**SANZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si intenda modificare la disposizione contenuta nella circolare ministeriale del 3 novembre 1972, n. 3008, relativa alla prova conclusiva scritta dei corsi abilitanti speciali, concedendo la facoltà ai sovrintendenti alla pubblica istruzione di istituire delle prove scritte suppletive per i candidati che si trovano nella impossibilità di sostenere tale prova nella data fissata dalla circolare stessa ciò in conseguenza del fatto che è venuto a conoscenza di innumerevoli casi di candidate per le quali la data prevista

per la prova scritta coincide col periodo presunto del parto, per cui in alcuni casi la partecipazione alla prova finale avverrebbe con grave rischio per la salute delle candidate stesse e dei figli eventualmente venuti alla luce.

Fa presente inoltre che, essendo tali corsi abilitanti speciali di natura diversa dalle passate abilitazioni, per l'obbligo della frequenza necessario per l'ammissione alle prove finali, possono estendersi ad essi le norme che regolano gli esami di Stato per i candidati impossibilitati a sostenere le prove finali nelle date previste.

Fa notare infine che per numerosi spostamenti subiti dalle date delle prove finali, non ha luogo anche l'obiezione che le candidate, al momento di presentare la domanda di ammissione alle prove finali, già conoscevano la loro impossibilità futura di parteciparvi. (4-02613)

**RISPOSTA.** — Con circolare del 14 dicembre 1972, n. 3588, diretta ai sovrintendenti scolastici, questo Ministero ha consentito, in presenza di motivate ragioni di salute o famiglia, lo svolgimento di una sessione di esame dei corsi abilitanti speciali.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**SERVADEI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali concrete prospettive intendano aprire, nella vita civile e produttiva, ai giovani (ragazzi e ragazze) che frequentano con profitto gli attuali tre istituti tecnici aeronautici esistenti nel paese (Catania, Forlì e Roma) i quali sono già giunti al numero di due mila circa, con oneri pubblici per lo studio e l'addestramento superiori a quelli di ogni altra scuola media superiore.

L'interrogante rileva, infatti, come allo stato delle cose le possibilità occupazionali civili dei citati giovani diplomati sono, nel settore specifico di preparazione, quasi inesistenti in quanto, sia nel ramo della navigazione aerea sia in quello dell'assistenza, la presenza dell'aeronautica militare, e dei provenienti dalla stessa, continua ad essere esclusiva.

Il problema resta pertanto quello di allinearci ai paesi nei quali l'aviazione civile è più sviluppata, dove un grande spazio è riservato al personale non militare. Nel caso contrario, la validità di tali istituti andrebbe sollecitamente riconsiderata, ciò che contradd-

direbbe, oltretutto, la loro recentissima istituzione e la continua evoluzione qualitativa e quantitativa del traffico aereo. (4-02588)

**RISPOSTA.** — Gli istituti tecnici aeronautici di Roma, Catania e Forlì, gli unici esistenti, sono stati istituiti con decorrenza 1° ottobre 1968 con decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1970, n. 1508, registrato alla Corte dei conti il 15 ottobre 1971, registro n. 244, foglio 146 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, parte prima del 25 ottobre 1971, n. 270.

Per quanto riguarda la validità giuridica del diploma rilasciato dai predetti istituti si precisa che il diploma di perito aeronautico è titolo di istruzione media di secondo grado, e, pertanto, titolo valido ai fini dell'ammissione a concorsi a posti della carriera di concetto presso le pubbliche amministrazioni, quando da queste sia appunto richiesto genericamente il possesso di un diploma di secondo grado.

Nei casi in cui le singole amministrazioni, nella propria competenza, stabiliscano una elencazione tassativa del titolo di ammissione ai concorsi, nessuna equiparazione è possibile determinare tra il diploma di perito aeronautico e gli altri ritenuti validi.

Gli istituti tecnici aeronautici, sono suddivisi nei due indirizzi della navigazione aerea e dell'assistenza al volo: il primo avvia il diplomato alla carriera di pilota civile, il secondo avvia il diplomato alla carriera di controllore del traffico aereo; entrambi, alla carriera di addetto alle operazioni di volo.

Si precisa che le prospettive di studio e di immediato impiego per i diplomati di tali istituti (periti aeronautici) come già detto, non si differenziano molto da quelle di tutti i diplomati degli altri istituti di eguale livello di istruzione e precisamente:

a) di studio:

- corsi universitari (facoltà tecniche);
- corsi presso le accademie militari o per allievi ufficiali di complemento (entrambi con adempimento degli obblighi di leva);
- corsi presso gli *Aero clubs* di Torino e di Roma per il conseguimento dei titoli professionali (brevetti di pilota civile di terzo grado, di ufficiale di rotta di seconda classe e di radiotelegrafia, e abilitazione al volo strumentale) con possibilità di impiego nell'aviazione civile generale e di linea;
- corsi per il conseguimento del titolo di controllore della circolazione aerea presso l'aeronautica militare;

- corsi per il conseguimento del titolo di addetto alle operazioni di volo presso la società di navigazione aerea.

b) di immediato impiego:

- corsi statali per diplomati di scuola media superiore;

- assunzione presso enti pubblici e privati per diplomati di scuola media superiore.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile in considerazione della specifica preparazione dei diplomati degli istituti tecnici aeronautici nonché degli « oneri pubblici » ad essi connessi ha assicurato di riservare nei concorsi pubblici da indire in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, concernente la revisione dei ruoli organici della direzione generale aviazione civile per i ruoli di concetto del personale amministrativo e degli addetti al traffico aereo, una aliquota di posti ai « periti aeronautici ».

La stessa direzione generale ha inoltre ottenuto dal Ministero della difesa che nei concorsi venga attribuito un punteggio preferenziale al titolo di « perito aeronautico »; tale disposizione risulta essere stata già applicata per il concorso a 120 posti di allievo ufficiale di complemento nell'aeronautica militare; infatti al titolo in questione sono stati attribuiti 5 punti preferenziali.

La direzione generale suddetta inoltre ha interessato tutte le ditte e le società di navigazione aerea perché il diploma in argomento sia considerato titolo preferenziale in caso di assunzione di personale diplomato; a seguito di ciò la società di navigazione aerea Alitalia ha disposto che le domande dei periti aeronautici « siano tenute nella migliore evidenza ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

**SERVADEI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in data 10 maggio 1966 veniva presentata denuncia al procuratore della Repubblica di Roma contro i dirigenti della libera associazione mutilati ed invalidi civili (LANMIC) e della associazione mutilati ed invalidi civili (ANMIC) per i reati di:

- 1) tentata truffa;
- 2) interesse privato in atti d'ufficio;
- 3) corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio; che con sentenza della VI sezione istruttoria del tribunale di Roma depositata

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

il 22 aprile 1969, si ordinava il rinvio a giudizio del signor Alvido Lambrilli per rispondere del reato di cui all'articolo 324 del codice penale, e inoltre dei signori Alvido Lambrilli e Rosario Toscani, quest'ultimo quale rappresentante della confindustria, per rispondere del reato di cui all'articolo 319 del codice penale — perché da oltre tre anni dalla data della sentenza di rinvio a giudizio non si è ancora celebrato il processo nei confronti di persone che agiscono tuttora nell'ambito delle associazioni di rappresentanza degli invalidi civili ed alcuni con cariche pubbliche. Ricorda, a chiarimento, che la principale imputazione riguarda il signor Alvido Lambrilli (presidente di una organizzazione di invalidi civili) « perché abusando della sua qualità di presidente dell'Ente di diritto pubblico ANMIC, stipulava con le associazioni tra gli industriali dell'intersinder e confindustria un accordo in base al quale, contro la promessa di versamento della somma di lire cinquecentomila milioni si impegnava a fare in modo che da parte delle associazioni tra gli invalidi si aderisse ad una interpretazione più favorevole ai datori di lavoro della legge sul collocamento obbligatorio al lavoro degli invalidi civili e, sostanzialmente, perché il termine posto per la entrata in vigore di detta legge, venisse prorogato di ulteriori tre anni, impegnandosi allo scopo a non fare pressioni sugli uffici competenti per la copertura nelle aziende della percentuale obbligatoria degli invalidi civili, prima del decorso di tale termine; quale presidente della LANMIC apparentemente stipulando l'accordo giustificandosi la promessa di danaro con la necessità di funzionamento di corsi di qualificazione professionale degli invalidi, mai per altro effettivamente istituiti » (dalla sentenza di rinvio a giudizio del tribunale di Roma 22 aprile 1969, Roma — sezione VI istruttoria).

L'interrogante ritiene che il ritardo del giudizio (tanto più che si approssima il termine della prescrizione dei reati), in questo caso specifico costituisca una grave lesione dei diritti di tutela nei confronti degli invalidi civili e della loro organizzazione e che comunque sia tale da gettare una ulteriore ombra sulla dignità e sulla moralità del settore assistenziale e dei suoi strumenti.

(4-03103)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite, sul contenuto della interrogazione, dal presidente della corte d'appello di Roma, risulta che il ritardo subito dalla fissazione del dibattimento relativo al processo cui si riferisce la

interrogazione medesima, è dipeso, secondo il presidente del locale tribunale, dall'esorbitante carico di lavoro gravante sull'ufficio che ha impegnato in numerosissime altre cause — riguardanti anche imputati detenuti — i magistrati ed i funzionari, i quali sono stati in grado di contenere in limiti ragionevoli, con notevole sforzo e sacrificio, la complessiva pendenza dei procedimenti penali. Tali motivi, secondo la presidenza del tribunale, giustificano il ritardo della fissazione di cause che, come quella di che si occupa la interrogazione, implicano una trattazione di notevole particolare impegno, tale da occupare i colleghi per più udienze consecutive.

Ad ogni modo, ha riferito ancora il presidente del tribunale, il procedimento di che trattasi, originariamente assegnato alla V sezione penale, che per le ragioni anzidette non aveva potuto trattarlo, è stato trasferito alla IX sezione, istituita proprio per la trattazione dei processi più gravi e di più vecchia data, ovvero con imputati detenuti o relativi a reati con più breve termine di prescrizione.

È stato altresì comunicato che il processo stesso, fissato per i giorni 15, 20 e 22 marzo 1973, è stato rinviato in prosecuzione al 15 maggio 1973 per l'audizione di testi.

Il Ministro: GONELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la soppressione del carcere mandamentale di Lugo (Ravenna), così come unanimemente e motivatamente chiesto dal consiglio comunale interessato nella seduta del 14 aprile 1972, e così come sembrava avessero allora propensione i preposti uffici ministeriali.

L'interrogante ritiene che tale richiesta vada sollecitamente accolta. Il carcere mandamentale di Lugo, infatti, è costituito da un edificio che non offre alcuna sicurezza sulla conservazione dei detenuti, come dimostrano anche recenti evasioni; non ha più ragione di essere data la vicinanza a centri maggiori dotati di carceri più capaci e sicuri (come dimostra anche il basso numero dei detenuti in esso rinchiusi; comporta notevoli aggravii finanziari a carico del bilancio comunale per un compito non locale per il quale lo Stato non spende neppure una lira.

L'interrogante sottolinea, infine, la motivata avversione dell'amministrazione comunale e dei cittadini alla ventilata trasformazione dello stabilimento in carcere giudiziario,

sia per le ragioni sopra esposte, sia per lo snaturamento che si realizzerebbe rispetto alle originarie ragioni istitutive del carcere mandamentale. Sia, infine, per gli ulteriori notevoli aggravii che ricadrebbero a carico della comunità lughese. (4-04571)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è venuto effettivamente nella determinazione di sopprimere il carcere mandamentale di Lugo ed ha dato inizio agli adempimenti necessari all'uopo che dovranno concludersi, a suo tempo, con decreto interministeriale, a norma degli articoli 1 e 16 della legge 29 novembre 1941, n. 1405.

Non è prevista la trasformazione in carcere giudiziario del predetto carcere mandamentale di Lugo.

*Il Ministro:* GONELLA.

**SISTO E TRAVERSA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle vive preoccupazioni — delle quali si sono fatti recentemente interpreti il gruppo promotore di Novi-Ovada della benemerita associazione « Italia nostra » e la associazione *Pro loco* di Ovada — circa le negative conseguenze che deriverebbero all'ancora intatto patrimonio paesaggistico delle valli dell'Orba e del Piota sul versante preappenninico ligure-alessandrino in conseguenza dei lavori in corso per la costruzione dell'autostrada Voltri-Ovada-Alessandria-Sempione. Sembra, in effetti, che il gigantesco frantoio insediato nel comune di Lerna metta a repentaglio l'intero equilibrio ecologico di quelle pittoresche valli (si tratta della demolizione di un'intera montagna per fornire il pietrisco necessario all'autostrada dei Trafori !);

2) se siano giustificati i motivi dell'agitazione che va facendosi sempre più intensa, da parte della popolazione di Tagliolo, pittoresco paese dell'Alto Monferrato ovadese, a causa della notizia che la predetta « autostrada del Sempione » attraverserà quella zona ambientalmente e turisticamente privilegiata, gremita di ville e case residenziali, con un vasto e profondo canalone, profondo circa 12 metri che creerebbe una mastodontica « trincea » di circa 70 metri, mentre risulterebbe che il progetto iniziale prevedeva la costruzione di una galleria;

3) quali interventi ritengano opportuni per difendere i valori ambientali e gli inte-

ressi turistico-ecologici di quelle amene plaghe pur nella doverosa considerazione dei vantaggi che una moderna autostrada può apportare alla collettività. (4-01245)

**RISPOSTA.** — In occasione della riunione del consiglio di amministrazione dell'ANAS del 22 settembre 1972 è stata presentata una variante al progetto dell'autostrada del Sempione, nel tratto previsto in trincea nei pressi di Tagliolo Monferrato. Tale variante consente di contemplare la esigenza di una migliore difesa del paesaggio con la necessità di evitare eccessivi costi addizionali.

La soluzione che si propone prevede la parziale sostituzione della trincea con un tratto di galleria artificiale, della lunghezza di 250 metri, per un maggior costo dell'ordine di mezzo miliardo.

Per quanto concerne le preoccupazioni espresse dalla *Pro loco* di Ovada e dal gruppo promotore di Novi-Ovada dell'associazione « Italia Nostra », circa le possibili conseguenze negative che potrebbero derivare all'ambiente del frantoio installato nel comune di Lerna, si precisa che l'iniziativa, anche se collegata alla realizzazione della Voltri-Alessandria, non fa capo né alla concessionaria autostrade, né ad alcuna delle imprese appaltatrici dei lavori e quindi esula dalla competenza dell'ANAS.

Si precisa per altro che l'impianto in questione, destinato alla lavorazione di inerti da calcestruzzo, è ubicato in località Cirimilla, nella valle del torrente Piota, ad una decina di chilometri da Silvano d'Orba, in zona disabitata a fondo valle, ove passa il tracciato austradale.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* RUSSO FERDINANDO.

**TAMINI E GASTONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se sia al corrente del fatto che è stata chiusa in data 1° marzo 1973 con una nota della direzione provinciale di Novara delle poste e telecomunicazioni del 23 febbraio 1973, n. 16168/2 Pr., la ricevitoria postale di Finero nel comune di Malesco (Novara).

Si fa notare che la chiusura di tale ricevitoria determina un notevole disagio ai 220 abitanti stabili di tale frazione e agli oltre mille turisti che vi si trovano nel periodo estivo, essendo questa frazione posta in luogo isolato a 900 metri di altitudine e trovandosi il più vicino ufficio postale a 14 chilometri e

collegato con strade impervie di montagna che sono d'inverno abbondantemente coperte di neve.

Si chiede quindi il ripristino di tale ricevitoria anche in considerazione del fatto che i locali dove essa si trovava erano messi a disposizione dal comune di Malesco, il quale pure si accollava la spesa del riscaldamento ambientale (4-04755)

**RISPOSTA.** — In conseguenza dell'entrata in vigore del decreto ministeriale, con il quale sono stati fissati i nuovi criteri di valutazione delle prestazioni rese dal personale addetto ai servizi di ricevitoria, sono stati disposti gli accertamenti ispettivi necessari per poter procedere alla revisione delle varie zone interessate.

In tale quadro si è proceduto anche alla revisione del servizio di ricevitoria di Finero dove, pur in presenza di un esiguo volume di traffico postale, la prestazione lavorativa giornaliera del ricevitore, a causa della lunga percorrenza dell'itinerario stabilito, risultava superiore ai limiti consentiti dalle vigenti disposizioni.

Si è quindi reso necessario procedere ad una ristrutturazione del servizio che è stata attuata — previo anche il parere favorevole dell'apposita commissione provinciale ULA di Novara — con effetto dal 1° marzo 1973 e che ha comportato la soppressione della esistente ricevitoria e la contemporanea istituzione di un efficiente servizio di recapito.

Si soggiunge che il provvedimento in parola non potrà arrecare alcun disagio all'utenza in quanto l'attuale portalettere è abilitato ad eseguire tutte le operazioni prima affidate al ricevitore.

*Il Ministro: GIOIA.*

**TANI, LOMBARDI MAURO SILVANO E BIANCHI ALFREDO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che al comune di San Giovanni Valdarno (Arezzo) dopo una prima comunicazione della determinazione ministeriale del 16 febbraio 1972, con la quale veniva promesso il contributo statale per un mutuo di 50 milioni sulla legge n. 184 del 1953 relativo a sistemazione di strade interne, ha fatto seguito una seconda lettera del 26 novembre 1972 con la notifica della revoca della « promessa » stessa, accompagnata dall'invito a rivolgersi alla Regione Toscana, e tenendo conto altresì di analoghe comunicazioni segnalate in altri comuni particolarmente

te delle province di Lucca e Massa Carrara — il numero dei comuni e l'ammontare degli stanziamenti riguardanti « promesse » di contributo a suo tempo annunciate e ora revocate per le varie opere pubbliche di enti locali sia della Regione Toscana sia complessivamente delle altre Regioni.

Per sapere se sia da considerare perlomeno strano il fatto che al Ministero dei lavori pubblici il 22 febbraio 1972 non fosse noto il contenuto del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 15 gennaio 1972, relativo al trasferimento delle funzioni amministrative dei lavori pubblici alle Regioni, che fissava per queste opere al 31 marzo 1972 il limite di impegno delle disponibilità finanziarie del Ministero dei lavori pubblici.

Per sapere infine se alle regioni sarà assegnato un contributo aggiuntivo per far fronte alle pressanti richieste conseguenti agli impegni già assunti dal Ministero nei confronti dei comuni o se invece si intenda lasciare alle regioni, con gli scarsi fondi trasferiti, l'onere di coprire le « promesse » e gli impegni ministeriali non finanziati. (4-03152)

**RISPOSTA.** — Nell'esercizio 1971 e 1972, fino alla data del passaggio dei poteri alle regioni a statuto ordinario, sono state disposte a favore dei comuni della Toscana promesse di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per un importo complessivo di lire 159.996.500 annualità, pari a lire 3.366.700.000 di lavori, suddivise tra le seguenti province: Arezzo (lire 24.739.000), Firenze (lire 33.600.000), Grosseto (lire 6.755.000), Livorno (lire 1.000.000), Lucca (lire 52.720.000), Massa Carrara (lire 32.675.000), Pisa (lire 3.677.500), Pistoia (lire 4.830.000), Siena (lire n.n.), sulla base della normale programmazione effettuata da questo Ministero.

Per nessuna promessa di contributo è stata disposta la revoca da parte di questo Ministero.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, si è verificato il trasferimento da questo Ministero alle regioni a statuto ordinario della competenza a corrispondere agli enti locali interessati i contributi promessi previa assegnazione al fondo comune per le regioni dell'intero ammontare delle somme delle quali il corrispondente capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici è stato ridotto.

*Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

TANTALO, SANZA E LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti e straordinari intenda adottare in favore del personale docente appartenente agli istituti ed alle scuole di istruzione secondaria ubicati nelle zone montane delle province di Matera e Potenza colpite dalle recenti avversità atmosferiche, dove i comuni sono rimasti isolati a causa dell'interruzione delle normali comunicazioni. In considerazione di tale grave disagio, gli interroganti invocano, per altro, un provvedimento di proroga del termine del 7 aprile 1973, previsto dall'ordinanza ministeriale del 5 marzo 1973 quale termine ultimo per la presentazione delle domande per la sistemazione, i trasferimenti ed i nuovi incarichi per l'anno scolastico 1973-74. (4-04929)

RISPOSTA. — Con circolare in data 5 aprile 1973, n. 101, i termini stabiliti dall'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973 per presentare domanda di sistemazione di trasferimento e di nuovo incarico nelle scuole e istituti di istruzione secondaria sono stati prorogati al 20 aprile 1973.

*Il Ministro:* SCALFARO.

TORTORELLA GIUSEPPE, NICOSIA, GRILLI E CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per la ristrutturazione e il potenziamento dell'ispettorato per le pensioni del Ministero della pubblica istruzione al fine di consentire a tutto il personale direttivo, docente e non insegnante di poter ricevere il libretto di pensione non appena cessato il servizio.

Attualmente infatti il personale della scuola, a causa del disservizio dell'ispettorato per le pensioni, può cominciare a godere non prima di 4-6 anni dalla cessazione del servizio la pensione medesima.

Inoltre si desidera conoscere le ragioni della mancata riliquidazione delle pensioni agli interessati a norma della legge n. 1081.

Questa gravissima situazione determina diffusi malcontenti fra tutta la categoria interessata. (4-03348)

RISPOSTA. — Premesso che un'alta percentuale di pensionati riceve il trattamento definitivo nei termini previsti, si fa presente che le cause dei ritardi verificatisi nell'espletamento delle pratiche concernenti la liquidazione del trattamento di quiescenza al personale dipendente da questa amministrazione

possono soprattutto individuarsi nella insufficienza dei mezzi tecnici e di personale idoneo delle varie carriere addetto all'ispettorato pensioni di questo Ministero, il cui onere di lavoro va continuamente crescendo, sia in relazione all'espansione scolastica, sia per effetto di sempre nuove disposizioni di legge in materia pensionistica.

Tuttavia, a seguito di recenti accertamenti, sono allo studio provvedimenti di ristrutturazione e di estensione dei servizi meccanografici, atti a risolvere le presenti difficoltà. Si spera inoltre che alla soluzione di tali problemi possa concorrere, oltre l'avvenuto avvicendamento al vertice e in alcune divisioni del personale dirigente e direttivo, l'immissione in ruolo a seguito di concorsi, di nuovo personale amministrativo in corrispondenza degli incrementi di organici resi disponibili al 1° settembre 1973, per le carriere di concetto ed esecutiva, dalla legge 1° novembre 1972, n. 625.

Per quanto riguarda, infine, la riliquidazione delle pensioni, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, si precisa che è stato provveduto all'esame di oltre 70 mila pratiche e che i relativi provvedimenti sono stati emanati o in corso di emanazione. Nei prossimi mesi si provvederà a definire tutte le rimanenti posizioni.

*Il Ministro:* SCALFARO.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli sia noto il grave ed insostenibile disagio sofferto dalle allieve del terzo liceo scientifico Principe Umberto di Catania, infelicamente assegnate al liceo di corso Indipendenza e costrette a tali inconvenienti: necessità, per la quasi totalità, di attraversamento della città con diversi cambiamenti di autobus di linea, dopo lunghe e disagiate attese; il conseguente costante ritardo dell'ingresso in aula delle interessate; l'insuperabilità delle complicazioni rassegnate nei casi ripetutissimi di scioperi o a seguito di avverse condizioni atmosferiche; l'esposizione delle ragazze alle insolenze spinte a volte sino alle aggressioni di vagabondi e teppisti.

L'interrogante sottopone alla sensibilità del Ministro la gravità del disagio rassegnato, che si estende alle famiglie delle allieve e facilmente risolvibili solo che si disponga dal locale provveditorato il trasferimento di diversi studenti provenienti dalla zona dell'aeroporto (e quindi agevolati da tali provvedimenti), alla scuola di corso Indipendenza

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1973

per come potrà essere urgentemente accertato con un sondaggio effettuabile dai professori nelle varie classi. (4-02433)

**RISPOSTA.** — Nel mese di settembre è stato istituito a Catania il terzo liceo scientifico statale. Il nuovo istituto è stato ubicato in corso Indipendenza, non avendo potuto l'amministrazione provinciale reperire altri locali.

È stata esaminata dal competente provveditore agli studi la possibilità di assegnare al nuovo liceo gli studenti domiciliati nei pressi di corso Indipendenza; ma i presidi dei licei scientifici Principe Umberto e Boggio Lera, che hanno condotto una accurata indagine in tal senso, hanno constatato che il numero degli alunni stessi non avrebbe consentito la formazione di classi adeguate e che comunque sarebbero derivati gravi inconvenienti nell'ordinamento e nella organizzazione delle sezioni formate, a seguito delle iscrizioni che erano già da tempo avvenute. Conseguentemente le autorità scolastiche locali hanno ritenuto di trasferire in blocco un certo numero di sezioni dei due licei, così come erano state già costituite.

Dopo tale provvedimento il provveditore agli studi e i presidi interessati hanno ricevuto un certo numero di richieste di studenti e di padri di famiglia, intese ad ottenere il nulla-osta per il trasferimento agli istituti di provenienza. Dal momento che dette richieste non potevano essere tutte accolte e che ogni eventuale concessione avrebbe causato inevitabilmente le proteste degli esclusi, è stato adottato, in linea di principio, il criterio di non concedere nulla-osta, salvo che per gravissimi, documentati motivi.

È il caso di precisare infine che il disagio degli studenti, costretti a raggiungere il liceo in questione da zone relativamente lontane, è piuttosto modesto, trattandosi di edificio ubicato in un quartiere distante circa 2 chilometri dal centro e servito da mezzi pubblici di comunicazione.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale connessione sia intercorsa tra l'interrogazione presentata da due senatori del PCI contro il pretore di Cropani (Catanzaro) e contro il vicebrigadiere dei carabinieri comandante il locale nucleo della polizia giudiziaria, accusati il primo di avere indebitamente proceduto all'arresto del comunista Ritrovato Franco presidente del-

l'ECA e il secondo di averlo denunciato per il reato di peculato commesso in concorso con il sindaco e con il vicesindaco di Cropani anch'essi comunisti, e il telegrafico richiamo degli atti da parte della procura della Repubblica di Catanzaro che ha immediatamente dopo concesso la libertà provvisoria al Ritrovato. (4-03952)

**RISPOSTA.** — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro, alla quale è stato comunicato il testo della interrogazione, risulta che contro Ritrovato Francesco — segnalato nella interrogazione medesima — è in corso procedimento penale, attualmente in fase istruttoria presso la procura della Repubblica di quella città, per i reati di peculato continuato, omissione di atti di ufficio e abuso di ufficio.

Risulta altresì dalla stessa fonte che nessuna connessione sussiste tra la interrogazione a risposta orale presentata da alcuni senatori del PCI sulla vicenda giudiziaria del Ritrovato ed il richiamo, da parte dell'ufficio di procura di Catanzaro, degli atti del procedimento contro il predetto Ritrovato, che erano in istruttoria delegata presso il pretore di Cropani. Ed invero, trattandosi di procedimento di competenza della procura, è in facoltà di essa procedere all'istruttoria direttamente, anziché per delega.

Circa poi la concessione del beneficio della libertà provvisoria al Ritrovato è stato fatto presente dalla procura della Repubblica che detto beneficio è stato concesso all'imputato in conformità delle norme che regolano la materia, appena venuti meno i motivi di cautela processuale che avevano consigliato lo stato di custodia preventiva.

*Il Ministro:* GONELLA.

**VETERE, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, FIORIELLO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere in maniera definitiva e rapida la situazione di caos in cui versa la direzione provinciale del tesoro di Roma, e per garantire agli aventi diritto un rapido, efficiente espletamento delle pratiche giacenti che, a quanto denunciato da un quotidiano romano della sera, restano ammassate negli uffici per anni e a tutt'oggi ammonterebbero a:

1) 200 mila pratiche di pensioni a carico dello Stato, di aziende autonome; di ex di-

pendenti degli enti locali, compresi gli assegni vitalizi ENPAS e INADEL, pensioni di guerra ecc.;

2) 150 mila pratiche riguardanti i conguagli per il pagamento di arretrati sugli stipendi e sulle pensioni; reversibilità e nuove pensioni, cifra che aumenta di 15 mila unità ogni mese;

3) 60 mila pratiche per le quali spesso occorre fare le istruttorie, e che riguardano il pagamento degli stipendi delle amministrazioni provinciali dello Stato; mandati di pagamento per fitti di locali pubblici ecc.;

4) 30 mila pratiche di assegni vitalizi per gli ex combattenti della guerra 1915-18 che non sono state ancora definite e che nel corso degli anni si sono ridotte di ben 10 mila unità per i casi di avvenuto decesso.

Il congelamento delle pratiche permette allo Stato di trattenere nelle casseforti 15, 20 miliardi di lire che invece dovrebbero da tempo essere versate agli aventi diritto.

Gli interroganti chiedono al Ministro se ritenga necessario, data la situazione, disporre l'immediato rientro presso la sede provinciale dei 300 (trecento) impiegati del ruolo provinciale che attualmente prestano servizio presso l'amministrazione centrale, anche in considerazione del fatto che il loro trasferimento sembrerebbe favorito dall'alta burocrazia al solo scopo di attuare una politica clientelare. Il provvedimento richiesto oltre a ristabilire il numero previsto dall'organico, restituendo ai vari servizi il personale distaccato, ridurrebbe la massa di lavoro che ora incombe sugli impiegati rimasti in sede sottoposti a ritmi intollerabili; renderebbe più rapido l'espletamento delle pratiche affrettandone la risoluzione.

Gli interroganti chiedono inoltre notizie precise circa la spesa che il Ministero pare si appresterebbe a sostenere (30 miliardi) per acquistare un complesso edilizio ove collocare la direzione provinciale del tesoro di Roma. Se ritenga di poter risolvere il problema della collocazione in una unica sede dotata di infrastrutture sociali adeguate utilizzando un immobile demaniale risparmiando così una spesa ingente che evidentemente favorirebbe solo speculatori privati. (4-03093)

**RISPOSTA.** — Dal prospetto trimestrale relativo al lavoro della direzione provinciale del tesoro di Roma, alla data del 31 dicembre 1972 risultavano inevasi, complessivamente, n. 144.215 provvedimenti riguardanti i diversi settori di servizio.

Le cause che hanno determinato tale situazione debbono in parte farsi risalire alla molteplicità dei provvedimenti legislativi, cui l'ufficio predetto è stato chiamato a dare esecuzione, recanti norme per la concessione di benefici economici ai dipendenti dello Stato in attività di servizio e in quiescenza, ai pensionati degli enti locali, ai titolari di pensioni di guerra nonché agli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti.

Particolare rilevanza assume al riguardo il fatto che i provvedimenti ministeriali di riliquidazione delle pensioni ordinarie, adottati in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, sono stati trasmessi alla predetta direzione pressoché contemporaneamente da parte delle amministrazioni centrali.

Per eliminare il più rapidamente possibile l'arretrato costituitosi in quel settore di servizio, è stata studiata ed attuata una procedura eccezionale che consente, attraverso la elaborazione elettronica dei dati contabili, di determinare rapidamente le nuove rate mensili e, quindi, l'importo delle differenze arretrate da pagare ai singoli pensionati.

Sulla scorta dei positivi risultati già conseguiti, si ha motivo di ritenere che, con l'attuale ritmo di lavoro possano essere soddisfatte, in breve tempo, le legittime aspettative di tutti i pensionati, normalizzando la situazione delle spettanze arretrate e dando corso al regolare pagamento degli assegni secondo le nuove misure.

Per quanto poi si riferisce alla situazione del personale, si fa presente che un contingente di unità, già comandato presso il Ministero, è stato restituito ai compiti di istituto della direzione provinciale del tesoro di Roma e che altre unità potranno esserlo non appena sarà possibile provvedere alla sostituzione di esse con personale dei ruoli centrali.

Intanto, per rafforzarne l'organico, sono stati trasferiti alla citata sede 41 impiegati provenienti da altri uffici periferici, mentre altri contingenti di 25-30 dipendenti vengono a turno comandati in temporanea missione da altre sedi che hanno la possibilità di distogliere momentaneamente qualche unità.

Infine, per quanto riguarda la nuova sede della direzione in parola, si comunica che effettivamente questa amministrazione si è premurata di reperire nuovi locali più rispondenti alle necessità della direzione stessa.

Accertato che in Roma non sono disponibili immobili demaniali idonei allo scopo, è stata interessata la direzione generale degli istituti di previdenza perché esamini la pos-

sibilità di cedere in locazione al ripetuto ufficio provinciale un immobile, sito in via Ostiense, di cui sta trattando l'acquisto per conto di una delle casse di previdenza da essa amministrata.

*Il Ministro: MALAGODI.*

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in considerazione del fatto che numerosi laureati in economia e commercio hanno ricevuto dai presidi, nel corso dell'anno scolastico 1972-1973, incarichi di supplenza annuale sulla base della circolare ministeriale del 24 ottobre 1972, numero 308, per l'insegnamento di matematica e osservazioni scientifiche, e in considerazione inoltre dell'attuale carenza di laureati in matematica — ritenga di adottare un provvedimento correttivo o integrativo del decreto ministeriale 2 marzo 1972 (articolo 6) che permetta l'inserimento dei laureati in economia e commercio nelle graduatorie provinciali permanenti degli insegnanti di matematica e osservazioni scientifiche, e ciò anche per omag-

gio alla incontestabile specifica qualificazione di tali laureati, già esplicitamente riconosciuta dal Ministero sia pure ai soli fini delle supplenze annuali. (4-04873)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, si è dovuto procedere, in sede di determinazione dei titoli di studio validi per l'accesso alle nuove classi di abilitazione, alla eliminazione di quei titoli non strettamente attinenti alle diverse discipline.

In ottemperanza al citato criterio della stretta attinenza del titolo di studio con l'insegnamento da svolgere, la commissione incaricata della elaborazione del decreto ministeriale 2 marzo 1972 non ha potuto includere la laurea in economia e commercio tra i titoli di ammissione all'abilitazione all'insegnamento della matematica e osservazioni scientifiche.

*Il Ministro: SCALFARO.*